



Chiama e risparmi  
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità

LINEAR®  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 32 - giovedì 2 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Che dire, grazie Berlusconi. Grazie per avermi fatto credere che potesse essere vero! Perché la famosa nuova legge finanziaria**



**è valida solo per i cittadini italiani e comunitari. Gli extracomunitari sono tagliati fuori. E allora che faccio? Spiego al mio piccolo**

**che gli "affettuosi auguri" non valgono più? Che la prima lettera della sua vita era una bufala?»**

Zhar Driss. Risposta alla lettera del premier che promette il Bonus Bebè anche agli immigrati

## Ora condonano anche le tangenti

La Corte dei Conti fa scoprire una vergognosa norma della finanziaria 2006 Prevede la sanatoria per i danni provocati dalla corruzione: basta una multa

**IL MEA CULPA DI TREMONTI** Dopo la denuncia del Pg e del Presidente della Corte dei Conti, Apicella e Staderini, il ministro dell'Economia ammette: «Siamo stati beccati sul minipatteggiamento, effettivamente c'è un problema...». Grazie alla scappatoia offerta dalla Finanziaria, i responsabili di danni erariali già condannati in primo grado, se la cavano con una multa. Sotto accusa sprechi e consulenze  
Di Giovanni a pagina 2

### LA DESTRA LE AZZERA, MA ANCHE L'UNIONE FA POCO: SOLO DS E RC GARANTISCONO 30% DI ELETTE

## La politica cancella le donne



Carati e Collini a pagina 8

**PIETRASANTA E LEGNANO: STORIE DI ORDINARIA CORRUZIONE**

**Estorsione: sindaco «azzurro» in manette**

Giglioli a pagina 2

**Mazzette per fare carriera: confessa vicesindaco di FI**

Venturelli a pagina 2

## Giudici in rivolta contro il premier: basta intimidazioni

Durissime critiche di Csm e Anm all'accusa di Berlusconi («i pm insabbiano il caso Unipol»). Fassino: ha sbroccato

**PAR CONDICIO**

### Berlusconi in tv fino all'ultimo

■ Con 17 voti favorevoli (quelli del centrodestra), 10 contrari e un astenuto, la commissione di Vigilanza ha approvato ieri il regolamento della par condicio. La maggioranza è riuscita a regalare a Berlusconi tre apparizioni televisive in campagna elettorale: due nei faccia a faccia con Prodi, l'ultima nella conferenza stampa conclusiva, un evento senza precedenti. Il centrosinistra ha chiesto che almeno la par condicio entri in vigore subito, senza aspettare lo scioglimento delle Camere l'11 febbraio: ma il ministro Tremonti lo ha escluso.  
Lombardo a pagina 6

**Democratici**

### IL PARTITO CHE NON PARTE

GIANFRANCO PASQUINO

Nessun dibattito sul partito democratico può fare passi avanti se viene impostato in chiave velleitaria, se non tiene conto delle esperienze straniere, se non parte dal basso. Da tempo Salvati preferisce invece una impostazione con appelli accorati, in chiave tutta italiana e, soprattutto, che non faccia leva sulle energie che, alla base, probabilmente, ci sarebbero. Comincerò da qui. I quattro milioni e 311 mila elettori delle primarie del 16 ottobre (alle quali, si ricorderà, Salvati non era affatto favorevole) sono stati subito bellamente dimenticati.  
segue a pagina 26

**L'ALLARME DI ROGNONI** Il vicepresidente del Csm definisce «denigratorio» l'ultimo affondo del presidente del Consiglio. Aperta una pratica a tutela dei pm attaccati. Rivezzo, Anm: «Grave interferenza sui processi in corso»  
Andriolo e Ripamonti alle pagine 3 e 4

**LE ACCUSE A BOBBIO (AN)**

**«Così aiutò a far crescere l'impero del boss Di Lauro»**

Fierro a pagina 10



**Staino**

DA VESPA HA DISEGNATO UN PENTAGONO ROSSO.

SI È AGGRAVATO. UNA VOLTA DISEGNAVA AUTOSTRADE E PONTI SULLO STRETTO.



**All'interno**

**FALLIMENTO PERUGIA CALCIO**

Arrestati i figli di Gauci. Ricerato il «patron»  
Solani a pagina 9

**INAPPELLABILITÀ**

Schiaffo a Ciampi: la Camera riapprova con pochi ritocchi  
Marra a pagina 7

**RAMALLAH**

Battaglia tra soldati israeliani e coloni  
De Giovannangeli a pagina 12

**INFLAZIONE**

Bambini ed energia nuove voci nel paniere  
R. Rossi a pagina 15

## TIFOSI, RIPRENDIAMOCI L'OLIMPICO

Le svastiche e gli inni al nazifascismo: contro quel delirante, macabro spettacolo di domenica scorsa all'Olimpico scendono in campo tifosi giallorossi eccellenti. Uomini di cultura, dirigenti politici, giornalisti firmano l'appello «Riprendiamoci l'Olimpico» che pubblichiamo.

Non abbiamo a che fare soltanto con dei teppisti imbecilli e ignoranti. La ributtante parata nazista dell'Olimpico, all'indomani della Giornata della memoria, è purtroppo soltanto l'ultimo anello di una catena di nefandezze insopportabili per ogni persona civile; e in particolare per chi ama davvero la Roma.

segue a pagina 19

**FRONTE DEL VIDEO**

MARIA NOVELLA OPPO

### An, la ritirata

IL PREMIER pretende lo stesso spazio in tv di Prodi, Fassino, D'Alema e Rutelli messi insieme. E Fini, Casini, i leghisti e gli alleati nazisti? Chiaro che a loro, secondo lui, non spetta niente, come ha dimostrato sostenendo che metà del suo impegno va alla politica estera. Quindi Fini, per favore, ritiri solo metà stipendio e non si faccia vedere in tv fino a elezioni perse. Intanto Berlusconi, a furia di strappare, ha perso la voce, dimostrando così il fallimento delle terapie miracolose del suo medico personale, il sindaco di Catania, la cui rielezione è stata pagata a peso d'oro dalla collettività. E, a proposito di sanità, Rosi Bindi a "Primo piano" ha parlato dell'infiltrazione mafiosa negli ospedali siciliani, appaltati, guarda caso, a parenti stretti degli amministratori regionali. In risposta, il ministro Storace si è affrettato a esprimere amicizia all'indagato Cuffaro, aggiungendo che, comunque, quello sollevato non è un problema suo, ma di Pisanu. Così, quando il gioco si fa duro, i duri di An abbandonano il campo.

**MONDADORI**

**VALERIO EVANGELISTI**

Il collare di fuoco

La nascita del Messico. Una grande avventura.

2ª EDIZIONE

**io ci credo**

**Dai forza alle tue idee.**

**Sostieni i Ds:**

**c/c postale n. 40228041**

Info: 848 58 58 00

www.dsonline.it



I responsabili di danni erariali già condannati in primo grado se la cavano con una multa

La magistratura contabile mette sotto accusa gli sprechi e le consulenze dell'amministrazione

# Condono anche per le tangenti

La Corte dei Conti denuncia: nella Finanziaria scappatoia per la corruzione  
Tremonti ammette: siamo stati beccati, effettivamente abbiamo un problema

di Bianca Di Giovanni / Roma

**BECCATI** «Siamo stati beccati sul minipatteggiamento. Effettivamente su questo c'è un problema». Così Giulio Tremonti commenta l'ultimo grido d'allarme lanciato dalla Corte dei Conti sull'ennesimo condono, quello sui danni alle casse dello Stato inserito

«in corsa» nell'ultima Finanziaria. Una sanatoria che «perdona» chi è stato già condannato in primo grado a risarcire lo Stato, pagando fino al 20% della sanzione. Tra questi anche chi ha provocato danni erariali attraverso tangenti, corruzione e concussione. Una «voce», quest'ultima, che copre circa il 20% del totale dei procedimenti aperti dalla Corte: uno su cinque. Oltre all'allarme condono, che «ha previsto un considerevole abbuono - osserva il presidente della Corte Francesco Staderini - non contribuendo certo a migliorare la situazione sul recupero dei crediti erariali», i giudici contabili puntano il dito su altri «mali d'Italia», come gli sprechi, le troppe consulenze nella pubblica amministrazione, la riscossione al rallentatore. E non solo. Ci sono ben cinque contratti della sanità senza copertura, oltre a bizzarri casi di truffa persino sui loculi cimiteriali. Eppure il titolare del Tesoro si rallegra. «Guardiamo positivamente avanti, lo Stato c'è e l'Italia è un grande Paese. Smettiamo di segare il ramo sul quale siamo - dichiara all'uscita dell'apertura dell'anno giudiziario presenziato anche dal Capo dello Stato - L'Italia è un grande Paese». Meglio puntare sul patriottismo.

Il procuratore della Corte, Vincenzo Apicella, non nasconde «sorpresa e perplessità» per quella che definisce un «parziale condono» realizzato attraverso una sorta di patteggiamento che «male si concilia con i principi di certezza del diritto, parità di trattamento e di uguaglianza tra i cittadini». Il meccanismo escogitato in finanziaria riguarda i condannati in primo grado per atti compiuti entro il 31 dicembre 2005. Nell'anno appena trascorso le sentenze di condanna sono state

681 su un totale di 1.364 provvedimenti di cui 265 relativi a casi di tangenti e corruzione. Impossibile conoscere l'ammontare del danno contestato: per la prima volta la Corte non fornisce il consuntivo. Un passaggio interno di competenze e il ritardo di alcune Regioni a fornire i dati - così dicono in Viale Mazzini - hanno ritardato l'elaborazione. Si è fermi ai numeri del 2004, che indicavano oltre 62 milioni di euro da restituire in forma di risarcimento. Per il 2005 si attende una cifra superiore. Ebbene, in teoria si potrebbe incassare anche solo il 20%: circa 12 milioni. Un «buco» teorico di 50 milioni di euro.

Un fuoco di polemiche esplose sulla sanatoria dei tangenti. Ma il clima si surriscalda anche sulle troppe consulenze registrate dai magistrati contabili. Questa tendenza all'«amministrazione per incarichi», attacca ancora Apicella, può avere effetti negativi «non solo sui bilanci degli enti, ma anche sull'efficienza dell'azione amministrativa». Chiamati in causa dalla Corte, si fanno sentire i Comuni. «Le consulenze adottate dai Comuni, nel loro insieme - spiega il vicepresidente Anci - non credo siano definibili come sprechi». Alza la voce anche il ministro Roberto Castelli, che quest'anno per la prima volta non si è presentato alla cerimonia. Il ministro leghista difende i consulenti («ho fatto il consulente per vent'anni», è una buona motivazione). I consulenti «portano, se capaci, una mentalità nuova all'interno della Pubblica amministrazione, improntata all'efficienza», soprattutto quando si ha a che fare con una amministrazione «lenta, burocratica e tesa unicamente alla verifica formale delle carte». C'entra qualcosa il processo (ancora in corso) a carico del titolare della Giustizia e un centinaio di persone tra sottosegretari e funzionari del ministero. Coinvolti anche i suoi predecessori Piero Fassino e Oliviero Diliberto. Castelli nega anche la sanatoria sulle tangenti, che restano un reato. È così, ma il danno erariale viene scontato.



Ciampi con Vincenzo Apicella e Francesco Staderini, rispettivamente Procuratore Generale e Presidente della Corte dei Conti Foto di Paolo Giandotti/Ansa

## CONTI PUBBLICI

Inizio d'anno in «rosso»  
Esplode il fabbisogno

**Peggiora il fabbisogno** dello Stato. A gennaio il «rosso» è salito a quota 2,7 miliardi, a fronte di un avanzo nello stesso mese del 2005 di 1,118 miliardi. Tradotto: 3,8 miliardi in più di spese. Il ministero del Tesoro spiega che il peggioramento è dovuto fra l'altro, allo slittamento da dicembre a gennaio di 1,5 miliardi di aumenti del contratto del pubblico impiego e degli interessi passivi relativi a rate di ammortamento dei mutui. Sul banco degli imputati, sempre secondo il Tesoro, anche i finanziamenti al sistema Alta velocità/Alta capacità per 750 milioni e il «temporaneo venir meno di consistenti incassi derivanti dal gioco del lotto realizzati nel mese di gennaio 2005, derivanti dall'attesa del numero 53». In questo modo Giulio Tremonti supera se stesso. Un avvio d'anno così negativo non si ricordava dal 2002, quando il fabbisogno si attestò sui 3,1 miliardi di euro, per poi scendere a 1 miliardo di euro nel gennaio 2003 e a 370 milioni nel gennaio 2004. Dopo aprile sarà necessaria «una attenta verifica della situazione dei conti pubblici». E quanto afferma l'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco - Sul fronte dei conti pubblici non c'è da sorprendersi di fronte a nessun tipo di novità negativa. Vediamo che succede nei prossimi mesi. È chiaro che dopo aprile sarà necessario rifare i conti».

## Soldi da Parmalat, Alemanno a giudizio

L'accusa al ministro: ricevette 85mila euro, per aver «favorito» il latte di Tanzi

di / Milano

**LATTE** La giunta della Camera ha concesso al Tribunale dei ministri l'autorizzazione a procedere nei confronti del ministro dell'Agricoltura Gianni Alemanno per una vicenda legata all'attività della Parmalat.

Calisto Tanzi, secondo la ricostruzione fatta dai magistrati e inviata alla giunta per le autorizzazioni della Camera, avrebbe versato gli 85.000 euro a titolo di «ringraziamento» per l'interessamento dimostrato



Gianni Alemanno

dal ministro delle Politiche agricole nella vicenda del latte «Fresco Blu». Alemanno, infatti, insieme al ministro per la Salute Girolamo Sirchia aveva istituito, nel marzo del 2002, una commissione interministeriale per lo studio e l'analisi di questo prodotto della quale fecero parte anche consulenti dello stesso Tanzi e che concluse i propri lavori esprimendosi favo-

evolmente «sulla durabilità del latte in questione».

Contro la denominazione «latte fresco» riconosciuta al prodotto Parmalat (che aveva una scadenza fino a 14 giorni), la Granarolo aveva presentato ricorso al tribunale di Bologna che ne aveva sospeso il commercio.

Molti altri produttori di latte protestarono contro la decisione presa dalla commissione interministeriale e il risultato fu l'istituzione di una seconda commissione che ne decretò il divieto di vendita. Tanzi comunque, spiegano sempre i magistrati, «per ringraziare» il ministro Alemanno aveva comprato spazi pubblicitari sulla rivista Area per 85.000 euro a nome di un'altra so-

cietà della quale deteneva parte del capitale.

Lo stesso Alemanno, in seguito alla richiesta del Tribunale dei ministri, aveva sin dall'inizio annunciato la sua intenzione di voler rinunciare all'immunità parlamentare: «Non intendo nascondermi dietro l'immunità parlamentare - aveva detto - e sono certo che la magistratura riconoscerà prontamente la mia totale estraneità». Ieri, quindi, la giunta lo ha «accontentato» e ha votato praticamente all'unanimità e su richiesta del relatore Antonio Leone (Forza Italia) l'autorizzazione a procedere nei confronti del ministro. Ora toccherà all'aula della Camera pronunciarsi sulla vicenda.

## Pietrasanta: arrestato il sindaco «azzurro»

Tra i reati contestati: estorsione e associazione a delinquere

di Valeria Giglioli / Lucca

«Se ce la fai a farmi fare la piscina stai tranquillo, che da me avrai degli ottimi appoggi». Sono le parole di un uomo che telefonava al sindaco di Pietrasanta, Massimo Mallegni, poche settimane prima delle elezioni del 2005, in cui il primo cittadino forzista è stato riconfermato con più del 60 per cento dei voti. Mallegni, vicecoordinatore regionale di Forza Italia in Toscana, legato al presidente del Senato, è stato arrestato martedì, con una lista di capi d'accusa impressionante, dall'associazione a delinquere, all'estorsione, fino al voto di scambio. È finito in carcere insieme all'assessore ai lavori pubblici, un dirigente all'urbanistica ed alcuni imprenditori. Per il padre del sindaco e il capo di gabinetto sono invece scattati i domiciliari. Questo «comitato di affari» si sarebbe mosso tra società intestate a prestanome, varianti urbanistiche, pressioni per evitare i controlli:

una rete di interessi e illeciti urbanistici, emersa dalle indagini della Guardia di Finanza. Un'inchiesta «con molti omissis, perché le indagini vanno avanti», in cui hanno avuto un ruolo importante le intercettazioni ambientali e telefoniche. Oltre agli arrestati, sarebbero 22 gli indagati a piede libero, tra imprenditori, politici e dipendenti comunali. Un'attività vivacissima, quella del sindaco azzurro: secondo

Edilizia, assunzioni, assegnazione di alloggi: con Massimo Mallegni in galera un assessore e alcuni imprenditori

l'accusa avrebbe promesso assunzioni, coperture per lavori e assegnazioni di alloggi a non aventi diritto. E, insieme ad altri, avrebbe commissionato la realizzazione di un impianto sportivo e di fognature senza gara, senza progettazione e senza stanziamenti. Accollando talvolta le spese all'amministrazione pubblica. Il tutto in cambio di voti per essere riconfermato nel 2005.

Intanto Pietrasanta sta con il fiato sospeso: la guida dell'amministrazione passerà al vicesindaco di An, Marchi. Non ci sarà il commissariamento (come si ipotizzava), perché il caso di questo tipo di sospensione del sindaco prevede semplicemente un'informazione ai consiglieri comunali. Il centrodestra rimane aggrappato al Comune e non avrebbe intenzione di fare passi indietro. Ma l'Unione chiede di tornare al voto rapidamente: «Dinanzi ai fatti di Pietrasanta l'unica cosa da dire è che la giustizia faccia presto il suo corso - spiega il segretario regionale del PdCI, Nino Frosini -». Ma i tempi della giustizia non possono mettere in mora la democrazia». I deputati Carli e Filippeschi (Ds) e Giacomelli (Margherita) hanno invece presentato un'interrogazione urgente al ministro dell'Interno, per avere «chiarimenti sulle iniziative che possano «garantire una guida amministrativa autorevole e sicura» al Comune di Pietrasanta. I parlamentari sottolineano che «il permanere di questa situazione potrebbe essere causa di instabilità nell'azione del governo cittadino con gravi danni per la comunità».

## Bustarelle in Comune per far carriera politica

In carcere il vicesindaco forzista di Legnano che sognava il Parlamento

di Luigina Venturelli / Milano

Non cercava di arricchirsi, ma soltanto di realizzare il suo sogno, assicurarsi un posto nelle liste elettorali di Forza Italia e diventare parlamentare. La strategia difensiva di Carmelo Tomasello, vicesindaco forzista di Legnano da due mesi agli arresti per corruzione, è quantomeno singolare: come se il fine giustificasse i mezzi, come se i 139mila euro intascati non fossero una vera e propria tangente.

Il 17 novembre scorso, un'inchiesta della procura di Milano su presunti finanziamenti illeciti nell'ambito del piano regolatore del Comune di Legnano aveva portato all'arresto di quattro persone: il vicesindaco suddetto, l'imprenditore edile Vinicio Vinco, un architetto e un tecnico comunale. Secondo gli inquirenti, infatti, l'imprenditore Vinco avrebbe versato al politico diverse bustarelle (oltre a un viaggio alle Maldive e diversi omaggi di valo-

re come orologi) per ottenere l'inserimento dei suoi terreni tra quelli resi edificabili dal piano regolatore approvato dal comune di Legnano nel 2001, con un vantaggio economico di circa 8 milioni di euro. Le indagini - iniziate grazie alle rivelazioni dell'ex moglie di Vinco, accusato anche di maltrattamenti e violenze nei confronti della donna - non si erano certo fermate sugli scopi che animavano «l'es-

Dai terreni edificabili i soldi indispensabili per convincere dirigente di Forza Italia a presentargli Claudio Scajola

so Tomasello». Solo ora la rivelazione: la tangente è stata presa non per favorire l'imprenditore edile, ma per poter finanziare le gare automobilistiche del figlio di Mario Gatto, il responsabile eventi sportivi di Forza Italia, in cambio del suo sostegno nel partito alla candidatura del vicesindaco alle prossime elezioni politiche.

Così Tomasello sborsò molti soldi per le costose competizioni su quattro ruote ed in premio conobbe Claudio Scajola, come confermato dall'ex medico della Ferrari, Benigno Bartoletti: «Effettivamente Tomasello finanziò l'attività agonistica del figlio di Gatto, e Gatto si offrì di aiutare Tomasello nella carriera politica attraverso sue importanti conoscenze quali Scajola, Dell'Utri e Pescante».

Tant'è che a fine 2004, quando il vicesindaco di Legnano aveva già versato 90mila euro ma nulla aveva ottenuto in cambio, Gatto organizzò finalmente il tanto atteso incontro, destinato a cambiare le sorti politiche dell'interessato. Ai magistrati Tomasello ha raccontato: «Io e il ministro Scajola ci incontrammo in un Autogrill e da lì andammo insieme con due auto diverse. Incontrai Scajola nella sede di Forza Italia di Imperia, Gatto mi presentò come vicesindaco e gli dissi: sai, lui sta aiutando mio figlio con la sponsorizzazione, e poi c'è il discorso della carriera politica, gli piacerebbe candidarsi se fosse possibile». E la risposta del ministro alle Attività produttive sarebbe stata: «È assolutamente una cosa che possiamo prendere in considerazione».



L'Associazione dei giudici  
«Il presidente del Consiglio  
non ci coinvolge  
nella campagna elettorale»

Rognoni, Csm: i giudici  
non si facciano intimidire  
Lavorino con indipendenza  
e serenità di giudizio

Indigna l'attacco al nuovo  
procuratore di Milano  
Bruti Liberati definito «il più  
ideologizzato tra i giudici»

# Le toghe si ribellano: il premier ci denigra

## Il Csm apre una «pratica a tutela» dei pm accusati da Berlusconi di «insabbiare» il caso Unipol Durissima la critica dell'Anm: il premier non tollera l'autonomia della magistratura

di Ninni Andriolo / Roma

**LO SHOW DEL PREMIER** sul caso Unipol «insabbiato» riaccende lo scontro con i magistrati. Il Csm avvia una pratica a tutela dei pm, il suo vice presidente definisce «denigratorio» il nuovo «attacco» alle procure e l'Anm accusa Berlusconi di interferire con le indagini.

Un attacco preventivo. Così viene considerato l'uno-due berlusconiano contro la punta togata del «pentagono rosso» che - con finanza, cooperative, giunte e Ds (tutti dello stesso colore) - stritolerebbe da nord a sud lo Stivale. La strategia dell'urlo sull'«insabbiamento» dell'inchiesta Unipol serve sì a dare addosso «ai comunisti».

### NEBBIE SUL CASO FIORANI

Ma serve soprattutto a gettare un bel po' di fumo negli occhi degli elettori che potrebbero trovarsi di fronte a sviluppi del caso Fiorani assai imbarazzanti per le truppe del Cavaliere. Corriere ai ripari, quindi. Con il metodo, appunto, dell'attacco preventivo che il premier cerca di utilizzare impugnando l'arma del «tutti sono uguali» e dell'Unipol come la Popolare di Lodi. Per far quadrare i conti, però - visto che le due inchieste hanno sortito risultati diversi (cinque esponenti della Cdl indagati per il caso Fiorani, nessun diessino per Unipol) - non resta altro modo per fare nebbia se non quello di battere sul tasto dei magistrati «comunisti» che insabbiavano le inchieste che riguardano i «comunisti». Evidentemente il merito e le risultanze dei due procedimenti contano poco. «È noto a tutti che le misure cautelari nei confronti di Fiorani sono state emesse dopo un lungo periodo di tempo e a causa di comportamenti che facevano temere l'allontanamento dal territorio, l'occultamento di rilevanti somme di denaro e inquinamenti probatori», Giovanni Salvi, membro togato del Csm, replica così alle frasi di Berlusconi sulla permanenza «ancora in cella» dell'ex presidente della Popolare di Lodi. «In una situazione già notevolmente diversa da quella relativa ad Unipol in punto di fatto - continua Salvi - nei confronti di Fiorani, oltre agli aspetti comuni alle indagini concernenti le scalate bancarie, sono stati individuati con precisione, allo stato, fatti relativi a distrazioni di rilevanti somme di denaro in danno dei correntisti e degli azionisti». Poco importa al Cavaliere se coerenza vorrebbe che alla sua denuncia mediatica facesse seguito una denuncia in carta bollata. «Vorrei solo ricordare che accusare dei magistra-

ti di «insabbiare le inchieste» equivale, di fatto, ad accusarli di reati gravissimi quali, ad esempio, abuso d'ufficio o addirittura corruzione», ricorda il capo della sezione milanese dell'Anm, Paolo Carfi. «Il presidente del Consiglio se sa cose che altri non conoscono - continua - ha l'obbligo di andare in Procura per fare le sue dichiarazioni». Carfi come il Bertinotti del famoso *Porta a Porta* che costrinse il Cavaliere alla figuraccia di raccontare ai magistrati romani le colazioni di lavoro di Prodi, D'Alema, Veltroni e Rutelli? Dalle reazioni di un fedelissimo come Cicchitto si ricaverebbe la conclusione che il Cavaliere non intenda bruciare per la seconda volta, scoprendole, le nuove carte di una partita già truccata. «Carfi è stato anche il giudice che ha giudicato l'on. Previti in uno dei suoi due processi», ricorda il vice coordinatore di Forza Italia divagando sul «dovere» di Berlusconi «di andare in procura» e insinuando un supposto conflitto d'interessi tra il Carfi presidente del collegio giudicante nel processo Imi-Sir/Lodo Mondadori e il Carfi che invita il premier a non seminare via etere accuse non provate che gettano discredito sulla magistratura.

### IRRITAZIONE TRA LE TOGHE

In realtà tra giudici e pm c'è molta irritazione e non solo a Milano e Roma, uffici giudiziari direttamente interessati alle inchieste sulle scalate bancarie. Lo testimonia la posizione durissima dell'Anm. Che, tra l'altro, difende il nuovo procuratore aggiunto a Milano, Bruti Liberati, attaccato dal premier come «uno dei giudici più ideologizzati». L'Anm accusa Berlusconi di interferire con le indagini in corso su Unipol, in spregio alla separazione dei poteri propria dello Stato democratico, e di delegittimare e denigrare le toghe, confermando la sua «intolleranza» verso l'autonomia della magistratura. Un'indignazione diffusa tra i magistrati che il vice presidente del Csm prova a placare inviando un'altolà durissimo a Berlusconi. «Altre volte ho detto che occorre «passare oltre», anche se costa fatica rimuovere parole pesanti», ricorda Rognoni - lo ripeto oggi: la magistratura vada avanti nel suo lavoro, né intimidita né indignata». Continui a essere, cioè, «l'armatura più forte contro qualsiasi tentativo di delegittimazione e attacco denigratorio» e rimanga libera «da ogni influenza, fosse anche il sentimento di un'offesa ricevuta».



Il vicepresidente del Csm Virginio Rognoni Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

### IL GIUDICE CARFI

«Insabbiare le inchieste? Un'accusa gravissima, come la corruzione»

«È ormai quasi impossibile, se non inutile, commentare le accuse e gli insulti che ormai da anni il Presidente del Consiglio riversa sulla magistratura del suo Paese ed in particolare su quella milanese». La dichiarazione l'ha fatta al Tg3 Paolo Carfi, il giudice dell'Imi-Sir, oggi presidente della sezione milanese dell'Anm e presidente della quarta sezione del Tribunale penale.

E ha continuato: «Vorrei solo ricordare che accusare dei magistrati di "insabbiare le inchieste" equivale di fatto ad accusarli di reati gravissimi, quali abuso di ufficio o addirittura corruzione. Dunque il presidente del Consiglio, se sa cose che altri non conoscono, ha l'obbligo non solo morale ma soprattutto giuridico, di recarsi in Procura o presso la locale stazione dei carabinieri per rendere le sue dichiarazioni. Assumendosene così, come ogni altro cittadino, la piena responsabilità». E ancora: «Quanto poi alle gratuite accuse rivolte a Bruti Liberati, l'Associazione nazionale della Magistratura di Milano, non può che ribadire la massima stima nei confronti di questo magistrato, da tutti conosciuto e apprezzato per la serietà professionale e l'equilibrio con il quale svolge quotidianamente il suo lavoro».

### L'INTERVISTA CIRO RIVIEZZO

Il presidente dell'Anm: l'attacco a Bruti Liberati mira a colpire l'Associazione dei magistrati

## «Grave interferenza sui processi in corso»

di Susanna Ripamonti / Milano

Le dichiarazioni di Silvio Berlusconi a «Porta a porta» hanno fatto di nuovo insorgere la magistratura. Ormai è chiaro che l'attuale premier ha deciso di tracciare i limiti e di farlo nel momento più delicato per la democrazia: in apertura della campagna elettorale. Attacchi alla magistratura milanese, che userebbe due pesi e due misure nell'inchiesta Antonveneta, arrestando Gianpiero Fiorani e insabbiando le indagini su Giovanni Consorte. Ma anche attacchi all'ex presidente dell'Anm Edmondo Bruti Liberati, appena nominato procuratore aggiunto a Milano e, accusato di essere un magistrato non imparziale ed ideologizzato: la più grave accusa che si possa rivolgere a chi rappresenta la giustizia. L'attuale presidente del sindacato delle toghe, Ciro Riviezzo, parla di «grave interferenza sui processi in corso». L'ennesima manifestazione dell'intolleranza dell'onorevole Berlusconi.



Dottor Riviezzo, fino all'ultimo il

### premier non risparmia colpi bassi alla magistratura. L'Anm cosa risponde?

«Ci sono due aspetti diversi da tener presente. Da una parte l'accusa rivolta alla procura di Milano di aver insabbiato indagini e di operare con parzialità nel trattare i delicati procedimenti relativi a note vicende del sistema bancario. Adirittura Berlusconi ha espresso apprezzamenti sulle misure cautelari adottate. Questa è una gravissima interferenza sui processi in corso, tanto più inaccettabile perché viene dal premier, che non può avere cittadinanza in uno Stato caratterizzato dalla separazione dei poteri. Il parlamento fa le leggi, la magistratura le applica. Diversamente si stravolgono i principi fondamentali dello Stato di diritto. Dichiarazioni del genere delegittimano tutta la magistratura e io credo che da un presidente del consiglio ci si debba aspettare un maggiore senso di responsabilità».

**Del resto dovreste essere ormai assuefatti a questi attacchi: per cinque anni Berlusconi non ha perso occasione per aprire il fuoco sulle toghe.**

«E in effetti noi da cinque anni continuiamo a ripetere che la situazione di questo Paese ci induce a forti timori: per i ripetuti attacchi all'indipendenza della magistratura, ma soprattutto perché la nostra democrazia è a rischio».

### Bruti Liberati, appena nominato procuratore aggiunto a Milano, tacciandolo di essere un magistrato non imparziale ed ideologizzato.

«Queste dichiarazioni sono l'ennesima manifestazione dell'intolleranza del premier. Bruti Liberati è un magistrato di grandissimo valore, di cui nessuno ha mai messo in discussione l'imparzialità. Tant'è che la sua nomina è stata appoggiata, nel Csm, anche dai laici vicini alla Casa delle libertà, che hanno riconosciuto le sue qualità professionali. Ma questo attacco ha come bersaglio indiretto anche l'Anm, che Bruti ha guidato per tanto tempo e conferma i timori più volte abbiamo espresso, sui rischi che corrono nel nostro Paese l'autonomia e l'indipendenza della giurisdizione e della magistratura».

**Si direbbe che proprio il massimo esponente del governo, che ha sempre accusato la magistratura di**

### interferire con la politica, voglia trascinarvi a forza nella polemica elettorale.

«Noi chiediamo con altrettanta forza che le istituzioni di garanzia di questo Paese, e dunque la magistratura, non siano trascinate nell'agone elettorale e che tutti, a cominciare dal presidente del Consiglio, evitino di coinvolgerla strumentalmente nello scontro politico. Siamo in un momento delicato per la vita del Paese e i cittadini hanno il diritto che il confronto elettorale non si svolga in un clima di esasperate tensioni».

### Il premier non deve aver calcolato l'effetto boomerang delle sue dichiarazioni: difendendo Fiorani e invocando le manette per Consorte ha quasi implicitamente ammesso la copertura offerta da esponenti del suo governo al banchiere di Lodi.

«La responsabilità emergeranno nel processo. Le indagini si fanno per questo». **Ultima domanda, presidente: cosa chiede l'Anm al futuro governo?** «Che la riforma dell'ordinamento giudiziario sia cambiata al più presto e che sia sostituita da una riforma funzionale agli interessi della giustizia».

## Perquisite le fiduciarie dei fondi di Consorte e Sacchetti

La Guardia di Finanza acquisisce documenti a Milano e a Torino. Nuovo interrogatorio per Fiorani

di Giuseppe Caruso / Milano

**PERQUISIZIONI** Quasi come a voler rispondere agli attacchi portati da Silvio Berlusconi, ieri l'indagine sul versante Unipol dell'inchiesta

Antonveneta si è arricchita di ulteriori elementi. Gli uomini del Nucleo valutario della Guardia di Finanza di Milano hanno effettuato delle perquisizioni, tra il capoluogo lombardo e Torino, nelle sedi delle due società fiduciarie presso le quali l'ex presidente di Unipol Giovanni Consorte e il suo vice Ivano Sacchetti, hanno depositato una consistente somma di denaro che gli è stata versata da Emilio Gnutti. Si tratta dei soldi che i due ex manager

della compagnia di assicurazioni hanno detto di aver ricevuto come compenso per una consulenza prestata alla Hopa del finanziere bresciano, durante l'affare Telecom. A quanto trapela in ambienti investigativi, questa somma di denaro ammonterebbe a ben più dei 50 milioni di euro inizialmente indicati dagli stessi Consorte e Sacchetti. Sembra che quindi aggravarsi le posizioni dei due ex amministratori di Unipol, che, se le indiscrezioni sulla quantità di denaro saranno confermate, avrebbero raccontato soltanto una parte della verità agli inquirenti che fino ad oggi hanno condotto l'inchiesta. E si riaprirebbero molti interrogativi, rimasti fino ad oggi senza risposta, sull'effettiva natura del

rapporti esistente tra Consorte e Sacchetti da una parte ed Emilio Gnutti dall'altra, ai tempi dell'affare Telecom. Con possibili coinvolgimenti nell'inchiesta di persone i cui nomi fino ad oggi sono rimasti al margine.

Ieri i magistrati milanesi hanno sentito per la nona volta Gianpiero Fiorani. Al centro dell'incontro sembrerebbe esserci, come nell'ultima occasione, i conti privilegiati di Sacchetti e Consorte alla Bpi ed il denaro trovato nei conti riconducibili a questi ultimi nel Principato di Monaco.

Sugli attacchi del premier non arriva invece nessuna risposta ufficiale dal palazzo di giustizia milanese. A prendere posizione in modo chiaro, difendendo spada tratta i pm milanesi ci hanno pensato il presidente della sezione dell'Anm del ca-

poluogo lombardo, Paolo Carfi, e il segretario milanese di Unicost, Fabio Roia. Oltre ad una ventina di avvocati, alcuni impegnati nell'inchiesta

La reazione di Carfi è tra lo sconcolato e lo sdegnato: «È ormai quasi impossibile, se non inutile, commentare le accuse e gli insulti che ormai da anni il presidente del Consiglio riversa sulla magistratura del suo Paese e, in particolare, su quella milanese. Vorrei solo ricordare che accusare dei magistrati di «insabbiare» le inchieste equivale, di fatto, accusarli di reati gravissimi quali, ad esempio, abuso d'ufficio. Il presidente del Consiglio, se sa cose che altri non conoscono, ha l'obbligo, non solo morale ma soprattutto giuridico, di andare in Procura per fare le sue dichiarazioni, assumendosene, come ogni altro cittadino, la propria responsabilità».

### Legacoop: inaccettabili le parole del premier

«È inaccettabile che il presidente del Consiglio prosegua un attacco immotivato contro le cooperative, gettando il fango di accuse infondate su imprese che rappresentano una parte importante del sistema produttivo nazionale, danno lavoro a centinaia di migliaia di persone ed assicurano un contributo rilevante allo sviluppo del Paese e alla crescita dell'occupazione. Crediamo che chi ha responsabilità istituzionali dovrebbe astenersi dal ricorrere a bugie e a distorsioni della realtà a fini di propaganda elettorale. Parlare di connivenze tra le cooperative e la camorra è una falsità». Lo dice il presidente della Lega delle Cooperative, Giuliano Poletti, in replica alle affermazioni di Silvio Berlusconi a Porta a Porta. «Il presidente del Consiglio - sottolinea Poletti - forse non ricorda che su questa vicenda sono stati celebrati processi che si sono definitivamente conclusi, per quanto valore abbiano ai suoi occhi le sentenze della magistratura, con l'assoluzione degli imputati per non aver commesso il fatto ed accertando, anzi, che le cooperative erano da considerare parte lesa». «Se invece - prosegue - il presidente del Consiglio è a conoscenza di altri fatti che a suo giudizio configurano ipotesi di reato lo invitiamo a riferirli alla magistratura. Quanto all'accusa di presunti favoritismi delle giunte rosse, ci permettiamo di ricordare che se le cooperative si aggiudicano lavori è perché sono imprese sane ed affidabili».



# Fassino: Berlusconi sbrocca È il delirio di un disperato

## Dopo «Porta a Porta» anche Casini polemizza a distanza «Dice che ho difeso la par condicio. Lo ringrazio, è un merito»

di Virginia Lori / Roma

**OVERDOSE** L'Unione cerca di parlare dei problemi del paese, ma è difficile. E così, ieri, è stata un'altra giornata di polemiche infuocate sulla par condicio che non c'è e sulle parole di Berlusconi a Porta a Porta dell'altra sera. Mentre il Csm scendeva sul piede di

guerra per le accuse di insabbiamento rivolte dal premier ai magistrati che indagano sul caso Unipol, mentre Ds e cooperative pensavano alla denuncia, Fassino si è trovato su Omnibus, la trasmissione in onda su La7, a riparlare di Berlusconi: «Caso Unipol insabbiato? Italia governata da un Pentagono rosso? Questo

è il delirio di un uomo disperato che sa che sta per perdere. Ogni volta che il presidente del consiglio va in tv - dice il segretario dei Ds - sbrocca, come si dice a Roma». Fassino vorrebbe lasciare il premier «al suo delirio», però quelle affermazioni sono troppo gravi. Un giudice che insabbia un'inchiesta commette un reato gravissimo, accusare la magistratura di questo davanti a milioni di telespettatori è una forma di delegittimazione molto grave. «Sono parole denigratorie e infamanti - aggiunge Fassino - chi ha la responsabilità di governare un paese dovrebbe almeno avere senso di responsa-

bilità quando parla, ed è davanti alla sua coscienza che dovrebbe chiedersi se il suo è un comportamento corretto». Fassino, in trasmissione, non spiega se i Ds denunceranno Berlusconi e al Botteghino fanno sapere solo che i legali stanno valutando l'opportunità di farlo. Ma se la strategia del premier è gettare fango sull'opposizione, inseguirlo sul suo terreno potrebbe essere mediaticamente controproducente. La cosa chiara, poi, è che il premier vuole dipingersi come una vittima, che ha il diritto e il dovere di imporre un overdose di sua presenza in tv. Fassino ieri ha constatato con amarezza che la stampa, contrariamente a quel che dice il premier, è in larga parte schierata con le esternazioni del premier. Basta pensare ai dati delle presenze in tv dei leader. A leggere certi giornali sembra che Berlusconi abbia ragione, quando dice che Fassino, Prodi e D'Alema, stanno di più di lui in televisione: «Diciamo le cose come stanno - ha precisato il

leader dei Ds - io sono andato 33 volte in tv ma in sei mesi, mentre il presidente del consiglio ci è stato 33 volte, ma in 4 settimane. L'intensità determina il rapporto con i cittadini e anche l'overdose». Sulla par condicio che non c'è e sull'escalation di aggressività elettorale che inonda gli schermi c'è stata ieri anche una battuta del presidente della Camera Casini, anche lui bacchettato da Berlusconi a Porta a Porta come alleato che gli mette il bavaglio: «Ringrazio il presidente del consiglio perché mi ha riconosciuto un merito di cui gli sono particolarmente grato. Non ci sono polemiche, lui dice che è colpa mia se non si è riformata la par condicio e quindi io lo ringrazio per il merito che mi riconosce». Di altro tenore la replica del portavoce di palazzo Chigi Bonaiuti alle parole del segretario dei Ds: «Fassino ormai ha sbandato, forse troppa tv gli ha dato alla testa». Inutile dire che Forza Italia, per tutto il giorno, ha chiesto al segretario dei Ds di



Il segretario dei Ds Piero Fassino. Foto di Martina Cristofani / Ansa

«chiarire» le sue colpe sul Pentagono rosso che infesta l'Italia. In questa situazione si è parlato poco dell'Italia, anche se si è tentato. Fassino ha criticato l'ultimo inganno di Berlusconi, il bonus-bèbè e ha criticato duramente le due leggi-manifesto del centro destra, quelle sulla legittima difesa e quella sulla droga, inefficaci, pericolose. Se vincerà l'Unione, ha spiegato, «non ci saranno lacrime e sangue», ma un monitoraggio molto serio del disastro dei conti e una politica del tutto diversa su imprese e lavoro. Fassino ha giudicato «insensata» l'idea di esproprio delle case sfitte.

### IL CORSIVO

## Barzellette

Un po' premier, ma anche un po' Albano. Silvio da Arcore come il menestrello di Cellino. Ad ascoltare l'inesorabile, quotidiana esternazione mediatica di Berlusconi, pre par condicio (ma dopo sarà lo stesso) diffusa ieri da «Radio105», viene il dubbio che i due prima o poi possano esibirsi in coppia. Molti i punti in comune. L'amore per le sette note, ma quelle vecchia maniera. Quelle che non si ritrovano più neanche a Sanremo. Albano non viene invitato a gareggiarci. Il premier afferma di aver «provato una grande delusione per i testi degli ultimi anni». Il cantante ha partecipato all'Isola dei famosi mettendo a dura prova la tenuta della sua tinta per capelli, il premier Berlusconi (con parrucchiere al seguito per lo stesso problema) a Samanà ci andrebbe «ma in vacanza e non con una telecamera addosso». Non c'è bisogno però di fare il lungo viaggio. Il premier conferma: «Mi accontento dei reality che mi vedono protagonista a Palazzo Chigi, mi bastano e mi avanzano». Assieme a quelli di Palazzo Grazioli dove, guarda un po', qualche mese fa è andata a cena con l'amica Venier proprio Loredana Lecciso, che nonostante le smentite all'ultimo minuto potrebbe essere candidata nelle liste di Forza Italia a seguire le orme paterne. Nel lungo spot radiofonico (registrato il giorno prima e quindi privo di qualunque riferimento all'attualità politica) tra l'esternazione sui suoi gusti musicali e la sponsorizzazione delle produzioni in coppia con Apicella con esibizione nel fondamentale refrain di «Ciucculata e caffè», tra l'ormai evidente confusione tra un contenitore televisivo e il governo del Paese e la rivelazione che alcune delle barzellette «divertenti, carine, solo a volte insolenti» che circolano su di lui se le sarebbe inventate da solo (pur di far parlare di sé), il premier non ha perso l'occasione per infilarci un po' di politica ed un po' di polemica. Tutto, ovviamente, a modo suo. La sinistra «segue la regola di sempre, fa una disinformazione sistematica e ribalta la realtà». Solo grazie al ponte che verrà grazie al duo Berlusconi-Lunardi «la Sicilia sarà terra italiana al cento per cento» mancando di dire (come gli ha chiesto sollecito Luciano Violante) di che nazionalità siano quelli che per lui al momento italiani non sono. I giovani devono trovarsi un lavoro ma non devono traslocare la politica. Come ha fatto lui. Per garantire agli italiani di vivere «in una piena democrazia e in assoluta libertà». Cosa, è il caso di ricordarglielo, che accade da molto prima della sua discesa in campo. Ma per «l'italiano con la migliore capacità realizzativa della mia generazione» non c'è paragone che tenga.

m.ci.

# Prodi: il premier offende l'Europarlamento

## «Sapremo riannodare i fili spezzati con l'Europa». Schulz, Pse: «Addio Cavaliere»

di Sergio Sergi / corrispondente da Bruxelles

### LA BUSSOLA EUROPA

La «massima possibile, non la minima necessaria». Romano Prodi torna a Bruxelles, il suo «principale punto di riferimento». Qui, dove ha

vissuto «uno dei periodi più entusiasmanti e coinvolgenti» del suo impegno politico, è tornato provando «molta, ma molta nostalgia». I parlamentari europei dell'Unione hanno organizzato il viaggio nella città simbolo delle istituzioni europee, che Prodi ha frequentato per oltre cinque anni. In quest'Europa, che «costituisce il principio ispiratore di tutto il programma per il rilancio morale, politico, sociale ed economico dell'Italia». Anzi: il «contesto imprescindibile e il fattore di espansione di ogni indirizzo delle nostre politiche nazionali». Così Prodi ha detto agli invitati nella sala del Parlamento europeo dedicata ad Anna Lindh. Ad una platea gremitissima. Ad un pubblico prevalen-

temente «istituzionale», con in prima fila il capogruppo del Pse, Schulz («Addio, Cavaliere», ha esclamato), dell'Alde, Watson («Sarà il centro sinistra a rifare l'Italia e l'Europa»), dei Verdi, uno scoppiettante Cohn Bendit («Va da pure in tv tutto il giorno, Berlusconi...») e della Gue. Con passione e commozione, Prodi ha riaffermato più tardi la tradizione europeista ben nota, al pubblico più vasto degli «italiani di Bruxelles e del Belgio» che hanno quasi preso d'assalto il Teatro Saint-Michel. Ed è stato affiancato da Elio Di Rupo, il popolarissimo leader socialista belga, figlio di emigrati italiani, e dai leader dei partiti belgi, la cristiano democratica Joel Milquet, dal vice premier liberale Didier Reynders. Una giornata speciale. «Prodi ha esposto la vera agenda europea dell'Italia, l'asse del nuovo profilo europeo e internazionale», ha commentato Massimo D'Alema. E Nicola Zingaretti: «L'Italia è tomada». L'Europa, dunque. Prodi ha ammesso che il compito che attende il centro sinistra sarà molto arduo.

«Per cinque anni - ha denunciato - l'attuale governo ha rotto con la tradizione europeista e le scelte multilaterali e pacifiche dell'Italia, ha scelto la via del populismo, ha criticato la scelta dell'euro». «C'è bisogno che un gruppo di Paesi, coscienti della gravità della situazione, ricomincino il cammino. Ecco, in questo lavoro, il ruolo dell'Italia sarà determinante». Magari insieme alla Germania di Angela Merkel, che «troverà in noi un partner convinto». L'Europa sarà, infatti, una delle «vere priorità». Per una ragione molto semplice: «L'Italia staccata dall'Europa non ce la può fare». E il centro destra, in questi anni, ha «fatto la scelta voluta» di stare più lontano dall'Europa. Per questo l'Italia è stata al centro delle critiche. Il centro sinistra s'impegna, invece, a rilanciare l'Europa partendo proprio dai successi dell'Ue: il mercato unico, l'euro e l'allargamento. L'Europa non deve essere un «capro espiatorio per i fallimenti delle politiche nazionali». Prodi si batterà per rafforzare l'Eurogruppo (paesi della moneta unica), per realizzare un effettivo coordinamento delle politiche economiche «attra-

verso la cooperazione rafforzata». Con un obiettivo: «Senza creare direttori, favorire una nuova politica di alleanze con chi vuol fare avanzare l'Ue e operare per il riavvicinamento e la mediazione tra i grandi Paesi e i più piccoli». Prodi ha anche toccato il nodo del Bilancio, cioè delle risorse con cui si finanziano le istituzioni e le politiche europee. Si tratta di un problema che è stato rilanciato dall'attuale presidente di turno, il cancelliere austriaco Wolfgang Schüssel. «È una strada che, prima o poi, bisognerà seguire in modo da porre termine alla diatriba tra i Paesi che si contendono rimborsi l'un con l'altro, avvelenando il dibattito europeo». Il leader dell'Unione ha replicato ad alcune dichiarazioni del presidente del Consiglio, a «Porta a Porta» dell'altra sera, sui conti pubblici controllati dalla Commissione di Bruxelles. Con disinvoltura, e senza che nessuno ne contestasse in studio la gravità, Berlusconi ha detto che la Commissione con Prodi chiudeva volentieri un occhio sul governo di centro sinistra e infieriva sul governo di centro destra. «Nessuno, nessuno mai - ha

dichiarato Prodi - né in Italia né in qualsiasi Paese europeo, ha messo in dubbio l'oggettività e il rigore della mia Commissione. È la prima volta che viene fatto, e viene fatto in campagna elettorale». Nel suo discorso, Prodi ha affrontato anche il tema del trattato costituzionale europeo, bloccato dopo i «no» di Francia e Olanda. Se nel 2007 (dopo le presidenziali francesi) non sarà possibile recuperare il vecchio testo, Prodi ha detto che dovrà ripensarsi a un testo nuovo che riprenda almeno le prime due parti. Ha detto che l'Italia dovrà battersi per un seggio comune europeo nel Consiglio di sicurezza dell'Onu, ricercare la via del multilateralismo («Va costruito un ponte tra Washington e Bruxelles, come punti estremi, al posto delle vie bilaterali destinate a creare nuove divisioni»), impegnarsi nella lotta contro il terrorismo internazionale e, infine, dare «un forte segnale di discontinuità» in Iraq, «proponendo, se vinceremo le elezioni, immediatamente il rientro dei nostri soldati, definendone, con gli iracheni, le modalità affinché siano garantite le condizioni di sicurezza».

## MARCO TRAVAGLIO BANANAS Pere marce

Ultimissime dalla Casa Circondariale delle Libertà. Arrestato a Pietrasanta (Lucca) il sindaco Massimo Mallegni, amico di Marcello Pera e dunque vicecoordinatore regionale di Forza Italia, per associazione per delinquere, truffa, corruzione, estorsione, abuso d'ufficio, violenza, maltrattamenti, falso e voto di scambio in combutta con una ventina di complici, nove dei quali in carcere con lui. Il coordinatore regionale Denis Verdini invita a «eliminare le mele marce». Lo corregge il sindaco dissidente di Lucca Pietro Fazzi: «Anche le pere». Interrogato a Milano il capo della segreteria del ministro delle Attività produttive Claudio Scajola, a proposito delle rivelazioni del vicesindaco forzista di Legnano Carmelo Tomasello, arrestato due mesi fa per corruzione per una mazzetta di 139 mila euro da un costruttore. Tomasello non nega di aver preso quei soldi: nega di averli presi per sé e si difende sostenendo di averli usati per comprarsi un posto in Parlamento. Come? Finanziava le gare automobilistiche del figlio di Mario Gatto, «responsabile

eventi sportivi» di FI, che gli promise in cambio di lanciarlo nel firmamento parlamentare grazie alle sue entrate presso Dell'Utri, Pescante e Scajola. Infatti, nel febbraio 2005, intascati i primi 90 mila euro, Gatto porta Tomasello da Scajola: «Ci incontrammo in un autogrill e di lì andammo con due auto nella sede di Forza Italia a Imperia. Gatto mi presentò a Scajola: "Sai, lui sta aiutando mio figlio con la sponsorizzazione, e poi c'è il discorso della carriera politica, gli piacerebbe candidarsi" ...». Scajola, magnanimo, concesse: «È una cosa che possiamo prendere in considerazione». Poi lo lasciò col suo segretario Guerrero per i dettagli. Purtroppo Tomasello non potrà coronare il suo sogno: essendo in galera, difficilmente sarà candidato. Intanto il Cavalier Bellachioma, in una lunga telepromozione gratuita a «Porta a Porta», accusa la Procura di Milano, che ha scoperchiato il caso Unipol e incriminato Consorte, di aver insabbiato il caso Unipol per salvare Consorte. E chiede urgentemente la scarcerazione di Fiorani, possibilmente prima che parli

di lui e dei suoi cari. Lui, per parte sua, si appresta a salvare non solo se stesso nel processo d'appello Sme, ma anche Calogero Mannino dal secondo appello per mafia, con un emendamento che peggiora ulteriormente, se possibile, la legge Pecorella. «È una norma cui Mannino teneva molto», commenta giulivo l'on. avv. Taormina, che di Mannino era pure il difensore. Così, abolito il suo processo, si potrà raccontare che anche Mannino è innocente: l'Udc ha già deciso di candidarlo alle politiche, in omaggio alla questione morale che, com'è noto, sta molto a cuore a Piercasinando. A proposito di salvataggi, il procuratore generale della Corte dei Conti Vincenzo Apicella (solo omonimo del più noto Mariano) denuncia il «parziale condono» per tangenti contenuto nella Finanziaria: «una sorta di patteggiamento che mal si concilia con la certezza del diritto, la parità di trattamento e l'eguaglianza tra i cittadini». I mazzettari condannati in primo grado dalla Corte a risarcire i danni allo Stato se la caveranno con una multa del 10-20% del maltolto. Uno ruba e già sa che, casomai lo sco-

prissero, potrà tenersi l'80% del bottino. Un affarone. Ora, se è comprensibile il condono che consente ai ladri di Stato quel bel risparmio, è invece del tutto misterioso questo affannarsi per evitare le condanne dei colpevoli. Forse che i condannati non vengono candidati ed eletti? In Parlamento ne abbiamo 24 e, se tutto va bene, la «quota marron» è destinata a salire. Se poi uno ha altre aspirazioni, una condanna non è certo di ostacolo. Anzi, fa curriculum. Prendete Claudio Martelli, pregiudicato per la mazzetta Ferruzzi di mezzo miliardo e miracolato dalla prescrizione per il Conto Protezione (banca di Banca Ambrosiano) dopo aver restituito 800 milioni di lire sull'unguia. Ora, grazie ai meriti penali acquisiti, ha un programma tutto suo, «L'Incudine», nel sempre ospitale Canale5. E, quando riceve il padrone, gli fa portare il regista da casa. Dev'essere per questo che Bellachioma paventa l'insabbiamento del caso Unipol: attende con ansia la condanna di Consorte per offrirgli un programma su Italia Unipol.

### Impegno nuovo

Rivista diretta da Davide Ferrari e Gregorio Scalise

## IL COSTO DELLA DEMOCRAZIA

Eliminare sprechi, clientele, privilegi per riformare la politica

**VENERDÌ 3 FEBBRAIO 2006  
ore 20,30**

Sala della Cappella Farnese, Palazzo D'Accursio  
Piazza Maggiore, 6 - Bologna

Ne discutono con **Cesare SALVI:**  
**Libero MANCUSO, Augusto BARBERA,**  
**Andrea DE MARIA,**  
**Guido FANTI, Alfiero GRANDI**

In occasione della pubblicazione del libro  
di C. Salvi e M. Villone, Mondadori editore

in collaborazione con

**Sinistra DS per il Socialismo**



**Il nostro**  
**lavoro**

**90 mozioni**

**170 interpellanze**

**425 disegni di legge**

**la vostra** **forza**

**29 risoluzioni**

**2.648 interrogazioni**



**per ridare un governo serio al Paese**

**DEMOCRATICI DI SINISTRA SENATO**

<http://www.senato.it/dsulivo>





# Par condicio, prima del voto Berlusconi tre volte in tv

## Approvato il regolamento: dopo il faccia a faccia con Prodi il premier presente come leader di FI e presidente del Consiglio

di Natalia Lombardo / Roma

**BERLUSCONI TRIS** Nel regolamento sulla par condicio, approvato dalla Vigilanza, la Cdl ha inserito un omaggio al premier: due faccia a faccia, uno con Prodi, più la conferenza stampa finale da presidente del Consiglio. L'Unione: si applichi subito la par condicio

In Rai, anche prima dello scioglimento delle Camere l'11 febbraio, per recepire il richiamo del presidente Ciampi. Il Cda Rai si è spaccato e ha rivisto ad oggi il voto sulla par condicio. Il regolamento è passato ieri alla commissione di Vigilanza con 17 voti a favore del centrodestra, 10 contrari dell'opposizione, astenuto il presidente Paolo Gentiloni. L'Unione contesta il regolamento a misura Cdl e «l'emendamento ad Vespa». Ma c'è il un'incognita: che Bruno Vespa perda proprio il match Berlusconi-Prodi. Nel regolamento i faccia a faccia dovranno essere condotti da «un giornalista Rai». Ma Vespa è un esterno con contratto da consulente e compenso appennantito per la quarta serata. Eppure

la Cdl ha voluto riconsegnare il microfono ai conduttori delle trasmissioni d'informazione (su RaiUno dalle 21 alle 22,30) anziché mantenere i confronti tv sul terreno neutro delle Testate parlamentari come aveva proposto Gentiloni. Niente confronti in stile *british*, si resta nei salotti all'italiana. I comitati di redazione della Tsp, infatti, protestano per l'esclusione. Tra Viale Mazzini e Saxa Rubra sono già in lista Vespa, Floris e i tre direttori di tg: Mimmun, Mazza e Di Bella. E Alice? Resterà nel paese delle meraviglie? La Cdl ha imposto anche una conferenza stampa finale per il presidente del Consiglio. Silvio in tv uno e trino: come leader della Cdl, come leader di FI e, da solo, come premier. Accesa discussione in Vigilanza, con La Russa di An che propone Bondi come rappresentante di FI, e il forzista Adornato che esclude il bis del premier negli ultimi due giorni: «Sarebbe controproducente anche per lui», insomma, che «il troppo stropia» sembra lo riconoscano anche gli azzurri, ma sarà difficile

### La scheda

#### Il regolamento della Vigilanza

**FACCIA A FACCIA**  
Sono cinque, da tenersi negli abituali programmi di approfondimento: da ricondurre alle testate (*Porta a Porta*, *Ballaro e Alice*). Al primo e all'ultimo partecipano i capi delle coalizioni (Berlusconi e Prodi) mentre negli altre tre «un esponente per ciascuna coalizione». Fini, Casini e un esponente della Lega, (dice La Russa, di An) a confronto con Fassino, Rutelli e Bertinotti. La durata: 1 ora e 15 minuti, in diretta dalle 21 alle 22,30 su Raiuno. Parteciperanno due

giornalisti estratti a sorte su tre proposti dai due partecipanti. A moderare sarà «un giornalista Rai».

**CONFERENZE STAMPA**  
Per i rappresentanti di lista. La Cdl ne ha aggiunta una finale del Presidente del Consiglio, così Berlusconi potrebbe fare il bis come leader di FI la sera prima.

**TRASMISSIONI ESTERO**  
La Cdl le affida a Rai International. Sono trasmesse anche su RaiUno, sul sito e su RadioUno.

**NORMA ANTI-SANTORO**  
Vietato condurre programmi a chi è stato parlamentare o altro nell'ultimo anno.

che lo frenino... «Un film dell'orrore» il Berlusconi Show, si allarma la ds Buffo.

E che ci sia stato uno «sbilanciamento tra Berlusconi e Prodi in tv» a gennaio lo afferma anche il presidente Rai, Petruccioli nella introduzione del Cda la mattina. Secondo il presidente Gentiloni il regolamento è «peggiore» con gli emendamenti della Cdl, ma «l'approvazione è un fatto positivo. Pone fine a un braccio di ferro di due anni sulla par condicio. Non è una legge liberticida, col regolamento si potrà applicare»; lui «vigilerà» perché sia

rispettato, motivo per cui si è astenuto. La Russa non ha insistito sul «conforto» dei presidenti delle Camere per esaminare gli emendamenti, idea suggerita da Storace, pare. Al settimo piano di Viale Mazzini i consiglieri di centrosinistra, Curzi, Roggioni e Rizzo Nervo, in accordo con Petruccioli, hanno proposto una delibera per applicare subito la par condicio e non l'11 febbraio. Dall'esterno si oppone il ministro Tremonti, che è anche azionista della tv pubblica: «La par condicio è un'eccezione e non la regola, non la si anticipi». Dopo aver discusso fino a



Bruno Vespa conduttore di "Porta a Porta" Foto Ap

### Santoro: In Rai subito prima delle elezioni

**ROMA** Il provvedimento varato dalla Commissione di Vigilanza e ribattezzato norma anti-Santoro, in realtà non è riferibile al giornalista, che deve tornare in video subito, prima delle elezioni. Questo quanto scrive l'avvocato di Santoro, Domenico D'Amati in una lettera al Cda e al Direttore generale della Rai. Il provvedimento «concerne esclusivamente i soggetti esterni all'azienda e non i suoi dipendenti», scrive D'Amati, ricordando la sentenza del Tribunale di Roma in data 26 gennaio- 15 febbraio 2005. Lo studio legale ribadisce il diritto di Santoro «ad essere adibito all'attività lavorativa come realizzatore e conduttore di programmi televisivi di approfondimento dell'informazione di attualità e di programmi di reportage» e chiede alla Rai «entro otto giorni» di «dare conferma di avere disposto e attuato tutti gli adempimenti necessari all'immediato impiego di Michele Santoro con le mansioni e le modalità stabilite dal tribunale di Roma». Modalità che stabilivano l'impiego di Santoro per la realizzazione e conduzione di 33 puntate settimanali l'anno di un programma di approfondimento dell'informazione di attualità del tipo «Sciuscià Edizione straordinaria» con collocazione in prima serata su Raidue e di 12 puntate l'anno di un programma di reportage del tipo «Sciuscià» con collocazione in seconda serata su Raidue. «Non c'è nulla di drammatico. Abbiamo una settimana di tempo per rispondere. Santoro cerca di ottenere di definire in maniera precisa gli impegni già approvati dal Consiglio», sostiene il presidente della Rai, Petruccioli. «Tutto è superabile. La nostra volontà è quella di far lavorare Santoro», dice anche il direttore generale della Rai, Meocci.

## In Europa i giornalisti interrogano, i politici rispondono

### Non servono par condicio o nuove regole in Francia, Germania e Gran Bretagna

di Gianni Marsilli / Parigi

«**MONSIEUR** de Villepin, lei non mi ha risposto: è favorevole o no all'entrata della Turchia nell'Ue?». «Ogni cosa a suo tempo...». «Monsieur de Villepin, la prego di rispondermi». «Il capo dello Stato...». «Monsieur de Villepin, insisto: mi risponda...». Quella volta, un paio di mesi fa, il primo ministro francese la tirò in lungo e non rispose con chiarezza, per quanto cruciale fosse la questione. Il suo imbarazzo fu evidente per tutti i telespettatori, grazie al giornalista che l'aveva richiamato più volte alla regola del gioco, semplice ma rigorosa: la stampa fa domande, il primo ministro risponde. Se non risponde - perché non può, o perché non vuole - la sua reticenza salta agli occhi, evidenziata dalla precisione delle domande. A meno di avere l'abilità di un Mitterrand, che all'intervistatore che gli chiedeva del suo tumore, così a lungo taciuto ai francesi in barba ai proclami di trasparenza, così rispose: «E lei? Lei lo sa quanto tempo le resta da vivere?». Il vecchio pre-

sidente rispondeva rilanciando. Mentiva e sviolava, ma almeno era un gran spettacolo. Ebbene sì, l'erba del vicino - intesa come informazione politica televisiva - è più verde. E' più verde in Francia, in Germania, in Gran Bretagna, i paesi dei quali possiamo testimoniare. Tony Blair, proprio perché così attento alla comunicazione, accetta volentieri il rischio dell'informazione, e di venire interrotto e apostrofato, ed è conciso per quanto possibile. Abbiamo visto Angela Merkel e Gerhard Schroeder duellare sullo schermo, moderati da tre giornalisti, senza esclusioni di colpi, ma senza abbandonare il fair play né il recinto dei problemi reali del paese. De Villepin, come i suoi predecessori, è spesso ospite in coda al tg di France 2 o Tf 1, tartassato come si deve dal conduttore, magari coadiuvato da un collega specialista di esteri o economia. L'idea non è di «occupare gli spazi tv», ma di spiegare le sue scelte di governo: è accaduto martedì sera, a proposito del nuovo contratto di lavoro nazionale. Accade normalmente nel corso di tutta la legislatura, non solo in campagna eletto-

rale. L'informazione televisiva europea riserva anche altre sorprese. Nei tg non c'è il «pazione» politico, figuratevi un po'. Quell'insopportabile rosario di frasette di Berlusconi/Prodi-Casini/Fassino-Bondi/Rutelli-Gasparri/Bertinotti e via andando fino a Schifani e Pecoraro e Rizzo, che due volte al giorno ci viene mixato e propinato in modo che si perda il vero senso politico della giornata e ne rimanga soltanto un fastidioso chiacchiericcio, non ha niente che gli somigli in Europa. Nessuno sta lì a calibrare i minuti dedicati a ciascuna delle forze rappresentate in parlamento. Non ce n'è bisogno. Oggi il tema in Germania è l'aumento dell'Iva? E allora si parla di Iva, si spiega e s'interrogano gli esperti ed eventualmente anche i politici, di governo e di opposizione, punto e basta. Quel che conta è sviscerare ed esaurire l'argomento nelle sue sfaccettature e interpretazioni, non il palcoscenico che esso offre per personali esibizioni. Che noia, si dirà. Vero, manca la teatralità della nostra rappresentazione politica tv, sublimazione terminale di una commedia dell'arte che conobbe giorni migliori. Ma

ci sono, nella sobrietà di quell'informazione, tracce importanti di verità. Si grida di meno, ma ci si scopre molto di più. Le parole non saranno forse pesanti come pietre, ma nemmeno nuvole gassose. La par condicio non è decretata, perché c'è già, in linea di principio, nel Dna professionale di chi fa televisione, di chi interroga, di chi presenta, di tutti coloro - giornalisti - che costruiscono l'informazione politica. Naturalmente non è decretata anche perché non c'è - non è immaginabile che ci sia - un primo ministro o cancelliere che si precipita dal Bonolis locale a parlare per due ore della mamma, della moglie, dei comunisti. E' raro che si mescolino i generi. E' raro anche che i conduttori, di cui si conosce la sensibilità politica senza che nessuno scomodi «azionisti di riferimento», si considerino il «king makers» di una campagna elettorale. E non esiste che il primo ministro rinfacci al giornalista la sua provenienza politica: ascolta la domanda, risponde, punto. Che lavori all'*Humanité*, alla *Frankfurter Zeitung* o al *Guardian* è cosa del tutto indifferente. E comunque, non c'è pericolo che appartengano al premier. Sì, le differenze sono molte.

## In America ammesse anche le domande più intime

«**ONOREVOLE CONDIT**, ha ucciso lei Chandra Levy?». La domanda della conduttrice Connie Chang piombò come un maglio sull'ospite della Cnn. Era il maggio 2001. Il pubblico si interessava alla vicenda di una stagista scomparsa a Washington. Il deputato Gary Condit aveva una relazione con la ragazza, ma la polizia non lo sospettava. Era andato in tv per rivendicare il diritto alla privacy e minacciare querelle. La conduttrice lo aspettava al varco, ben decisa a impedirgli di usare la Cnn per farsi propaganda. Con una grandine di domande stroncò la sua carriera e perse la poltrona alla camera. I politici conoscono la regola: gli elettori non tollerano reticenze, neppure sugli aspetti più intimi della vita privata. Nemmeno il presidente degli Usa si può aspettare domande rispettose. George Bush ne sa qualcosa. L'8 febbraio 2004 invitò alla Casa Bianca Tim Russert della Nbc. Voleva giustificarsi per le difficoltà in Iraq. Il giornalista gli chiese subito: «Signor presidente, il 17 marzo 2003, nella prima notte di guerra, lei

disse: le informazioni raccolte dai servizi segreti non lasciano dubbi sul fatto che il regime iracheno nasconde alcune tra le armi più letali mai progettate. A quanto pare non era così. Cosa risponde a chi la accusa di aver trascinato l'America in guerra con un falso pretesto?». San Donaldson, Cbs: «Il mio lavoro è di contestare il presidente, sfidarlo a spiegare la sua politica, motivare decisioni, giustificare errori, rivelare intenzioni. Non esistono domande cattive, ma risposte inadeguate». In America non sarebbe concepibile una situazione all'italiana, ma c'è un tentativo di imbavagliare la stampa. Nel maggio scorso "The Nation" ha denunciato: «La Casa Bianca impedisce ai giornalisti sgraditi di fare il loro lavoro privandoli delle informazioni, favorisce i giornalisti amici». E nessun giornalista ha mai domandato a Bush quanti civili iracheni sono stati uccisi sotto l'occupazione americana. La domanda è stata posta per la prima volta il 30 novembre scorso, da una persona del pubblico. **Bruno Marolo**

## REFERENDUM COSTITUZIONALE

3 - 4 - 5 FEBBRAIO

2000 TAVOLI NELLE PIAZZE DI TUTTA ITALIA

*Firma anche tu*

PER PROTEGGERE LA COSTITUZIONE

Per sapere dove puoi firmare, consulta [www.salviamolacostituzione.it](http://www.salviamolacostituzione.it)





# Schiaffo a Ciampi La Camera approva la legge incostituzionale

Solo piccoli ritocchi per l'inappellabilità  
Previti insulta il ds Kessler: sei un killer

di Wanda Marra / Roma

**LA CDL IGNORA CIAMPI.** La Camera approva la legge sull'inappellabilità, con 271 voti a favore e 195 contrari. Tutto si è svolto secondo copione, nonostante gli appassionati inter-

sino nonostante i rilievi di incostituzionalità del Presidente della Repubblica, che aveva rinviato alle camere il provvedimento. L'unico scossone in una discussione già scritta, lo sfogo di Cesare Previti, che protesta la sua estraneità alla legge. Niente più appello, dunque: se il Tribunale assolve l'imputato, in caso di contestazione, il Pm dovrà andare direttamente in Cassazione. Secondo l'opposizione, non si tratta che di ritocchi, restano i rilievi di Ciampi: la disparità delle posizioni delle parti nel processo, l'aggravio del lavoro, con

allungamento dei tempi del dibattimento, il mutamento delle funzioni della corte di Cassazione da giudice di legittimità a giudice di merito. La discussione inizia in mattinata. I tempi sono contingenti e si va avanti a passo di marcia. Pecorella polemizza con la deputata di sinistra, Anna Finocchiaro, rimproverandole di cercare di convincere i deputati del centrodestra. Rispondendo, lei fa notare che «continua la spartizione» dei provvedimenti, dopo che Lega e An hanno già avuto la loro parte, ora tocca a FI e Udc. Nel pomeriggio va in scena lo show di Previti. Dopo che il deputato di sinistra Kessler fa notare che tra i beneficiari della legge in votazione potrebbe esserci anche Previti, il deputato di FI lo apostrofa come "killer": «L'onorevole Kessler o killer, non può sapere se la norma di cui parliamo ri-

guarda il mio processo perché del mio processo non sa nulla», esplode mentre dai banchi dell'opposizione si alzano le proteste. Il vicepresidente Publio Fiori lo interrompe e lo invita a «moderare i termini». Ma lui non demorde: «mi scuso con lei e con l'Assemblea, ma non con l'onorevole... come si chiama?». E prosegue: «In Cassazione pendono 90mila ricorsi e Kessler sarebbe soddisfatto se l'unico ad essere escluso fosse il mio». Rivolto alla sinistra: «Voi create le leggi "contra personas". Questa legge non mi riguarda. Uscirò dalla mia vicenda non a testa alta, ma altissima». Decisa replica di Kessler: «So che la verità fa male. Vuol dire che ho toccato un nervo scoperto, dicendo in Parlamento quello che molti colleghi della maggioranza dicono nei corridoi».

Tra i beneficiari del provvedimento c'è Berlusconi. Una norma ad hoc anche per Calogero Mannino



Cesare Previti Foto di Carlo Ferraro/Ansa

## Candidature: 28 deroghe ai parlamentari Ds

**ROMA** I parlamentari della Quercia con più di due legislature che, per regolamento interno approvato dall'ultima direzione, non sarebbero ricandidabili, sono centotré, 69 alla Camera e 34 al Senato. L'Ufficio di presidenza dei Ds l'altro ieri sera ha deciso 28 deroghe, 21 alla Camera e 7 al Senato.

Tra i ventuno ripescati a Montecitorio, a parte Piero Fassino, Anna Finocchiaro (che sarà ricandidata però al Senato), Luciano Violante, Vincenzo Visco, Roberto Barbieri, Fulvia Bandoli, Giorgio Benvenuto, Antonello Cabras, Mimmo Lucà, Giuseppe Lumia, Giovanna Melandri, Umberto Ranieri, Valdo Spini, Gloria Buffo, Famiano Crucianelli e Marco Fumagalli. In Senato, tra i sette ripescati, a parte il capogruppo Gavino Angius, il vice presidente del Senato, Cesare Salvi, Franco Bassanini, Massimo Brutti, Guido Calvi, Massimo Villone. Il quadro dei ripescati però non è completo perché si sta trattando ancora per altri quattro nomi: tra questi ci sarebbero Beppe Giulietti, Marcella Lucidi e Piero Ruzzante, tutti deputati.

«Cui prodest? - si chiede Vincenzo Siniscalchi nella sua dichiarazione di voto - sono sicuro che se il Capo dello Stato restituirà questa legge, qualcuno chiederà altri 5 o 6 giorni di lavoro delle Camere». Tra le modifiche introdotte dopo il rinvio di Ciampi alle Camere, la possibilità per la parte civile di poter ricorrere in appello, ma solo per chiedere il ri-

sarcimento danni. Inoltre, ci si potrà rivolgere alla Suprema Corte anche in caso di mancata assunzione di una prova decisiva (se già emersa nella fase dibattimentale). Oppure, se il vizio di motivazione risulta non solo dalla sentenza, ma anche da altri atti del processo specificatamente indicati. Questo significa che la Cassazione dovrà esaminare tutte le

carte del processo, diventando giudice di merito. Modificata infine la norma transitoria sui procedimenti in corso: l'appello (contro la sentenza di assoluzione) è automaticamente dichiarato inammissibile e il Pm avrà 45 giorni di tempo per ricorrere per Cassazione. Lo stesso principio vale nel caso in cui la Cassazione abbia annullato la sentenza d'appello

di condanna che abbia riformato il proscioglimento in primo grado. Per i processi già pendenti in cassazione, entro 30 giorni sarà possibile integrare i motivi di ricorso. A beneficiare della norma transitoria, tra gli altri, Berlusconi, assolto nel processo Sme. Nel provvedimento, poi, è stato introdotto un emendamento ad hoc per Calogero Mannino.

## TG RAI

DI PAOLO OJETTI

### Tg1 Bossi, o la magistratura?

Il titolo del Tg1 è volutamente fuorviante: "Scontro sull'Unipol". Dove sta lo "scontro" e cosa c'entra l'Unipol? Niente e la vera notizia - gli attacchi notturni di Berlusconi alla magistratura - scompare. Di tutte le stranezze dette da Berlusconi durante Porta a Porta, il Tg1 estrapola la più lontana nel tempo, quella che la gente potrebbe anche non ricordare e, quindi, la più innocua: "E' stata la magistratura rossa a bloccarci nel 1994". Forse Berlusconi crede davvero a quello che dice e ha rimosso il ribaltone di Bossi. Ma bisogna avere pazienza, anche con quelli di Forza Italia raccattati da Pionati: la tesi è che Berlusconi è "insultato" e la "sinistra è divisa". Signore, perdona loro.

### Tg2 Berlusconi e i giudici

La pagina politica iniziale portava un titolo sballato: "Ai ferri corti giudici e governo". Il governo non c'entra. Il titolo corretto sarebbe stato: "La magistratura si difende da Berlusconi". Oppure: "I giudici mandano Berlusconi in quel posto". O ancora: "Berlusconi isolato: gli rimane solo Bondi". Però il Tg2 è l'unico a ricordare un collega, cronista giudiziario, scomparso: Franco Scottoni. Era generoso, ti passava qualche notizia e ti raccomandava: "Aò, tiette la cica". Era unico.

### Tg3 Chi cojona lo sbroccato?

"Durissimo scontro, grave interferenza, attacco denigratorio". Queste sono le alte parole usate dal Tg3 per descrivere le reazioni agli assalti di Berlusconi contro i magistrati. La sintesi in romanesco del piemontese Fassino, anche se un po' forte rende meglio l'idea: questo qui ha "sbroccato". Ipotesi non da scartare. Ieri si è visto un Fini imbarazzatissimo ("Be' in campagna elettorale si fa propaganda"), un Casini che (sempre per restare nell'idioma capitolino) "cojonava" il Cavaliere "sbroccato".



## Verso la 2ª Conferenza Nazionale Ds Infanzia e Adolescenza SALUTE E BENESSERE. TENERE ALLA PORTATA DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

Le proposte della Consulta DS Infanzia e Adolescenza Gianni Rodari

Milano, venerdì 3 febbraio 2006, ore 9,30  
Teatro Dal Verme, Via S. Giovanni sul Muro 2 (fermata MM Cairoli)

Ore 9,30  
Inizio lavori

**Franco Mirabelli**  
Segretario Federazione DS Milano

**Presiede Luciano Pizzetti**  
Segretario Regionale DS Lombardia

**Relazione introduttiva**  
Un nuovo welfare per il benessere dei bambini e adolescenti: oltre le disuguaglianze

**Anna Serafini**  
Responsabile DS  
Infanzia e Adolescenza

**OMS e gli obiettivi della salute per l'infanzia e l'adolescenza**

**Paolo Morello**  
Direttore Ospedale Meyer di Firenze, Presidente Associazione Ospedali Pediatrici d'Italia

**Multidisciplinarietà e farmoeconomia pediatrica. Progetti per la prevenzione**

**Francesco Silvano**  
Presidente Ospedale Bambin Gesù Roma

**Salute e benessere dei bambini e degli adolescenti e Titolo V: modelli regionali e competenze degli enti locali**

**Fiorenza Bassoli**  
Responsabile Lombardia Consulta DS Infanzia e Adolescenza G. Rodari

ore 11,45 Dibattito

Coordina  
**Barbara Pollastrini**  
Responsabile Nazionale Coordinamento Donne DS

Interverranno

**Fulvia Colombini**  
Segreteria CGIL Prov. Milano, Salute

**Fiammetta Casali**  
Rappresentante Unicef

**Renata Ghisalberti**  
Presidente Ordine Assistenti Sociali Regione Lombardia

**Ornella Piloni**  
Senatrice DS

**Emilia De Biasi**  
Responsabile Progetto e Comunicazione del Coordinamento Donne DS

**Romana Bianchi**  
Coordinamento Nazionale Donne DS

**Nicola Iannaccone**  
Arciragazzi

**Daniela Grazioli**  
Docente Scuola in Ospedale

**Marilina Intriery**  
Direzionale Nazionale DS

**Maria Grazia Camilletti**  
Ass.re ai Servizi Scolastici ed Educativi del Comune di Ancona

Saranno presenti i rappresentanti dell'Esecutivo Regionale Dirigenti Scolastici - FLC, Cgil Lombardia

ore 12,30-13,30 Tavola Rotonda  
**BENESSERE E SALUTE DELL'INFANZIA E ADOLESCENZA: QUALE MODELLO ORGANIZZATIVO?**

coordinano

**Sandra Maggi**  
Direttrice Ist. degli Innocenti Firenze

**Andrea Orlando**  
Responsabile DS Enti Locali

Partecipano

**Enrico Rossi**  
Assessore Sanità Regione Toscana

**Augusto Battaglia**  
Assessore Sanità Regione Lazio

**Doris Lo Moro**  
Assessore Sanità Regione Calabria

**Elena Gentile**  
Assessore Sanità Regione Puglia

**Ezio Beltrame**  
Assessore Sanità Regione Friuli V. G.

**Teresa Migliasso**  
Assessore Welfare Regione Piemonte

ore 13,30 Buffet

ore 14,30 saluto di  
**Filippo Penati**  
Presidente Provincia Milano

**PER UN PROGETTO COMPLESSIVO D'INTERVENTO**

coordina  
**Prof. Fabio Sereni**  
Professore emerito Univ. Milano

**La nascita e il percorso nascita**

**Dante Baronciani**  
Neonatologo CEVAS

Intervengono

**Carlo Corchia**  
Primario neonatologo Ospedale Bambin Gesù Roma

**Umberto Nicolini**  
Primario Ostetrica e Ginecologia Ospedale Buzzi Milano

**Alberta De Simone**  
Presidente Provincia di Avellino

**Disabilità e cronicità nello sviluppo del Distretto**

**Gian Carlo Biasini**  
Centro Salute Bambino

Interviene

**Luisa Bosio Fazzi**  
CND

**Disagio e sofferenza mentale nell'Infanzia e nell'Adolescenza**

**Franco Nardocci**  
Neuropsichiatra infantile

Intervengono

**Irene Sarti**  
Referente neuropsichiatria infantile Assessorato alla Sanità Regione Lazio

**Carlo Calzone**  
Capodipartimento neuropsichiatria infantile Regione Basilicata

**Nuove forme di integrazione dei servizi e diritti dei bambini e delle bambine dalla nascita ai 6 anni**

**Susanna Mantovani**  
Preside Facoltà Scienze della Formazione Università Milano-Bicocca



www.consultarodari.org

Direzione Nazionale DS  
Area Infanzia e Adolescenza  
Consulta Ds Infanzia e Adolescenza "Gianni Rodari"



# Donne azzerate a destra Ma l'Unione fa poco

## La maggioranza non approva neppure le «multe rosa» I Ds ne candidano il 30%, come Prc e Verdi. Ma gli altri?

di Simone Collini / Roma

**SUCCEDE** che in Cile la presidente Michelle Bachelet fa quello che ha già fatto il premier spagnolo Zapatero: vara un governo in cui metà dei ministri sono donne. Succede che in Germania il cancelliere si chiama Angela Merkel. E succede che negli Stati Uniti la

prossima sfida per la Casa Bianca si annuncia tra Hillary Clinton e Condoleezza Rice. E in Italia? In Italia succede che passati 60 anni da quando è stato riconosciuto il diritto delle donne ad essere elette, non si riesce ad approvare una legge che prevede una multa (non l'esclusione della lista o sanzioni simili) per i partiti che non riescono a portare in Parlamento una quota di deputate e senatrici di molto inferiore al 30% previsto dalle direttive europee. Il disegno di legge Prestigiacomo, che prevedeva una donna ogni quattro candidati, è stato affossato nei mesi scorsi dallo stesso centrodestra. Ora la maggioranza sta lavorando su un testo che prevede multe per chi non fa eleggere circa il 10% di donne, ma anche questo è fermo al palo. Margherita Boniver (Cdl) punta il dito sulla reiterata mancanza del numero legale e parla di «boicottaggio vigliacco» da parte di «quelle forze politiche che dovrebbero sostenerlo». Alessandra Mussolini (Cdl) dà al governo «zero per le donne». E il centrosinistra, che fa? Come dice Giovanna Melandri (candidata al secondo posto nella lista dell'Ulivo nel Lazio) «dovremo dare una risposta politica a questo schiaffo che il centrodestra ha dato a tutte le donne italiane». Anzi, come dice Barbara Pollastrini (candidata al primo posto nella lista dell'Ulivo nella circoscrizione Lombardia 3) lo schiaffo è più esteso: «La questione non riguarda solo le donne, riguarda tutti. Una stagione di rinnovamento della società italiana passa attraverso la valorizzazione

dei meriti e dei talenti, attraverso un patto con le donne e con i giovani». La risposta del centrosinistra, dice la responsabile Donne dei Ds, passa innanzitutto attraverso atti concreti, come la candidatura nelle liste di molte donne. Quante? Nello statuto della Quercia c'è una norma antidiscriminatoria che fissa al 30% la soglia minima di «elette». Le candidate, infatti, bisogna vedere a che punto della lista vengono inserite. «I Ds si sono assunti un impegno e lo stanno rispettando», dice Livia Turco, capolista della

Quercia in Piemonte per la corsa al Senato (guideranno i Ds a Palazzo Madama anche Anna Finocchiaro, Vittoria Franco e Silvana Amati). E con la Margherita, per quanto riguarda la corsa alla Camera, c'è un accordo per non far scendere al di sotto del 25% la quota rosa nell'Ulivo, dato che la percentuale di parlamentari dielline è oggi ben al di sotto di questa soglia. «Abbiamo l'ambizione di contaminare sia l'Ulivo che l'Unione», dice Barbara Pollastrini. I dati che arrivano dalla coalizione presentano però luci e ombre. Rifondazione comunista, l'unico partito ad aver già presentato le liste, avrà il 38% di elette se verranno confermati i sondaggi attuali. I Verdi hanno attualmente alla Camera e al Senato un terzo di parlamentari donne e puntano a non scendere sotto questa soglia. L'Udeur, oggi, ha 13 deputati e 4 senatori, tutti uomini: la luce, in questo caso, si potreb-



Foto di Gabriella Mercadini

be vedere nel fatto che ieri Sandra Lonardo, la moglie di Clemente Mastella, ha invitato Prodi a «tener conto delle donne nel prossimo governo», augurandosi di vedere nominata al ministero del Lavoro «una donna espresse del mondo del lavoro, del sindacato». Una osservatrice esterna ma non estranea a queste dinamiche come Clara Sereni non nasconde un certo pessimismo: «Finché si ragiona in termini di percentuali basse, compreso il 25%, le donne nelle posizioni di comando rimarranno co-

munque troppo isolate, e quindi costrette a fare i maschi». Spiega la scrittrice che «la lobby dei maschi c'è, e funziona benissimo». Specie con questa legge elettorale: «Le candidature le scelgono i leader di partito, e inevitabilmente scelgono quelle che io chiamo "protesi", quelle cioè più organiche al maschile». Le quote rosa, dice, non le piacciono. Ma è un punto da cui partire: «Se in altri paesi europei la situazione è diversa da quella italiana è anche perché quella norma è stata introdotta e rispettata».

### IL CASO

#### Il dibattito sull'Unità l'impegno di Prodi

Un anno fa il 16 gennaio, Valeria Ajovalasit chiedeva dall'Unità a Prodi «Un orizzonte più rosa per la politica italiana». L'appello riguardava i candidati alle regionali, ma ricordando che l'Italia è agli ultimi posti in Europa per la presenza femminile nelle istituzioni, mirava anche più lontano, a «favorire misure che consentano di portare più donne nei luoghi decisionali della politica e delle istituzioni». Il 20 gennaio ecco Clara Sereni a sostenere l'appello, ricordando la difesa della «politica delle quote, unico mezzo disponibile per colmare il vergognoso deficit di democrazia che assedia tutte le istituzioni, nessuna esclusa». Sei giorni dopo, la risposta di Prodi, che s'impegna a «dare finalmente una mano di rosa» all'Italia. L'ingresso delle donne nelle stanze della politica «è un diritto», scriveva Prodi sull'Unità - ma offre anche l'occasione, come le donne affermano da sempre, di ripensare al modo di fare politica per garantire l'opportunità a chi ne esprima il desiderio, di esserci, di fare, di avere un orizzonte lungo e condiviso».

### L'INTERVISTA VALERIA AJOVALASIT

La presidente dell'Arcidonna: «Prodi deve mettere in campo comportamenti efficaci»

## «Così soffoca la democrazia»

di Rinalda Carati / Roma



«Era il 30 gennaio del 1945 quando il Consiglio dei Ministri del Governo Provvisorio presieduto da Ivanoe Bonomi approvò l'estensione del voto politico alle donne. L'anno successivo, alla vigilia delle elezioni amministrative (le prime a cui le donne sono ufficialmente ammesse), un decreto sancì anche il diritto delle donne ad essere elette oltre che elettrici», racconta Arcidonna nelle news del suo sito on line. E la presidente Valeria Ajovalasit si interroga con amara ironia: «Dal 1° febbraio del 1946 sono trascorsi sessanta anni. Cosa devo aspettare per vedere dei risultati, i 300 anni di mia figlia?».

**Le cosiddette «quote rosa» continuano a essere un argomento doloroso per chi da tanto tempo si batte in questa direzione senza risultati apprezzabili.**

La situazione italiana è pessima. Sulla legge elettorale pesa a mio giudizio un vizio di incostituzionalità, perché è priva di qualsiasi norma antidiscriminatoria. E per quanto riguarda il disegno di legge Prestigiacomo, la sua stessa maggioranza le si è rivolta contro: perché questa maggioranza non ha nel proprio Dna il problema del riequilibrio della rappresentanza, non lo ha per cultura, non lo ha per percorsi storici. Basta vedere le norme che regolano la vita democratica dei partiti di maggioranza: nessuno prevede norme antidiscriminatorie. Questa mancanza nell'anno 2006 è ancora un elemento significativo? Sì. Un tempo si pensava che le norme non avessero molta importanza. Ma l'esperienza europea ci dice assolutamente il contrario. In tutti i paesi dove si sono raggiunte le migliori situazioni si è partiti proprio dalle norme antidiscriminatorie. È solo a un certo punto, raggiunto il 50%, che non ce ne è più bisogno. Comunque in Italia sono indispensabili

contro la barriera del maschilismo che è terrificante.

#### Più potere alle donne insomma?

Non è questione di posti di potere. Siamo un paese vecchio perché siamo un paese che ha una classe dirigente bloccata. È solo un caso che manchi questa metà delle risorse dell'umanità? Penso che siamo in una situazione di soffocamento della democrazia, e quando c'è una così forte carenza democratica (ma lo stesso discorso che si fa per la politica vale per l'economia) serve una medicina d'urto. Non possiamo aspettare l'autoregolamentazione dei partiti. Non c'è ricambio, c'è una assidua della democrazia, c'è un freno a mano tirato che questo governo ha appesantito e aggravato.

#### La destra non ha il riequilibrio della rappresentanza nel suo Dna, e il centrosinistra...

Sinistra e centrosinistra devono sapere che sconti alle donne non ne possono più chiedere, che non possono più appellarsi semplicemente al loro senso di responsabilità per mandare a casa il governo di centro destra: questa legge eletto-

rale affida ai partiti la responsabilità delle scelte. Il centro sinistra, Prodi in testa, deve mettere in campo comportamenti efficaci, per creare la classe dirigente che dovrà fare i conti con i problemi di un Paese sfinito.

#### La sinistra e il centrosinistra sono in tempo a farlo?

Bisogna produrre fatti concreti e coerenze concrete: saranno le scelte di ora a produrre le future classi dirigenti. Di questo anche la Margherita deve preoccuparsi. Le liste che non avranno almeno il trenta per cento di elette saranno liste vecchie. Bisogna guardare a un mondo più ampio, avere nomi significativi, competenze, riconoscimento di chi viene dalla politica delle donne... Ma le presenze femminili devono essere nelle teste di lista. Comunque, noi andremo a votare. Ed è bene ricordarlo: il motore delle donne si è riacceso in Italia, come abbiamo visto alla manifestazione di Milano. Quando quel motore si accende, non si spegne più, e sono state sempre le donne, nel bene e nel male, a segnare i grandi momenti elettorali.

### SATIRA

## Vauro lascia il Manifesto, ma solo un po' «Andrò a lavorare con Emergency»

La colombina della pace, alla fine, gli ha rubato la matita. Non è la prima volta. Già negli anni scorsi Vauro ha lasciato la redazione del manifesto per andare in Afghanistan con Emergency. Ora però cambia lavoro, per seguire la sua colomba, strapazzata e spennata ma sempre vivace. Ha dato conto - come si fa in un collettivo - della sua scelta pubblicamente: una lettera sulla prima pagina del manifesto. Arriverci compagni: la mia vignetta ci sarà, ma non ogni giorno. «Una scelta sofferta - ammette - allontanarsi dal manifesto dopo 21 anni è difficile. Oggi stavo quasi per andare, come di consueto, alla riunione di redazione. Ma ho pensato che, a 50 anni, o si cambia moglie o si cambia lavoro. Mia moglie è fuori discussione». Reazioni dei colleghi vignettisti? Per ora nessuna. Ma le reazioni dei lettori del manifesto ci saranno: ma come, e noi? Perché se ne va? Emergency gli ha chiesto di occuparsi dell'informazione e della comunicazione, lui ha detto sì perché gli è «insopportabile una normalità che tollera che l'orrore della guerra non si fermi anzi si espanda, tra silenzi e censure complicità». È l'im-



La vignetta con cui Vauro ha salutato i lettori del Manifesto

agine dei bambini feriti, saltati sulle mine o colpiti dalle cluster bomb, che gli è intollerabile, e lo spinge a fare qualcosa. Un'urgenza di fare anche poco, per fermare la mostruosità della guerra, fosse solo per dare una rinfrescata ai disegni che feci nei padiglioni dell'ospedale di Kabul: quei padiglioni sono sempre pieni di bimbi feriti

o mutilati». Una motivazione forte. Dovrebbe essere una priorità, dice Vauro, la fine delle guerre: non lo è, per la politica come per la cultura. E allora, scusate: ho da fare. Anche se, ogni tanto, per una vignetta il Senesi saprà ritrovare, nonostante la colombina, la cattiveria per cui è così apprezzato.

Ella Baffoni

## Pannella sospende lo sciopero della sete

### Ma in Senato il governo boccia, grazie ai pianisti, la norma sulla raccolta delle firme

di Nedo Canetti / Roma

**GOVERNO** e maggioranza dicono no alla Rosa nel pugno e a Marco Pannella. Non modificheranno la legge elettorale sulla raccolta delle firme per presentare le

liste alle politiche, norma che penalizza i partiti - come Sdi e radicali - che hanno cambiato simbolo. Una mozione presentata dall'opposizione è stata infatti respinta al Senato dalla Cdl che, per l'occasione è riuscita anche, se pur a stento (e con qualche aiuto di troppo) a trovare i numeri, mancati poi più e più volte, nel corso della giornata, quando è stato richiesto il numero legale. Ad una prima votazione, per alzata di mano, la mozione era stata approvata, poi, su richiesta della maggioranza, Pera ha concesso la votazione con il sistema elettronico, con conseguente bocciatura del documento (97 voti a 78), grazie anche alla presenza di un folto numero di «pianisti». Cosa che ha fatto insorgere il centrosinistra.

«Mi sembra che la maggioranza fosse davvero risicata - ha protestato il vice presidente dei ds, Massimo Brutti - c'è stata molta agitazione, mentre si andava alla ricerca dei pianisti». «È incredibile - ha incalzato il capogruppo dl, Willer Bordon - l'indegno risultato di un presidente incapace: la mozione era passata, ma con la controprova Pera ha permesso che si votasse per altri. E' una cosa che butta vergogna sul Parlamento, aveva ragione Cossiga che, qualche giorno fa, ha scritto una lettera a Pera, in cui diceva che "l'unica cosa lieta è che lei tra due settimane se ne va a casa"». Le proteste dell'opposizione hanno costretto il presidente a sospendere la seduta. La mozione

**Sordo il governo alla richiesta che penalizza simboli e formazioni che si uniscono**

proponeva che l'esenzione dalla raccolta delle firme riguardasse, non solo, come prevede la legge, i partiti presenti nel Parlamento nazionale o europeo, ma pure chi è già singolarmente titolare di detta esenzione (lo Sdi, nel caso ndr) e intende utilizzare un simbolo del tutto o parzialmente diverso da quelli tradizionali (anche perché comune a più soggetti singolarmente titolare dell'esenzione). Veniva, di conseguenza, chiesto al governo di emanare un decreto-legge «che superi le illogicità di quel vincolo, evitando una grave incertezza all'inizio del procedimento elettorale». Il no, secco e burocratico del governo è stato espresso dal sottosegretario Antonio D'Alì; a dargli un contenuto più politico sono intervenuti i rappresentanti della Cdl. Tutto il cen-

**Oggi la battaglia riprende alla Camera Da venerdì inizia a Fuggi il congresso Sdi-Rosa nel pugno**

trocinistra era intervenuto a sostenere la causa della Rnp. «Siamo di fronte - ha sottolineato Lanfranco Turci, ds- ad un problema di alta valenza istituzionale, politica, civile e morale: si tratta di evitare una palese discriminazione». «Abbiamo assistito - dichiara il segretario dei radicali, Daniele Capezzone - ad una votazione contro rosam. C'è una discriminazione verso di noi». Nonostante lo scacco, Pannella ha deciso, come molti speravano date le sue condizioni di salute critiche, di sospendere lo sciopero della sete, almeno fino a domenica, per poter partecipare al congresso nazionale dello Sdi-Rosa nel pugno. E non lesina critiche anche ai suoi alleati: «L'assenza del 40% dei senatori del centrosinistra ha vanificato l'assenza del 49% dei senatori di centrodestra, provocando la bocciatura della proposta della Rosa nel pugno, generosamente appoggiata da alcuni parlamentari DS e Margherita. L'ora della verità sarà alla Camera». Dove il testo sarà discusso gli: l'Unione chiede di inserire la norma nel decreto che prevede misure per il voto elettronico. Il governo è contrario.



Insieme ad Alessandro e Riccardo in manette altre 4 persone: uscite in nero dalle casse della società

A Perugia il blitz era nell'aria: in estate «il Grifo» finito in C1 schiacciato da una montagna di debiti

# Crack del Perugia calcio, arrestati i figli di Gaucchi

Associazione a delinquere, bancarotta ed evasione fiscale: spariti 40 milioni di euro  
Per il patron, forse «riparato» a Santo Domingo, mandato di cattura internazionale

di Massimo Solani / Roma

**CRACK MILIONARIO** Il carcere dopo il fallimento. I tribunali penali, dopo quelli fallimentari. Finisce dietro le sbarre la storia perugina della famiglia Gaucchi: in manette Alessandro e Riccardo (presidente e vicepresidente della società fallita in novembre), latitante

e colpito da mandato di cattura internazionale il padre Luciano, proprietario nonché presidente della squadra fino all'estate 2004. Arrestati con loro anche Antonio Gaucchi, il fratello del patron è ai domiciliari per motivi di salute, e tre sindaci revisori della società umbra. Le accuse: associazione a delinquere, bancarotta ed evasione fiscale. È un terremoto giudiziario atteso da mesi quello che si è abbattuto ieri sulla famiglia Gaucchi. Il seguito che nella capoluogo tutti si attendevano dopo il travagliato fallimento estivo della squadra che, dopo la sconfitta ai play off per la promozione in A, si era dovuta arrendere ai debiti milionari accumulati con il fisco (35 milioni) e con i creditori privati (altri 6 milioni). Sette mandati di cattura per persone coinvolte, a diverso titolo, in una "associazione a delinquere" che avrebbe permesso ai Gaucchi di distarre dalle casse societarie somme per un totale di circa 40 milioni di euro. Soldi che uscivano in maniera fraudolenta dai conti del Perugia calcio attraverso compravendite immobiliari, possesso di fondi all'estero e investizione di

beni a persone fisiche anziché a società. Uno stratagemma, questo, studiato per evitare che i creditori una volta avvenuto il fallimento potessero rivalersi sui beni della società stessa. Manovre che avrebbero permesso quindi di accumulare un piccolo impero all'estero; probabilmente nell'isola di Santo Domingo dove gli inquirenti ritengono si sia rifugiato Luciano Gaucchi, da mesi sparito dalla scena pubblica. Ma nel mirino della magistratura non ci sarebbe solo il fallimento del Perugia calcio, bensì anche una serie di irregolarità specie in alcuni trasferimenti di giocatori. Movimenti che gli uomini della Finanza (che indagano dall'estate scorsa) stanno ora vagliando attentamente per ricostruire ogni singolo passaggio di denaro. E secondo quanto trapelato dalla procura perugina sarebbe, stato proprio un esposto presentato da un legale romano sulla cessione del calciatore giapponese Hidetoshi Nakata alla Roma a dare il via alle indagini che hanno portato

**A novembre il club fallisce: per aggirare i creditori soldi «girati» su immobiliari e conti esteri**



ieri all'operazione «Pegasus», culminata con le sette ordinanze di custodia cautelare richieste dal sostituto procuratore Antonella Duchini e firmate dal gip Marina De Robertis. Un'operazione, avvenuta nell'estate del 2001 per una somma vicina ai 60 miliardi di lire, i cui proventi sarebbero letteralmente spariti dai bilanci societari. Così, mentre a Roma finivano in manette tre dei sindaci revisori del Perugia Calcio, nel capoluogo umbro gli uomini delle Fiamme Gialle hanno tratto in arresto nel carcere di Capanne Alessandro Gaucchi (35 anni, ex presidente della squadra nonché proprietario della ditta di abbigliamento Galex) e suo fratello Ric-

**Non solo il buco societario: nel mirino della Finanza anche alcune operazioni di calciomercato**

cardo, vice presidente del club nonché capitano della squadra Primavera biancorossa che si laureò campione d'Italia nel '96. E quest'ultimo, campione italiano di calcio a cinque lo scorso anno con la Erregi Travel Perugia di cui era anche proprietario e capitano (il nome della club sono le sue iniziali, nonché la ragione sociale del tour operator di famiglia), è stato arrestato proprio mentre stava partendo per l'aeroporto di Bologna da dove avrebbe poi raggiunto assieme alla sua nuova squadra (l'Arzignano) Catanzaro per una trasferta di Coppa Italia. Nessuna notizia, invece, di Luciano Gaucchi anche se secondo alcune ipotesi l'ex patron di Perugia, Sambenedettese, Catania e Viterbese si troverebbe nella propria villa di Santo Domingo. Così mentre dalla procura non trapela alcuna indiscrezione, a lui non fa riferimento nemmeno il comunicato rilasciato alla stampa dalla Guardia di Finanza dopo gli arresti: «Uno degli indagati colpiti dall'ordine di custodia cautelare risulta da tempo residente all'estero in un paese a fiscalità privilegiata».



L'ex presidente del Perugia Luciano Gaucchi a sinistra il figlio Riccardo Foto Ansa

**FAMIGLIE** Gli esordi da ferroviere, poi il mondo delle pulizie industriali, il grande salto: i consigli di Andreotti, la campagna per Bush e le acrobazie sportive. Cronaca di una meteora

## Tram, cavalli e «l'amico» Gheddafi: la saga di Luciano & Co.

Da tramviere a ricercato internazionale. E anche questo è un nuovo record. Ne ha fatta di strada Luciano Gaucchi, passato in poco meno di quarant'anni dalle rotaie del tram numero «8» alle spiagge di Santo Domingo, fra acque cristalline, magnum di Dom Perignon al fresco e vicini di casa famosi. Come Antonio Banderas, la cui villa dista soltanto poche centinaia di metri da quella dell'ex presidente del Perugia. Ne ha fatta di strada l'uomo che per due anni ha dichiarato guerra alla Federcalcio e al suo presidente Carraro; peccato solo che la sua storia iniziata a Roma nel 1939 adesso rischi di finire dietro le sbarre. Perché l'ultima acrobazia, quella coi libri contabili, proprio non gli è riuscita. Nè a lui nè al figlio Alessandro, lasciato al timone del club biancorosso alla vigilia del fallimento nell'anno del centenario.

Un neo in una vita di successi in bilico fra l'innato fiuto per gli affari e il rischio costante di cadere nel burrone. Inezie per l'uomo che da Perugia, nel 2000, si mobilitava per la campagna elettorale di George W. Bush. Pensare che trent'anni prima il Gaucchi Luciano più che di finanziarie e rami d'azienda era pratico di manovelle, quelle che girava quotidianamente nella cabina di un tram dell'Atac. Una vita da capolinea a capolinea. Troppo poco per le sue ambizioni. Pochi anni e Gaucchi spicca al volo in proprio aprendo una piccola impresa di pulizie. Che piccola non rimane a lungo visto che nel 1974 «La Milanese» (il nome dà il senso di efficienza), raccontava contava già 3000 dipendenti e milioni di appalti. Perché Luciano sa farsi volere bene e ha amicizie influenti, specie da quando bazzica con cristianissi-

ma devozione il cardinale Fiorenzo Angelini. Nume tutelare delle cliniche private romane e amico di Giulio Andreotti come di una pletera di ricchissimi «boriardi». Ciarrapico, Evangelisti... gente che conta, gente che muove denaro e appalti. Alla passione, però, non si comanda e Big Luciano ama i cavalli. Fonda una scuderia, la White star, ma prima che arrivino i successi gli tocca darsi da fare per inventarsi il mestiere. Negli ippodromi della Capitale lo conoscono tutti, stallieri e fantini, e in molti raccontano malignamente dei barattoli di vetro pieni di prezioso liquido seminale «comprati» con pesanti mance per ingravidare anonime cavalle. Ne nascono campioni come Tony Bin, che nel 1983 taglia per primo il traguardo nell'Arc de Triumph e che rivende ad una scuderia giapponese per 7 miliardi di lire.

Alla passione non si comanda e Big Luciano va pazzo soprattutto per il calcio. Non avendo il fisico per giocare in una squadra, decide allora di comprarsela. All'ombra dell'indimenticato Dino Viola nel 1991 ci prova con la Roma, per cui fa il tifo, ma il pesce è troppo grosso. Ciarrapico lo brucia, e dopo una parentesi che passa all'altra sponda cittadina, Gaucchi il Tevere lo risale fino a Perugia. È il novembre del 1991 e gli umbri languono in C1. Un anno dopo il Grifo conquista la B vincendo lo spareggio con l'Acireale, ma questa volta i cavalli gli portano sfortuna. Specie quello regalato all'arbitro Senzacqua, che gli costa la

retroceSSIONE IN C1. Ma è un intoppo di poco conto. Il Perugia sale in A e ci resta per sette stagioni, conquistando anche l'Europa alla guida di Serse Cosmi. Una delle tante scoperte di Big Luciano, che in preda alla bulimia calcistica compra club come fossero calzini (Catania, Sambenedettese, Viterbese) e come calzini cambia allenatori. Oltre trenta in tutto, un altro record. Leggendaro il licenziamento di Ilario Castagner, cacciato nell'intervallo di un Perugia-Juventus del 1999 perché si opponeva alla sostituzione di Rapajic e Petrachi. Ma il Perugia è una fucina di talenti che scova in Italia e negli angoli più disparati del mondo (iraniani, giapponesi, coreani, ecuadoriani) per poi rivenderli a peso d'oro. In biancorosso sbarca anche Al Saadi Gheddafi, figlio del dittatore libico. Ricordato più per la squalifica per

doping che per i 15' (gli unici) giocati in serie A contro la Juve di cui era pure azionista attraverso la Finanziaria libica Lafico. Ma anche il capoluogo umbro, evidentemente, è troppo piccolo per l'ambizione di Big Luciano che dopo mesi di tribunali sportivi e carte bollate per il ripescaggio del Catania (che frutterà l'obrobrio della B a 24 squadre) si butta sul Napoli. L'acrobazia non riesce e quando Nino De Laurentis gli soffia la società partenopea Gaucchi, amareggiato, abbandona il calcio. A Perugia restano i figli Alessandro e Riccardo, ma la società umbra (nel frattempo retrocessa) è ormai una nave che fa acqua da tutte le parti. Un anno di agonia, poi il fallimento sotto il peso di un debito milionario. Che adesso qualcuno è venuto a reclamare.

ma.so.

## Gentilini: case solo ai «razza Piave» «Un permesso di soggiorno per chi cerca lavoro»

Nuova uscita xenofoba del vice sindaco di Treviso. L'opposizione: vuole l'apartheid

Cgil, associazioni e piccoli imprenditori all'Unione: basta Bossi-Fini, oggi i 4/5 dei fondi spesi per espulsioni

«CASE SOLO per la "razza Piave"». Non si è tenuto il vice sindaco leghista di Treviso, Giancarlo Gentilini. All'inaugurazione dei lavori per un nuovo quartiere, quello di San Liberale ne ha sfoderato una delle sue. «Mi raccomando - ha detto il vicesindaco - qui ci sono tanti appartamenti vuoti. Non voglio che ci vengano altre etnie, gente di altri colori. Voglio solo la mia razza Piave; queste sono cose che abbiamo creato con la nostra fatica e con il nostro lavoro e non voglio che altri arrivino qui e trovino tutto pronto. State con il sindaco che combatterà finché avrà fiato». È esplicito l'invito a non affittare o vendere a immigrati extracomunitari. Affermazioni a dire poco xenofobe e razziste

che hanno suscitato reazioni e proteste. «L'incitazione alla segregazione razziale e l'invocazione alla discriminazione su base etnica sono o non sono reati?». Si chiede il segretario della Cgil di Treviso, Paolo Barbiero, per il quale le parole di Gentilini rappresentano «l'ultimo episodio di una barbarie verbale che lascia profondamente disgustata». «Queste affermazioni - ha proseguito Barbiero - non c'entrano nulla con le invocazioni alla legalità». Per il sindacalista quello che preoccupa più che le farneticazioni di Gentilini, è «l'apparente consenso con cui questi deliri vengono accolti da una parte della popolazione». «Evidentemente - questa è la conclusione - c'è un sottobosco di

intolleranza e fastidio verso "il diverso" che fa da terreno di coltura anche per le posizioni xenofobe, razziste e deliranti di chi, in pieno terzo millennio, parla di razza Piave e che con queste uscite crea un clima sudicio che ostacola l'integrazione possibile». Sulle parole del vice sindaco leghista sono intervenuti anche il presidente del Centro di servizio per il volontariato, Alfio Bolzonello, e il presidente del Coordinamento delle associazioni di volontariato, Giovanni Grillo, che chiedono all'amministrazione di Treviso, piuttosto, «soluzioni per le centinaia di immigrati che già vivono in quel quartiere, molti dei quali in case di loro proprietà».

**PERMESSO DI SOGGIORNO** breve per la ricerca di lavoro, diritto di voto, cittadinanza, inserimento scolastico. E ancora: politiche attive degli ingressi e diritto d'asilo. Sono queste le proposte emerse dall'incontro organizzato ieri a Roma da «Diritti senza confini» e dalla «Rete di riflessione sull'immigrazione» per dare un contributo dal basso al programma dell'Unione. Sul palco esponenti dei principali partiti politici del centrosinistra, l'Arci, la Caritas, la Cgil e le associazioni dei piccoli imprenditori. Proprio da loro arriva la critica più dura alla Bossi-Fini sulla regolazione dei flussi: «Un immigrato cambia lavoro una volta ogni sei mesi. Si è calcolato che il rinnovo del suo contratto im-

plica in media 3 ore. Significa un costo enorme in termini di tempo - ha spiegato Claudia Merlinò della Confederazione Italiana agricoltori - per non parlare degli sportelli unici dell'immigrazione. Richiederebbero mezzo miliardo di euro e l'allocatione di almeno l'80% delle risorse del ministero dell'Interno». Le fa eco Paolo Ravalli della Confederazione della piccola e media industria: «Le aziende hanno bisogno di incontrare il lavoratore. Cosa che di fatto la disciplina attuale non consente. I corsi di formazione nei paesi d'origine ad esempio sono una chimera. Perciò sarebbero preferibili permessi di soggiorno per la ricerca di lavoro». I politici in sala concordano: «Il programma del centrosinistra deve

opporsi alla chiusura protezionistica del mercato del lavoro. Chiusura che non garantisce gli italiani e accresce peraltro le maglie della clandestinità. Superiamo Bossi-Fini e la rappresentazione dell'immigrazione come emergenza, visto che oggi i 4/5 dei fondi pubblici per l'integrazione vengono sprecati per le espulsioni». Parola d'ordine diventa la va-

lorizzazione delle diversità. Di qui le iniziative del comitato presieduto da Bruno Trentin, come la raccolta firme per la cittadinanza europea e per l'applicazione della Convenzione Onu sui diritti dei migranti. Di qui l'esigenza, ribadita più volte nel corso della conferenza di superare l'«obrobrio dei Cpt».

Rosa Praticò

**Nozze d'Oro**  
Auguri a  
**Nunzia Napolitano e Carmine Pizzi**  
50 anni insieme nel segno de l'Unità.  
Un abbraccio da Lia, Nino, Gianni, Marisa



# «Così hanno fatto crescere l'impero del boss Di Lauro»

Dossier del procuratore generale di Napoli contro Bobbio (An): da pm ha ignorato informative e inutilizzato inchieste della polizia

di Enrico Fierro inviato a Napoli

**NELLA LOTTA** alla camorra ci sono stati «gravi ritardi, inammissibili inerzie, intollerabili negligenze nell'esercizio delle funzioni giudiziarie». La denuncia è forte e non arriva da un pasdaran dell'antimafia militante ma da un magistrato. Il più alto magistrato di Napoli.

Il procuratore generale Vincenzo Galgano. Una toga che non ha mai usato toni aspri preferendo sempre l'arido linguaggio degli atti alle suggestioni dell'invettiva. Questa volta, però, le sue parole-scritte in una dettagliata relazione inviata al ministro Castelli, al pg della Cassazione, al Csm e alla Procura di Roma - pesano come

Denuncia del pg Galgano al Guardasigilli: coinvolto anche un consulente dello stesso Castelli

massi scagliati contro due ex magistrati della procura di Napoli: Luigi Bobbio e Salvatore Sbrizzi. Il primo è senatore di An e capogruppo in quella Commissione antimafia che non risparmia critiche feroci e attacchi all'azione della magistratura partenopea. L'altro è consulente del ministro Castelli ed è stato parte attiva di quella «intelligence privata» attiva ai tempi della Commissione Telekom Serbia. Stanco di attacchi, polemiche e veleni, Galgano ha passato in rassegna l'attività dei due magistrati negli anni della loro permanenza alla procura e alla Direzione distrettuale antimafia. Ha ascoltato magistrati, acquisito note e informative. Compresa quella dell'ex procuratore Agostino Cordova, «che non può certo essere sospettato di atteggiamenti prevenuti». Sotto la lente di ingrandimento i clan a nord di Napoli. E quella che chiamarono la faida di Secondigliano. Sbagliando. Perché lo scontro tra gli uomini di Paolo Di Lauro, Ciruzzo 'o milionario, e le bande degli scissionisti fu una vera e propria guerra di camorra. Che insanguinò Na-

poli e durò un anno intero: dal gennaio del 2004 fino al 16 settembre del 2005, il giorno in cui arrestarono il boss dei boss. Quel Paolo Di Lauro che era diventato il re della droga in mezza Italia. Una guerra, quindi, che lasciò sulle strade 54 morti. Camorristi, piccoli spacciatori, ma anche vecchi e donne. Freddati dalle calibre 9, torturati, bruciati, picchiati fino alla morte. Una barbarie che fece parlare di Napoli e della sua violenza tutti i giornali. Avvelenò il clima politico della città e fu l'occasione per violenti attacchi alla magistratura. La prima richiesta di arresto per gli uomini del clan

«Nelle indagini assegnate a Bobbio ritardi e inerzie che hanno consentito lo svolgersi di traffici illeciti e affari criminali»

Di Lauro arriva il 15 ottobre 2001. «Ben diciannove anni dopo la nascita ufficiale del gruppo», nota Gigi Di Fiore ne *La camorra e le sue storie*, il bel libro che ha scritto per la Utet. Di Ciruzzo 'o milionario, scrive invece Galgano, si sapeva tutto in quegli anni. C'erano stati collaboratori che avevano parlato. Ma «tutte le attività delle forze di polizia, tutti gli accertamenti compiuti, gli elementi raccolti, i risultati conseguiti, sono stati privi di rilevanza giudiziaria per l'inerzia di chi era delegato a compiere le indagini. Il dottor Bobbio ha lasciato accumulare, accantonandoli, i suddetti materiali senza prendere alcuna iniziativa, senza chiedere alcun approfondimento». Il pg parla di «informative rimaste lettera morta», di «impegno delle forze dell'ordine rimasto inutilizzato totalmente per anni», e di «inerzie delle quali non è possibile, allo stato, anche solo immaginare una legittima causa». Ecco come tra Secondigliano e Scampia è cresciuto il più grande mercato della droga. Cocaina, eroina, kobrett. Un inferno. Il regno dei Di Lauro. La



cui strepitosa crescita Galgano descrive così: «Nelle indagini assegnate al Bobbio relative alla criminalità organizzata, sono evidenti ritardi ed inerzie che hanno consentito il tranquillo svolgersi di traffici illeciti ed il concludersi di fruttuosi affari criminali per almeno due anni da parte di numerosi capi camorra e, particolarmente, di Paolo Di Lauro» e dei suoi accoliti. Che grazie «all'inerzia del pm delegato all'indagine», scrive ancora il pg avvalendosi di una nota del giudice per le indagini preliminari, «hanno potuto por-



Un omicidio a Scampia; a lato il senatore Luigi Bobbio di An Foto Ansa

## Pacco bomba a presidente Consiglio comunale di Arzano

«Hanno colpito la mia famiglia per cercare di tapparmi la bocca, di bloccare certe mie iniziative. Comunque ho avuto una grazia: se con mia moglie ci fossero stati i miei figli sarebbe stata una strage». Commenta così l'avvocato Elpidio Capasso (Italia dei valori), presidente del Consiglio comunale di Arzano (Na), il pacco bomba la mala gli ha recapitato martedì sera e che è stato aperto da sua moglie, Francesca Vitagliano, rimasta ustionata nello scoppio e ora ricoverata all'ospedale Pellegrini di Napoli. «Non serve fare il don Chisciotte - si sfoga Capasso - . La città deve reagire, serve una mobilitazione generale ed anche i media possono aiutare tanto, ma senza strumentalizzare le vicende». Immediata la solidarietà di tanti, dal sindaco di Napoli Iervolino al presidente della Regione Campania Bassolino.

tere a termine indisturbati le loro lucrose attività dal 1997 al 2001». Parole che hanno provocato la dura reazione del senatore Bobbio: «Denuncio il procuratore generale di Napoli, Vincenzo Galgano, per calunnia e abuso d'ufficio. Prendo atto che è iniziata la campagna elettorale e alcuni magistrati anziché fare il loro lavoro continuano a fare politica». L'esponente di An, famoso per i suoi attac-

chi alla magistratura - voleva denunciare i magistrati che parteciparono all'ultimo sciopero -, e soprattutto per l'emendamento anti-Caselli alla legge sull'ordinamento giudiziario, è su tutte le furie. Nella sua relazione il procuratore generale Galgano giudica la sua «inerzia» come «una vera e propria scelta comportamentale». Perché malgrado informative, intercettazioni, indagini e «pur sussistendo elementi di prova (e non di mero sospetto), il pm delegato ha preferito per anni non prendere alcuna iniziativa, non chiedere misure cautelari, misure di prevenzione, rinvii a giudizio». È stato un comportamento «gravemente pregiudizievole del prestigio della magistratura nella nostra città e nell'intero Paese» che ha «enormemente giovato ai protagonisti di

vicende delittuose, ai capi camorra dalle mani grondanti di sangue, ai mercanti di droga che con i loro traffici si sono arricchiti a dismisura». La spietata requisitoria dell'alto magistrato si chiude con la richiesta dell'apertura di una azione disciplinare nei confronti di Bobbio. E questo è il minimo. Perché Galgano ha trasmesso tutti gli atti alla procura di Roma. «Nei fatti esposti - scrive il pg - è possibile ravvisare, senza impegno di fantasia e senza il ricorso a strumenti logici e giuridici sofisticati, i possibili estremi di numerose fattispecie criminose, ed in particolare persino del cosiddetto concorso nel delitto di cui all'articolo 416 bis». Associazione mafiosa. «Ma io la camorra - è la difesa del senatore di An - l'ho sempre combattuta, fino a rischiare la vita».

**COSA NOSTRA** Dopo l'intimidazione al giornalista e sindacalista della Cgil Paternostro che ha denunciato il «potere corleonese»

## Gli avvertimenti silenziosi che fanno forte la mafia

di Vincenzo Vasile / Roma

Pasquale Scimeca, regista: «L'altra mattina quando ho saputo che a Corleone a Dino Paternostro la mafia aveva bruciato la macchina è scattato un ricordo, come un riflesso condizionato. Nel 1992 giravamo nel Corleonese un documentario, 'Nella tana del lupo' e ricordo uno scenario di guerra. Stavamo intervistando la vittima di un'intimidazione mafiosa a Partinico, e arrivava la notizia di un altro agguato, un'altra macchina, un'altra casa bruciata a Piana degli Albanesi... Piccoli-grandi attentati emblematici: la mafia sceglie i suoi bersagli non solo per un movente immediato, ma - come Dalla Chiesa disse a Giorgio Bocca a proposito di Pio La Torre - per quello che sei, per ciò che sei stato in tutta una vita». Dino Paternostro, segretario della Camera del Lavoro di Corleone, giornalista, autore del libro de *l'Unità* «I Corleonesi», è uno dei

bersagli di questa guerra di mafia. Ha ricevuto ieri a Roma nell'ultima giornata del congresso dell'Associazione dei Lavoratori Produttori Agricoli Alpa Cgil, la solidarietà di un pezzo della grande famiglia sindacale di cui fa parte, espressa dal segretario Antonio Carbone, e da chi l'ha conosciuto e apprezzato a Corleone come instancabile animatore culturale. Tra questi c'è anche David Lane, corrispondente dall'Italia del settimanale *«Economist»*. Ha scritto un libro sul sistema Berlusconi, *«L'ombra del potere»*. Ricorda, di-verito, di come sia entrato assieme al suo giornale nella lista nera dei «comunisti» querelati dal Presidente del Consiglio. «Chissà, forse perché la nostra testata è rossa di colore...», ma *«Economist»* è un settimanale di destra, ha appoggiato la guerra in Iraq, sostiene George Bush», eppure *«Economist»* ha fatto nel 2001 quella co-

perlina che Lane sventola davanti alla platea, legge e traduce: «Perché Silvio Berlusconi non è adatto a governare l'Italia». «E in questi anni Berlusconi ha confermato che avevamo ragione. L'elenco delle leggi-vergogna e degli amici di Berlusconi, Dell'Utri condannato per mafia, Previti per corruzione, ci dice che proprio sul terreno dell'etica pubblica, della lotta alla mafia e alla corruzione questo governo ha avuto effetti devastanti».

Incontro dell'Alpa-Cgil C'è anche David Lane de *«L'Economist»*: governo devastante nulla contro la mafia

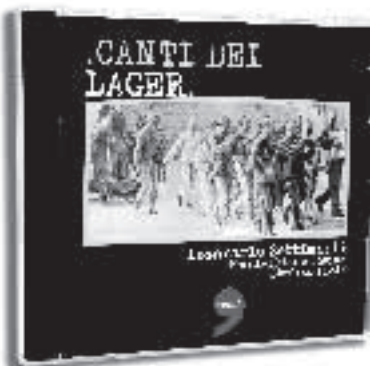
prossimamente in ristampa il libro di Paternostro, un piccolo libro di storia uscito a novembre per la collana *«I misteri d'Italia»*, che ripercorre la vicenda di un paese siciliano che è stato ed è capitale di mafia e di antimafia, patria di Luciano Liggio, Totò Riina, Bernardo Provenzano e dei martiri della lotta alla mafia, Bernardino Verro e Placido Rizzotto. Il saggio ha un taglio divulgativo, non contiene «rivelazioni», ma mette in luce il legame profondo tra mafia e cattiva politica, che forma il filo nero che congiunge le storie di ieri con l'attualità di una campagna eletto-

E *«l'Unità»* rimetterà in edicola il libro *«I Corleonesi»* scritto proprio da Paternostro

rale, segnata proprio in questi giorni dall'acutizzarsi di intimidazioni e attentati: minacce sono state fatte pervenire anche ad amministratori comunali di Villafrati. I Corleonesi sono diventati il nocciolo duro di Cosa Nostra pur essendo partiti da un piccolo comune dell'entroterra. Hanno alterato l'arma delle stragi e della tessitura politica, il boato degli attentati e il silenzio della «trattativa» con apparati e settori dello Stato. Non tollerano che a Corleone ci sia il sindacato, che si scriva un libro, che lo si venda in edicola. Non avevano calcolato la risposta della manifestazione che già domenica mattina a ventiquattro ore dal rogo dell'auto del giornalista-sindacalista ha visto centinaia di militanti sindacali e semplici cittadini in piazza. «Sono commosso per questa risposta», dice Paternostro, «ha ragione Ciampi: ora non è più il momento di far finta di combattere la mafia, bisogna sconfiggerla».

## .CANTI DEI LAGER.

Leoncarlo Settimelli  
Massimiliano Cosimi  
Stefano Pioli



Puoi acquistare questo cd anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti Tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

in edicola con l'Unità.

7,00 euro oltre al prezzo del giornale.

PER IL GIORNO DELLA MEMORIA  
UNA GRANDE INIZIATIVA  
DE L'UNITA

Dai ghetti e dai campi di sterminio parole e musica della Shoah in uno straordinario CD

«Una risposta alta e umanissima alla logica brutale della più spietata tirannia che la storia dei potenti abbia partorito...»

MONI OVADIA

# l'Unità



# Assalto all'ambiente: ecco la legge «ecomostro»

La destra in Senato dice sì alle nuove norme su acqua, aria e territorio  
Le Regioni: ricorreremo alla Consulta. Nuova procedura Ue sui rifiuti

di Maria Zegarelli / Roma

**CORSE FRENETICHE** in queste ultime ore di attività parlamentare: durante la notte la commissione Ambiente al Senato ha dato l'ok definitivo allo schema di decreto legislativo che attua la legge Delega Ambientale. Dopo un ultimo scontato passaggio

in Consiglio dei Ministri, che dovrebbe avvenire entro i prossimi giorni, il sacco all'Ambiente sarà completo. Si tratta di un provvedimento nato senza la necessaria e prevista concertazione, criticato duramente da opposizione, sindacati, Enti locali e ambientalisti. Ieri la Regione Emilia Romagna ha detto no al decreto con una risoluzione del centro sinistra e ha invitato la giunta ad attivarsi per ricorrere «in ogni sede» contro il governo. E intanto l'Ue ha aperto una nuova procedura d'infrazione per il mancato rispetto delle norme sui rifiuti (ricomprese anche nel decreto), come contestato nel ricorso del Wwf. Più che come un testo unico, secondo il centro sinistra in commissione Ambiente alla Camera, si tratta di un

«mero assemblaggio, per di più confuso e pasticciato, di singoli testi pensati separatamente». Dure le critiche, arrivate dopo l'ok del Senato: «Un provvedimento che smantella, nella sostanza, l'autonomia dei Comuni esautorandoli della gestione dei servizi essenziali per i cittadini quali rifiuti e acqua», ha commentato Dario Esposito, presidente dell'Anci. «Anche la maggioranza chiede al governo profonde modifiche al decreto, in particolare sul danno ambientale pubblico - dice Fausto Giovanelli, capogruppo Ds in commissione Ambiente Senato - trasformato da principio generale della legislazione nazionale e europea in

**Agli enti locali sottratto ogni controllo L'Anci: «I Comuni privati di ogni potere su acqua e rifiuti»**

una funzione della nuova direzione generale del Ministero, creata apposta per il capo di Gabinetto di Matteoli». Per il senatore verde Vauro Turroni, «per l'Italia si tratta di un ritorno al passato». Il testo unico riscrive le norme su sei materie: difesa del suolo, tutela dell'aria, danno ambientale, procedure di valutazione ambientale, rifiuti e bonifiche, tutela e gestione delle acque.

**Difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche.** Recepisce la direttiva 2000/60 in materia di acque «che prevede l'istituzione di Autorità di bacino distrettuali e la definizione dei distretti idrografici». La critica: lo schema di decreto unifica difesa del suolo, tutela delle acque, gestione delle risorse idriche, ma di fatto ripropone, aggravandola, la separazione di questi diversi settori. Non dà una risposta unitaria neanche sotto il profilo delle responsabilità e delle politiche ambientali. Prevede un forte accentramento di competenze e funzioni che erano già state trasferite alle Regioni o alle Autorità di Bacino dalla legge 183/89. Le Regioni, nella reale gestione di tutto ciò, saranno esautorate, pur avendo competenza in materia. Forte probabilità di contenziosi.

**Tutela dell'aria.** «Riordino e coordinamento di tutte le misure concernenti la prevenzione dell'inquinamento dell'aria; promozione del ri-

corso alle migliori tecniche disponibili; introduzione di una durata fissa per l'autorizzazione pari a 15 anni». Le critiche. Non sono stati rispettati i criteri previsti nella legge Delega perché il decreto si concentra solo sulle emissioni inquinanti di impianti industriali e civili, cercando di impedire alle Regioni di stabilire limiti più severi. Non tratta tutti gli aspetti che contribuiscono a garantire la qualità dell'aria e la sua tutela.

**Danno Ambientale.** «Viene definita la nozione di danno ambientale e una nuova disciplina in materia per conseguire l'effettività delle sanzioni amministrative e viene applicato il principio di chi inquina paga...». Le critiche. Il decreto abroga l'articolo 18 della legge 349/86 senza sostituirlo con norme adeguate alla nuova giurisprudenza e alle norme comunitarie. Inoltre, si prevede l'istituzione presso il Ministero dell'Ambiente di una nuova direzione Generale che dovrà occuparsi del danno ambientale. Si priveranno le associazioni ambientaliste della possibilità di presentare autonomamen-

**Opposizione e associazioni «verdi»: il nuovo testo? Confuso e pericoloso assemblaggio di testi**



Foto di Giro Fusco Ansa

te ricorso contro chi inquina: potranno farlo soltanto attraverso il ministero.

**Valutazione di impatto ambientale (Via), valutazione ambientale strategica (Vas) e Autorizzazione ambientale integrata (Ippc).** «Integrale recepimento di quattro direttive, scansione puntuale dei procedimenti di Via per garantire il completamento di tutte le procedure in tempi certi». Anche per la Via ordinaria «verrà esaminato il progetto preliminare. Definizione

dei meccanismi di coordinamento tra Via e Vas e tra Via e Ippc. Introduzione di un sistema di controlli successivi». Le critiche. Il decreto si preoccupa di accorciare i tempi di attesa per i pareri senza distinguere tra opere diverse per tipologia e complessità. Complessivo appesantimento procedurale e restringimento degli spazi di informazione e partecipazione.

**Rifiuti e bonifiche.** «Per le bonifiche vengono confermati sostanzialmente i parametri in vigore per la de-

finizione di «sito inquinato» e per la successiva bonifica viene compiuta un'analisi di rischio». Confermato il meccanismo dell'accordo di programma, istituita un'Authority per acque e rifiuti. Spariscono il Comitato di vigilanza e l'Osservatorio nazionale sui rifiuti. Le critiche. Modifica la norma nelle parti che più funzionavano. Compresse le funzioni regionali e locali. Nessuna possibilità di intervento sull'attribuzione privata della gestione dei rifiuti urbani ad un soggetto diverso dal Comune.

## Pontedera, no a Storace: «Sulla Ru-486 andiamo avanti»

L'ospedale in prima linea sulla pillola: «Decisione antiscientifica, qui gli aborti diminuiscono»

di Sonia Renzini / Firenze

**«È INTOLLERABILE**, un atteggiamento prevaricatore della professionalità medica che non tiene conto di alcuna valenza sanitaria». Il primario di ginecologia del-

l'ospedale Lotti di Pontedera Massimo Srebot che per primo in Italia ha introdotto la pillola abortiva Ru-486 fuori dalla sperimentazione non ha dubbi. Il decreto firmato dal ministro alla Salute Francesco Storace che limita l'importazione dei farmaci non registrati in Italia è un atto irresponsabile che scarica sulle spalle dei medici degli uffici periferici del Ministero responsabilità enormi per la salute di molte persone. In particolare delle donne. Perché l'intervento di Storace mira a dare uno stop all'im-

portazione della Ru-486. Come lo stesso ministro non ha mancato di promettere e annunciare a più riprese dopo che a Pontedera i sanitari sono riusciti a fare uso della pillola attuando le normative vigenti e in particolare quelle del '97 non a caso prontamente modificate. Alla base di questo attivismo c'è la crociata contro l'aborto e la 194 che individua nella pillola abortiva un incentivo a interrompere la gravidanza. Ma a smentirlo sono le cifre. All'ospedale di Pontedera il numero totale degli aborti eseguiti nel 2005 è stato di 511, di cui 54 effettuati tramite Ru-486. Nel 2004, quando ancora la pillola abortiva non veniva usata, erano stati 550.

Ma al ministro non basta. Così, da ora in avanti gli uffici di sanità marittima e di frontiera del ministero della Salute in presenza di richieste «eccessive rispetto a

periodi precedenti» chiederanno spiegazioni sull'effettiva necessità del farmaco da importare. «Sono i medici degli uffici periferici del ministero - continua Srebot - che dovranno prendersi la briga di valutare i criteri clinici ed epidemiologici necessari per approvare o negare il farmaco richiesto da una persona che in seguito a questa decisione potrebbe avere anche dei danni e dunque rivalersi». Ma il problema va oltre la Ru-486 e investe altri tipi di farmaci importanti per la salute, primi fra tutti gli antitumorali e quelli contro la sele-

**Il primario di ginecologia prof. Srebot: «Bloccano i farmaci? E se scoppia un'epidemia e servono 2 milioni di vaccini?»**

rosi multipla. Non solo. «E se domani scoppia un'epidemia e servono 2 milioni di dosi di vaccino cosa succede? - chiede Srebot - Si risponde che sono troppi e si nega l'importazione?».

Un rischio da non sottovalutare è che il decreto di Storace funzioni da freno inibitorio nei confronti di molte donne che hanno deciso per l'interruzione farmacologica di gravidanza. In tante potrebbero decidere di rinunciare considerando gli strettissimi tempi clinici necessari - 49 settimane - e il possibile blocco del farmaco da parte del Ministero in ogni momento. Intanto, Srebot tira dritto: «A Pontedera non cambierei nulla, io continuerò a fare le mie richieste e vedremo con i fatti se verranno respinte o no». Aspetta di vedere cosa accadrà nel concreto anche l'assessore al diritto alla Salute della Regione Toscana Enrico Rossi che aggiunge: «Queste del ministro mi sembrano intimidazioni inac-

ceffabili, ma non mi sembra che la modifica proibisca il farmaco. Le nostre strutture continueranno a lavorare, vedremo poi quali saranno i tempi per l'accesso al farmaco. Certo che se ci fossero ostacoli seri al suo approvvigionamento sarebbe un fatto molto grave. Si tratterebbe di un attacco al diritto alla salute, che è sancito dalla Costituzione, con possibili conseguenze giuridiche e penali».

Ma il direttore sanitario della Asl 5 di Pisa Rocco Damone che per primo insieme a Srebot si è attivato per l'approvvigionamento del farmaco è ottimista: «La modifica del decreto non avrà nessuna conseguenza in termini di procedura per la richiesta del farmaco. Dovrà essere fornita una relazione clinica e epidemiologica, ma già ora è prevista la motivazione per la richiesta. Semplicemente vengono creati i presupposti perché il Ministero possa fare i controlli».

## Il Csm sospende il giudice «anticrocifisso»

**SOSPESO** dalle funzioni e dallo stipendio. Questo è il verdetto della sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura per Francesco Tosti, il giudice di Camerino che non vuole crocifisso nelle aule giudiziarie e negli uffici pubblici, e che per questo si rifiuta di «tenere udienze». Perché, commenta lui di religione israelitica, in nome «del principio di laicità e di eguaglianza» andrebbero tolti dai luoghi pubblici tutti i simboli religiosi, o, al contrario, andrebbero esposti tutti. A partire dalla «menorà» ebraica. Il «Tribunale dei giudici» ha accolto le richieste avanzate dal procuratore generale della Cassazione, Francesco Favara. «Il Csm, evidentemente, crede che un giudice ebreo che pretende solo di avere gli stessi diritti e la stessa dignità di un collega cattolico - commenta Tosti - offenda in qualche modo il prestigio della magistratura: per adesso non posso che prenderne atto. Io, tra l'altro, ho detto più volte che sarei stato disposto a tenere udienza se oltre al cro-

fixo fosse stato possibile esporre la menorà ebraica, ma evidentemente questo urta la suscettibilità dei cattolici». Il giudice di Camerino, lo scorso novembre, per il suo comportamento era stato condannato dal tribunale dell'Aquila a sette mesi di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per un anno. Ma prima di quel processo, era stato lo stesso Tosti a chiedere al ministro Castelli, che non gli venisse più corrisposto lo stipendio, visto che non teneva udienza. Tosti non si dà per vinto. «Lo Stato italiano si sta comportando da perfetto razzista, a livello religioso intendo, si sta macchiando di una gravissima discriminazione, in violazione di quanto afferma la Convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo. Ecco perché, come atto finale, - conclude - ho intenzione di citare l'Italia proprio davanti alla Corte europea». Per il giudice gli unici simboli accettabili sono quelli dell'unità nazionale: il tricolore e l'immagine del Capo dello Stato.

### VALPIANA (RIFONDAZIONE)

#### «Nell'emendamento sulla droga vogliono vietare anche gli alcolici»

**LE NUOVE NORME** in materia di tossicodipendenze, approvate al Senato la scorsa settimana e ora all'esame della Camera, di fatto includono anche l'alcol etilico tra le sostanze vietate: questa la denuncia di Tiziana Valpiana, capogruppo del Prc in Commissione Affari Sociali della Camera, confermando quanto denunciato dagli operatori delle tossicodipendenze. «Il relatore del testo Giulio Conti (An) - ha detto Valpiana - ha confermato l'intenzionalità del divieto rispetto agli alcolici». Nell'emendamento al decreto sulle Olimpiadi, nel quale sono state inserite le nuove norme sulla droga - ha spiegato Maurizio Coletti di Itaca (associazione europea di operatori delle tossicodipendenze) - si parla,

dell'oppio, della coca, delle amfetamine e di «ogni altra sostanza che produca effetti sul sistema nervoso centrale e determini dipendenza fisica o psichica». «Quindi anche gli alcolici saranno proibiti». Continuando la lettura, si scopre che nella tabella è stata inserita, dopo la cannabis e i suoi derivati, «ogni altra pianta i cui principi attivi possono provocare allucinazioni o distorsioni sensoriali e le sostanze ottenute per estrazione o per sintesi chimica che provocano gli stessi effetti» e di queste piante è stabilito che «è vietata la coltivazione». Ne consegue, ha detto Coletti, che sarà vietata anche la coltivazione della vigna: «se berrò un bicchiere di vino - ha ironizzato - sarà sanzionabile...».

### DOPO LA RETROMARCIA SU SALÒ

#### Il governo si vendica: no ai fondi per le associazioni combattentistiche

**GOVERNO** contro Associazioni combattentistiche e partigiane. Ieri l'esecutivo ha ritirato il suo assenso ad affrontare, in sede legislativa in commissione Difesa della Camera, la legge che prevede la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche. Il provvedimento era stato votato la scorsa settimana al Senato, all'unanimità. Nessuno si aspettava ostacoli e frenate. Ieri, il colpo di scena. «Si tratta di una scelta molto grave - ha protestato Marco Minniti, Ds - . Mentre si costringono le Camere ad andare avanti a tappe forzate con provvedimenti che dividono il Parlamento e il Paese, spesso motivati da ragioni "molto particolari", si impedisce di ap-

provare provvedimenti, fortemente attesi dalle associazioni d'arma, combattentistiche e partigiane, alle quali aderiscono migliaia di persone che hanno dato al nostro Paese il meglio della loro vita». Sono 19 le Associazioni interessate, tutte quelle della Resistenza, degli ex internati nei campi di sterminio, dei combattenti e reduci, dei perseguitati politici antifascisti, delle famiglie dei caduti e dispersi in guerra, dei combattenti antifascisti di Spagna, dei mutilati e invalidi. «Non vorremmo che dietro questa decisione si nascondesse il tentativo di dare un colpo alla Resistenza, del tipo della abortita legge sui repubblicani di Salò».

Nedo Canetti

### BREVI

#### Varese Perquisizioni a tappeto diciassette indagati per terrorismo

Sono 17 le persone indagate nella inchiesta su presunte infiltrazioni terroristiche di matrice islamica nel Varesotto, che ha portato la Digos a effettuare ieri 18 perquisizioni. L'ipotesi di reato, secondo quanto si è appreso, è di associazioni con finalità di terrorismo internazionale. Le perquisizioni sono avvenute nel capoluogo e nelle immediate vicinanze. La Digos ha controllato anche la sede del Centro culturale islamico di Varese, dove ha sede la moschea.

#### Lombardia Blocco totale del traffico domenica si ferma Milano

Domenica prossima, 5 febbraio, nelle zone critiche di Milano, Como Sempione, Bergamo e Brescia, sarà in vigore il provvedimento di fermo totale del traffico dalle 8.00 alle 20.00. Lo ha

annunciato il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni. Confermato inoltre il fermo totale del traffico anche per domenica 26 febbraio.

#### Chivasso Pendolare si sdraia sui binari per protestare contro i ritardi

Per protestare contro i ritardi del treno che prende per andare a lavorare un giovane pendolare si è sdraiato sui binari e ha bloccato per 20 minuti la circolazione ferroviaria sulla linea Milano-Torino. È accaduto fra le 14 e le 14.20 alla stazione di Brandizzo (Torino). L'autore della clamorosa protesta è Pablo Miceli, 26 anni, operaio a Torino. Il gesto ha provocato la fermata di un Eurostar proveniente da Milano. Gli addetti della stazione hanno chiesto l'intervento dei carabinieri che hanno convinto il giovane a desistere dal suo gesto. A loro Miceli ha raccontato: «Arrivo sempre in ritardo al lavoro perché il treno non è mai in orario. Quindi oggi ho deciso di protestare». Pablo Miceli è stato denunciato a piede libero per interruzione di pubblico servizio.



Gli oltranzisti tornano a sfidare il governo israeliano come nei giorni drammatici del ritiro da Gaza

# PIANETA

Per quattro ore quasi diecimila uomini si sono contesi nove edifici su una collina brulla

## Ramallah, battaglia tra soldati israeliani e coloni

Ad Amona scontri dopo l'ordine della Corte suprema di abbandonare l'insediamento illegale. I feriti sono 250. Abu Mazen a Hamas: riconoscete gli accordi di pace con Israele

di Umberto De Giovannangeli

**LA BATTAGLIA DI AMONA** riporta Israele ai giorni caldi del ritiro da Gaza. I coloni oltranzisti tornano a sfidare il governo di Gerusalemme in nome di «Eretz Israel». Come a Gaza, peggio di Gaza. Nemmeno nel traumatico ritiro dalla Striscia, la scorsa estate,

si era vista una tale esplosione di violenza: 250 fra agenti e coloni israeliani (fra i quali due deputati dell'estrema destra) sono rimasti feriti ieri mattina nel piccolo avamposto di Amona (presso la colonia di Ofra, nella provincia di Ramallah) dove le forze dell'ordine erano giunte per radere al suolo nove edifici in muratura eretti su terre palestinesi. Un'operazione sostanzialmente di polizia, dunque, che si è trasformata in una battaglia a tutto campo fra il governo israeliano e il movimento dei coloni. Per i duri di «Eretz Israel», già feriti per la perdita di oltre 20 insediamenti a Gaza alcuni mesi fa, Amona era divenuta una trincea importante: per chiarire al governo di Ehud Olmert che in Cisgiordania nuovi ritiri non sono possibili. E che se qualcuno già li progetta come ben si intuisce dal tono delle dichiarazioni del premier ad interim deve prendere in considerazione che la realizzazione di progetti del genere avrebbe un prezzo esorbitante. Anche in vite umane. Ma il ricatto degli oltranzisti non ha piegato Olmert. Nessun margine per il compromesso. Lo scontro annunciato è esploso alle prime luci dell'alba. I coloni hanno messo in campo, a difesa delle nove case, un mini-esercito di due-tremila giovani che, incoraggiati da rabbini eversivi, si sono barricati e che non hanno esitato negli ultimi giorni a dare l'assalto ad un accampamento militare, a danneggiare veicoli dell'esercito, ad aggredire pullmini delle reti televisive, ad intimidire i giornalisti e a creare un'atmosfera di completa illegalità. Le forze dell'ordine hanno reagito spiegando sul terreno cinque-seimila fra agenti di polizia e soldati che si sono alternati «in prima linea» per consentire ai compagni di recuperare le forze. Quasi diecimila uomini si sono dunque contesi nove edifici su una collina brulla. In assenza di freni, in assenza di canali di comunicazione fra le due parti, l'esplosione di violenza era largamente prevedibile. Gli scontri sono iniziati pochi minuti dopo la sentenza della Corte Su-

prema, che respingeva il ricorso dei coloni, e si sono protratti per quattro ore. Ci sono stati lanci di sassi contro gli agenti, pestaggi, cariche a cavallo, avanzate di mezzi pesanti. Lettighe con feriti hanno preso ad attraversare il terreno a decine. Le ambulanze (ne erano state predisposte 12) non sono riuscite a smaltire la mole di lavoro. Due feriti sono stati evacuati in elicottero. «Sembrava di essere nella casbah di Nablus» ha detto alla radio militare il comandante delle forze israeliane in Cisgiordania, generale Yair Naveh. «I giovani coloni che hanno assalito i soldati non potranno mai più essere arruo-

Il presidente palestinese ai vincitori delle elezioni: «Qualsiasi governo dovrà ripartire da Oslo e dalla Road Map»

lati nel nostro esercito. Ormai loro si sentono separati dallo Stato di Israele». La violenza dei coloni ha lasciato allibito Olmert. «Si tratta di un comportamento inaccettabile, quelli hanno attraversato una linea rossa» ha esclamato. «Lo Stato di Israele non è disposto a tollerarlo più». Dalla battaglia di Amona al tormentato dopo elezione palestinese. - Fra il presidente palestinese Abu Mazen e il movimento fondamentalista Hamas, trionfatore delle elezioni della settimana scorsa, è ora iniziata la delicata partita politica che deve portare alla formazione del nuovo governo e ad una chiara ripartizione delle prerogative nella inedita «coabitazione» alla palestinese. Contestato dalla base di Al-Fatah, pressato dalla comunità internazionale, incalzato dai trionfatori «verdi» delle politiche, Abu Mazen ha cercato ieri il sostegno di Egitto e Giordania. Reduce dall'incontro del Cairo con il suo omologo egiziano Hosni Mubarak, da Amman il presidente palestinese ha lanciato l'ennesimo avvertimento ad Hamas: «Qualsiasi governo - ribadisce Abu Mazen - deve impegnarsi a rispettare gli obblighi e le politiche palestinesi intraprese da Oslo alla Road Map». «Mahmud il moderato» sfida a Hamas. Ma la sua appare davvero una «missione impossibile».



La polizia israeliana carica i coloni ad Amona. Foto Reuters

**Vignette: la Siria convoca ambasciatore danese**

**DAMASCO** Segnali di tensione a Damasco in relazione alla crescente collera del mondo arabo dopo la pubblicazione in Danimarca e Norvegia di disegni caricaturali del profeta Maometto. Il ministero degli esteri ha richiamato l'ambasciatore della Siria a Copenaghen «per consultazioni e chiarimenti - è detto in un comunicato ufficiale - sulla misure prese dal governo danese riguardo al comportamento condannato». La tradizione dell'Islam sunnita vieta qualsiasi raffigurazione di Maometto, ma in questo caso l'ira è molto maggiore perché la caricatura pubblicata viene ritenuta particolarmente offensiva. In 12 vignette apparse in settembre sul giornale danese Jyllands-Posten, e riprese il 10 gennaio da quello norvegese Magazinet, Maometto ha tra l'altro in testa, anziché il normale copricapo islamico, una bomba con la miccia accesa. Il caso scoppia anche in Francia dove il giornale France-Soir ha pubblicato le vignette incriminate. Oltre al giornale francese anche uno tedesco ha fatto lo stesso in nome della libertà di informazione.

**L'INTERVISTA HASSAN YOUSSEF**

Il leader in Cisgiordania: «È essenziale il ritiro entro i confini del '67. Per noi la lotta armata è una necessità»

## «Hamas, le nostre condizioni per la tregua»

«Alla Comunità internazionale vogliamo ricordare che Hamas è salito al potere attraverso elezioni oneste, democratiche e non con le armi o con un colpo di stato. La Comunità internazionale deve rispettare i risultati di una consultazione democratica e ad essi adattarsi. Hamas non intende sfidare gli Stati Uniti o l'Europa ma neanche essere sottoposto a ricatti inaccettabili. Il popolo palestinese è un popolo orgoglioso della propria autonomia che ha dimostrato di saper difendere contro tutto e tutti. Sbaglia chi pensa che i diktat sugli aiuti possano isolare Hamas e rimettere in discussione i risultati del voto. Nel mondo vi sono tante personalità, associazioni, Paesi, non solo rabi o musulmani, pronti a sostenere il popolo palestinese e a rapportarsi con un governo nato da libere elezioni». A parlare è lo sceicco Hassan Youssef, il leader di Hamas in Cisgiordania, esponente dell'ala «pragmatica» del movimento islamico. Lo sceicco Youssef lancia un appello al Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia) ad aprire da subito un dialogo «aperto e senza condizioni».

**Dopo il voto, Hamas è sottoposto ad una forte pressione internazionale. Il messaggio è chiaro: o ponete fine alla pratica terrorista e riconoscete il diritto all'esistenza e alla sicurezza di Israele, o**

**Stati Uniti ed Europa bloccheranno gli aiuti economici ai palestinesi.**

«Questo non è un messaggio, è un ricatto, e come tale inaccettabile. Un ricatto rivolto al popolo palestinese che in libere elezioni ha deciso di puntare su Hamas. Noi non siamo andati al potere con le armi o con un colpo di Stato ma attraverso il voto espresso liberamente. Per il democratico Occidente ciò non ha alcun valore? Gli Usa hanno esaltato le elezioni in Iraq ma si sono ben guardati dal chiedere ai vari gruppi in lizza di riconoscere previamente lo Stato d'Israele. Gli Usa hanno esaltato le elezioni in Libano pur sapendo che nessuno dei partiti che compongono l'attuale governo libanese è disposto a instaurare normali relazioni diplomatiche con Israele. L'ultimatum scatta solo nei confronti del popolo che più di ogni altro in Medio Oriente subisce l'oppressione israeliana e vive sotto un regime di occupazione che da sempre fa scempio della legalità internazionale.»

**Ma a chiedere il rispetto degli accordi sottoscritti con Israele è anche il presidente dell'Anp Abu Mazen.**

«Se si riferisce agli accordi di Oslo essi sono falliti da tempo. A sostenerlo non è solo Hamas ma tutti i gruppi che hanno partecipato alle elezioni politiche. I nostri esaminatori

devono solo leggere le dichiarazioni e le piattaforme elettorali di Al-Fatah, del Fronte popolare e di tutte le altre formazioni politiche per averne conferma. Hamas non è contrario in linea di principio al negoziato ma sa bene che di fronte ha un nemico che sembra conoscere solo il linguaggio della forza».

**Ma il «nemico», Israele, ha anche avuto il coraggio di ritirarsi unilateralmente da Gaza.**

«Di quale coraggio parla? Forse di quello delle migliaia di palestinesi che con il loro sacrificio, a prezzo della vita stessa, hanno costretto Israele al ritiro. Ma Gaza resta ancora oggi una enorme prigione a cielo aperto, come lo sono le nostre città e i villaggi in Cisgiordania. La resistenza armata non è il fine di Hamas ma resta uno degli strumenti obbligati per ottenere la liberazione della Palestina».

**Di tutta la Palestina? Il che significa la cancellazione di Israele.**

«Significa battersi per realizzare uno Stato indipendente su tutti i territori occupati da Israele nel 1967, significa garantire il diritto al ritorno nello Stato di Palestina dei nostri fratelli rifugiati».

**Ma se Israele si dicesse pronto a queste concessioni, Hamas sarebbe pronto a**

**riconoscere il diritto all'esistenza dello Stato ebraico?**

«A queste condizioni Hamas sarebbe pronto a negoziare una tregua di lunga durata con Israele. Come dite voi italiani: dare tempo al tempo. Il tutto e subito non è una buona politica, perché rischia di sortire gli effetti opposti a quelli desiderati».

**Vorrei tornare sulla questione della minaccia da parte del Quartetto di bloccare gli aiuti.**

«Hanno esaltato la democraticità delle elezioni nei Territori e ora intendono infliggere una punizione collettiva non solo a quanti hanno votato per Hamas ma all'intera popolazione palestinese. L'aiuto internazionale al nostro popolo è un dovere internazionale perché il popolo palestinese vive tuttora sotto occupazione israeliana. Questi aiuti non possono essere sottoposti a condizioni ingiuste. Non svenderemo i nostri diritti».

**Dopo il voto c'è il rischio di una guerra civile nei Territori?**

«C'è chi dall'esterno punta a fomentarla, ma Hamas non si presterà mai ad un gioco al massacro. Abbiamo promesso di riportare l'ordine nei Territori. Ed è una promessa che sapremo rispettare».

u.d.g.

**IRAQ**

«Il principe Harry andrà presto al fronte»  
Ma la Difesa smentisce il giornale inglese

**LONDRA** Il principe Harry sarebbe pronto ad andare in Iraq. Il figlio minore di Carlo e Diana, il quale ad aprile terminerà il corso per allievi ufficiali all'accademia militare di Sandhurst, prenderà infatti servizio l'anno prossimo in un reggimento che potrebbe essere distaccato in Iraq per pattugliare i pericolosi confini del Paese con l'Iran. È quanto riporta il quotidiano britannico The Daily Telegraph - smentito dal ministero della Difesa - secondo il quale il terzo in linea di successione al trono si unirà alla Prima Brigata Meccanizzata dell'esercito di Sua Maestà. Con tono drammatico il giornale scrive che Harry avrà le funzioni di sottotenente e sarà al comando di 11 uomini e quattro blindati. È delle scorse settimane la decisione del principe di entrare nel reggimento Blues and Royals, ovvero la parte della cavalleria istituzionalmente dedita - insieme alle co-

siddette Life Guards - alla protezione della Regina nel corso delle cerimonie. Il reggimento però è stato anche impegnato in passato in Iraq, dove ha lasciato sul terreno diversi caduti. Il giovane reale non ha mai fatto mistero della sua desiderio di servire la patria anche sul fronte di guerra una volta conclusa l'accademia militare. «È fuori discussione che io faccia Sandhurst per poi starmene seduto a casa mentre i miei compagni sono in prima linea a combattere per il loro Paese», aveva dichiarato Harry in un'intervista rilasciata lo scorso settembre per il compimento del suo ventunesimo compleanno. Un portavoce del ministero della Difesa britannico ha definito la notizia del Telegraph come «pura speculazione», poiché il distacco in Iraq del reggimento Blues and Royals, del quale Harry fa parte, non sarebbe ancora stato deciso.

**CILE**

Ribaltata la sentenza della Corte Suprema  
«Crimini di regime, sì al processo per Pinochet»

**SANTIAGO DEL CILE** Nuova giornata nera sul fronte giudiziario per Augusto Pinochet, 90 anni e da tempo asserragliato nella sua villa di campagna a Los Boldos. La Corte d'Appello, respingendo la tesi dei difensori che l'ex dittatore non sarebbe in grado di far fronte ad un processo per motivi di salute, ha confermato che può invece essere giudicato per i crimini compiuti sotto il suo regime, in particolare la scomparsa di tre cileni negli anni settanta. Nello stesso tempo, il giudice Carlos Cerda, che lo indaga per scoprire le origini della sua ingente fortuna, si è recato al comando dell'esercito per esaminare alcuni documenti segreti che, a quanto pare, avrebbero a che vedere con un possibile contrabbando di armi in Ecuador. Nel primo caso la batosta per l'ex dittatore è stata più che mai dura, perché nel 2005 la Corte Suprema cilena aveva determinato il non luogo a procede-

re per «moderata demenza» riscontrata in Pinochet. I fatti per cui l'ex generale dovrà affrontare il processo sono relativi alla cosiddetta Operazione Colombo: nel 1975, il regime fece credere che 119 desaparecidos erano morti in scontri tra loro o con la polizia. Oltre a respingere la motivazione di una presunta «demenza» di Pinochet i giudici negano anche la possibilità che possa usufruire dell'amnistia da lui stesso disposta durante la dittatura, in merito all'Operazione Colombo. Nello stesso tempo, poi, prosegue implacabile il versante arricchimento illecito. La magistratura cilena ha portato alla luce 120 conti correnti segreti nei soli Usa, per almeno 28 milioni di dollari - in cui Cerda ha coinvolto anche la moglie, quattro dei cinque figli, la nuora e due suoi stretti collaboratori dell'ex dittatore. Tutti accusati, insieme a lui, di evasione fiscale e uso di documenti falsi.

**la Rinascita** della sinistra  
ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



**URNE PALESTINESI**  
Venier, Musolino, Ovadia, Benzi, Hammad, Mancini, Saleh, Davidi

**VERSO LE POLITICHE**  
Intervista a Enrico Letta. A Roma l'assemblea del Pdc

**GIUSTIZIA PRIVATA**  
Pagliarulo, Dell'Olio, Spataro, Pastore Alinante

**QUESTIONE MORALE**  
L'eredità di Berlinguer: La Memoria di Lello La Porta

**VERSO IL CONGRESSO**  
Dossier Cgil: Lombardia, Sicilia, Piemonte, Repetto, Maltese

Per abbonamenti:  
tel. 06/68400824  
distribuzione@larinascita.net

**www.larinascita.net**



# Scontro sul nucleare L'Iran minaccia «le potenze fantoccio»

Il presidente Ahmadinejad sfida l'Occidente  
Oggi l'Aiea decide di rinviare il caso all'Onu

di Gabriel Bertinotto

**TEHERAN REAGISCE CON FURORE** alle iniziative diplomatiche internazionali che potrebbero portare il suo programma atomico all'attenzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il presidente Ahmadinejad sceglie non a caso Bushehr, dove è in costruzione

la prima centrale nucleare iraniana, per sferrare un attacco dai toni estremamente aspri contro «un piccolo club di grandi potenze che dominano il mondo contro la volontà e la determinazione dei popoli».

L'infuocato discorso del capo di Stato iraniano precede di un giorno l'odierna riunione straordinaria del Consiglio dei governatori dell'Aiea, l'agenzia internazionale per l'energia atomica, che ha sede a Vienna. All'ordine del giorno il testo di una risoluzione proposta

da Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna (i cinque membri permanenti dell'esecutivo Onu), e appoggiata dall'Unione europea, che prevede di inviare al Palazzo di Vetro i documenti redatti dall'Aiea stessa e frutto delle investigazioni sulle attività svolte nei siti nucleari iraniani. Di queste investigazioni si chiede al direttore generale dell'Aiea Mohammed El Baradei di riferire al Consiglio di Sicurezza. «All'Iran - si legge nella bozza di risoluzione - chiediamo di estendere la piena e immediata cooperazione con l'Agenzia, e in particolare di aiutare l'Agenzia a fare luce su attività che potrebbero avere una dimensione militare». Rispetto al testo originario, stilato da Germania, Gran Bretagna, Francia e appoggiato dagli Stati Uniti, si fa apparentemente un pic-

colo passo indietro. Non si suggerisce tout-court il deferimento al Consiglio di Sicurezza dell'Onu per eventuali sanzioni, e ci si limita a proporre l'invio di un rapporto informativo. Sottigliezze diplomatiche che consentono di incassare il sì di Mosca e di Pechino, particolarmente caute nell'approccio al contenzioso con Teheran. Sottigliezze rispetto alle quali il regime teocratico non sembra fare però grande differenza. Il capo dei negoziatori iraniani Ali Larjani preannuncia rappresaglie nell'uno come nell'altro caso. A cominciare dalla fine delle ispezioni senza preavviso sinora permesse all'Aiea nei propri siti nucleari, e dalla rimozione delle telecamere piazzate sempre dall'Aiea negli stabilimenti iraniani.

Quanto ad Ahmadinejad, arringan-

**Un falso dopo l'altro**  
Per il leader di Teheran la Shoah è un «mito» e gli Usa provocarono la 2ª guerra mondiale



Un ragazzo mostra il ritratto del presidente Mahmoud Ahmadinejad durante una manifestazione. Foto Ap

do la folla a Bushehr si è scagliato «contro le potenze fantoccio e alcuni Paesi che vogliono calpestare i diritti del nostro popolo», prendendo di mira soprattutto gli Stati Uniti «coinvolti ovunque nel mondo vi sia guerra e repressione», e responsabili di avere provocato «una guerra mondiale costata sessanta milioni di morti». Dopo l'insultante strafalcione sulla «legenda» dell'Olocausto, l'ex-Pasdaran

aggiunge al suo curriculum di falsificazioni storiche una personalissima interpretazione del ruolo americano nella seconda guerra mondiale.

C'era una gran folla ad ascoltarlo, come spesso accade nei comizi di regime. A quanto risulta dai resoconti giornalistici però, oltre agli applausi ed agli slogan di sostegno, il presidente ha dovuto ascoltare anche critiche vivaci, e questo

forse non se l'aspettava. Molti cittadini hanno sovrapposto le loro voci a quella dell'illustre oratore, denunciando di avere gravi «problemi» economici e sociali, e sollecitando Ahmadinejad a risolverli. Un episodio che dimostra quanto sia difficile per il potere iraniano offuscare i propri insuccessi interni alzando il volume della propaganda e dello scontro con il mondo esterno.

## CANALE DELLA MANICA A picco nave carica di acido fosforico

**PARIGI** Un mercantile Ece, che trasportava 10 mila tonnellate di acido fosforico, è colato a picco al largo di Cherbourg, nel canale della Manica, mentre veniva rimorchiato verso la costa. Martedì il cargo, che batteva bandiera delle Isole Marshall, aveva avuto una collisione con un altro mercantile mentre si dirigeva verso il Belgio. Gli esperti hanno escluso qualsiasi rischio di inquinamento perché l'acido fosforico ha un effetto molto breve e si dissolve nell'acqua del mare. Ma le preoccupazioni ambientali restano. Ad esprimerle è il segretario nazionale dei Verdi, Yann Wehring, che ricorda i precedenti disastri in quel tratto di mare, come quello del cargo Erika. Si muove anche il governo. Il ministro dei trasporti, Dominique Perben, ha promesso l'installazione di radar a lunga portata all'ingresso della Manica, «un dispositivo ulteriore - ha detto - per una migliore gestione del traffico» in quella zona di mare.

La Manica è considerata il pezzo di mare più trafficato al mondo ed è probabilmente una delle zone più a rischio a causa delle frequenti collisioni. Solo nell'ultimo mese due navi sono colate a picco in quel tratto di mare: non ci sono state vittime, ma ci sono pericoli per l'ambiente. Ogni giorno la Manica è attraversata in lungo e in largo da 7-800 navi - mercantili, traghetti, pescherecci - alle quali vanno aggiunte le imbarcazioni private. I passeggeri trasportati da una costa all'altra sono 70.000 al giorno. Attraverso il canale passano 275 milioni di prodotti pericolosi - l'85% è costituito da idrocarburi - che vanno o vengono dal porto di Rotterdam. Nella Manica ogni 45 secondi c'è una manovra anti-collisione, cioè un cambiamento di rotta per evitare un urto nave contro nave.

# Smaschera le bugie di Bush, Kaine nuova stella dei democratici

Il governatore della Virginia ha contestato le affermazioni del presidente. Potrebbe essere candidato alla Casa Bianca

di Bruno Marolo / Washington

**NEL PARTITO DEMOCRATICO** è nata una stella. Timothy Kaine, governatore della Virginia da soli 17 giorni, con una risposta

pacata ma puntigliosa al discorso del presidente George Bush «sullo stato dell'Unione» ha conquistato un posto di primo piano tra i potenziali candidati per la Casa Bianca nel 2008.

George Bush è stato aggressivo come sempre. In nome della libertà e dell'economia di mercato ha giustificato le intercettazioni non autorizzate delle comunicazioni dei cittadini americani, ha annunciato l'intenzione di continuare la guerra in Iraq e minacciato un cambiamento di regime in Iran. «Mamma Pace» Cindy Sheehan ha pagato con una notte in cella un tentativo di inscenare una protesta nell'aula del Congresso. L'oratore democratico ha risposto che le parole non bastano più, è ora di giudicare i fatti. «L'amministrazione federale - ha affermato - dovrebbe essere al servi-

zio del popolo americano, ma la sua missione è frustrata dalle scelte sbagliate e dalla cattiva gestione di questo governo. Le famiglie nelle zone alluvionate se ne rendono conto, mentre aspettano invano l'occasione di rifarsi una vita. Gli americani che hanno perso il lavoro lo capiscono, mentre tentano di ricostruire le loro carriere. I nostri soldati in Iraq lo vedono, mentre cercano di ricostruire una nazione».

Timothy Kaine ha 47 anni e una famiglia di cui è fiero: la moglie Anne lo aiuta a risolvere i problemi quotidiani, il figlio sedicenne Nat gli ha suggerito una delle battute più efficaci del discorso: il paragone tra i tagli alle tasse di Bush e i genitori che ipotecano la casa e scaricano i debiti sulla prossima generazione. Il nuovo governatore della Virginia deve lavorare con una maggioranza repubblicana al Congresso. È sostenuto dai moderati e contestato dai radicali dei due partiti. La sua fede cattolica lo ha portato a lavorare per anni in una missione dei gesuiti tra gli indios dell'Hon-

duras e lo ha spinto a prendere posizione contro la pena di morte, a dispetto della destra, e contro l'aborto, con disappunto della sinistra. Figlio di un fabbro, ha vinto con i voti degli operai delle industrie tessili e delle miniere di carbone. Ex avvocato, ha sostenuto le cause dell'Aclu, l'associazione per la difesa delle libertà civili, e si è battuto, non sempre con successo, per strappare clienti al boia. Quando Nancy Pelosi, la capogruppo democratica alla Camera, gli ha proposto l'incarico di rispondere a Bush, su Internet si è levato un coro di proteste. I militanti del partito avrebbero preferito qualcuno più noto, come Hillary Clinton, o con una collocazione

**Mamma Pace**  
ha passato la notte in cella dopo aver tentato di assistere dalla tribuna al discorso del presidente

più a sinistra, come Ted Kennedy o Howard Dean.

«Accetto - ha risposto Kaine - a condizione che non ci siano ingerenze da parte dei compagni di partito». Aveva in mente una replica articolata su due parole: competenza e collaborazione. Ha rinfacciato a Bush la promozione dei suoi protetti, come Michael Brown, responsabile del fallimento dei soccorsi a New Orleans. «In Virginia - ha detto - democratici e repubblicani hanno lavorato insieme per dare l'assicurazione sanitaria a 140 mila bambini che quattro anni fa ne erano privi».

Commenta David Gergen, l'esperto di comunicazione che ha lavorato con la stessa abilità per i presidenti Ronald Reagan e Bill Clinton: «Questa volta la risposta dei democratici al presidente è andata meglio del solito». A un presidente che ha diviso la nazione per mobilitare gli estremisti del suo campo, Kaine ha promesso uno sforzo per «riportare nel governo l'onestà e la chiarezza, sostituire una cultura di faziosità e di clientelismo con l'etica del servizio pubblico e l'attenzione ai risultati».

**BUSH**

**Tutte le menzogne nel discorso sullo Stato dell'Unione**

**WASHINGTON** Le parole del discorso di Bush spesso non corrispondono ai fatti. Ecco qualche esempio:

**Parole:** «Per prevenire un altro attacco come quello dell'11 settembre ho autorizzato un programma di intercettazione delle comunicazioni dei sospetti terroristi di Al Qaeda».

**Fatti:** L'inchiesta sull'11 settembre ha accertato che la mancata prevenzione dell'attentato fu dovuta a problemi burocratici e non a mancanza di informazioni. Le informazioni c'erano e la Cia le aveva inviate alla Casa Bianca, che ignorò l'allarme.

**Parole:** «Continueremo la ricostruzione dell'Iraq».

**Fatti:** Nel bilancio di previsione per il 2006 neppure un dollaro è destinato alla ricostruzione dell'Iraq. Un terzo del dena-

ro stanziato in passato è stato dirottato verso spese militari.

**Parole:** Negli ultimi due anni e mezzo l'America ha creato 4,6 nuovi posti di lavoro, più dell'Europa e del Giappone messi insieme.

**Fatti:** Bush non tiene conto dell'aumento dei disoccupati nei primi tre anni del suo governo. Nei cinque anni della sua amministrazione il numero dei posti di lavoro è aumentato soltanto di due milioni.

**Parole:** L'America procede verso l'obiettivo di dimezzare il deficit federale entro il 2009.

**Fatti:** L'ufficio bilanci del Congresso ha calcolato che i tagli alle tasse proposti da Bush provocherebbero un brusco aumento del deficit a partire dal 2011.

**Parole:** Questo paese soffre di assuefazione al petrolio. La cura è nelle nuove tecnologie che ridurranno le importazioni dal Medio Oriente del 75% nel 2025.

**Fatti:** Il piano energetico di Bush concede enormi incentivi fiscali ai petrolieri: 2 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni. Solo il 17% delle importazioni di petrolio proviene dal Medio Oriente.

b.m.

**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti  
**Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.**

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**PK** publikom.pasa

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 011/6665258

La direzione e i giornalisti de l'Unità ricordano con grande affetto e nostalgia

**FRANCO SCOTTONI**

per tanti anni redattore giudiziario di questo giornale e sono vicini alla moglie e ai figli in questo triste momento.

È morto il 31 gennaio scorso, all'età di 78 anni, in una clinica privata

**FRANCO SCOTTONI**

figura storica del giornalismo italiano, socio fondatore e primo segretario generale dell'ARCI CACCIA. Franco lascia la moglie Clara e due figli: Riccardo e Sonia. Fiero combattente della libertà fra i partigiani del Catria e rigoroso sostenitore dei diritti dei lavoratori nella CGIL, prima di

realizzare i suoi sogni di giornalista (all'Unità poi a Repubblica) con un'interessante parentesi di dirigente venatorio che lo ha visto fondare l'ARCI CACCIA e dirigerla da segretario generale avviandola a un futuro di passione compatibile con l'ambiente dopo aver rotto l'antico schema dell'assolutismo corporativo monopolistico degli anni 40 con una grande battaglia combattuta a fianco del giovane Ferrarino conosciuto e apprezzato ai tempi delle grandi battaglie dei braccianti del Sud. Martedì la fine temuta e per certi versi improvvisa. Franco lascia in tutti noi dell'ARCI CACCIA un grande vuoto: la sua passione sorriona per la caccia, il suo sorriso e le sue arrabbiate, l'immanicabile sigaretta appesa alle labbra ci mancheranno per sempre.

Al dolore di Clara, Riccardo e Sonia tutta l'ARCI CACCIA si associa con grande affetto.

L'Associazione Stampa Romana partecipa al dolore della famiglia per la perdita del caro collega

**FRANCO SCOTTONI**

Il Consiglio Direttivo, il personale e gli amici di Stampa Romana lo ricordano con grande affetto e stima. Sindacalista super partes, l'Associazione e gli Enti dei giornalisti lo designavano Presidente di seggio a tutte le elezioni per la sua capacità di essere coordinatore imparziale e integerrimo, ruolo che ha sempre svolto con simpatia e grande umanità. Franco lascia un grande vuoto nella famiglia di Stampa Romana.



Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

14

giovedì 2 febbraio 2006

Unità  
**10**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it



# La Poltrona

Dopo 18 anni e mezzo di lavoro, Alan Greenspan ha lasciato martedì la Federal Reserve, non ha lasciato però la sua poltrona. La sedia che lo ha accolto ogni giorno in ufficio per tutto questo tempo gli è stata infatti donata come regalo d'addio dai suoi ex colleghi



### NEL 2005 80MILA NUOVE IMPRESE IL 40% NEL MEZZOGIORNO

Secondo la rilevazione trimestrale sul movimento delle imprese condotta da InfoCamere per conto di Unioncamere, il saldo positivo si è attestato a quota 80.277, pari ad un tasso di crescita dell'1,34%, risultato della differenza tra le 421.291 aziende che tra gennaio e dicembre dello scorso anno si sono iscritte ai Registri delle Imprese e le 341.014 che, nello stesso periodo, si sono cancellate. Delle nuove imprese, 32 mila (il 40% del totale) hanno aperto i battenti nel Mezzogiorno.

### I PRODUTTORI VINICOLI FANNO FRONTE COMUNE

Federvini e la Confederazione italiana del vino hanno raggiunto un accordo per affrontare le sfide che i nuovi scenari impongono al settore vitivinicolo. Con l'accordo, la rappresentanza istituzionale in Italia e all'estero, cioè la difesa dei legittimi interessi delle aziende aderenti ad entrambe le federazioni, sarà unificata e acquisterà un peso negoziale maggiore nella discussione delle numerose proposte che soprattutto a Bruxelles sono destinate a ricostruire l'assetto normativo della viticoltura.

# La caduta di Google spaventa i mercati

Il nuovo governatore Bernanke si insedia proprio nel giorno del crollo del titolo simbolo del Nasdaq

Marco Tedeschi / Milano

**DATI DELUDENTI** Se il buongiorno si vede dal mattino, allora per Ben Bernanke, il successore di Alan Greenspan alla guida della Federal Reserve statunitense, non si annunciano certo anni tranquilli. Infatti, il primo giorno del nuovo governatore è stato

contraddistinto da una giornata tumultuosa a Wall Street, dovuta principalmente all'improvvisa fibrillazione del titolo Google.

A penalizzare quella che è ormai ritenuta la principale azione della new economy, è stata la trimestrale, relativa all'ultimo quarto dell'anno passato, che era stata diffusa martedì sera (notte fonda in Europa) quando la più grande Borsa del mondo era ormai chiusa.

Ma la reazione di Wall Street, come detto, non si è fatta attendere. Alla ripresa mattutina delle contrattazioni (primo pomeriggio nel nostro continente) il titolo si è avvitato immediatamente verso il basso, accumulando una flessione superiore al 10% che ha poi sostanzialmente mantenuto, con punte anche peggiori, nel proseguo della seduta.

Il perché di un tale soprassalto? Nella sua trimestrale il primo motore di ricerca Internet al mondo ha sostanzialmente detto che gli utili netti sono saliti dell'82% nel quarto periodo dell'anno, grazie soprattutto al buon andamento della pubblicità online. Tuttavia, nonostante il rialzo, il dato è inferiore alle stime del mercato a causa, secondo la società, dell'elevato tax rate. In particolare, gli utili netti si sono attestati a 371 milioni di dollari (1,22 dollari per azione) in rialzo dai 204 milioni (71 centesimi) di un anno fa. Escludendo i costi per le spese per le

stock option e altri costi una tantum, gli utili sono stati pari a 469 milioni di dollari o 1,54 dollari per azione, meno delle stime che ammontavano invece a 1,76 dollari.

Il principale fattore negativo della relazione trimestrale, come detto, è stato identificato nel tax rate, che nel caso di Google ammonta al 41,8% effettivo, ben al di sopra del 30% che era stato previsto. La società ha infatti spiegato di aver aumentato i propri investimenti in infrastrutture e in ricerca e sviluppo più del preventivato.

Il management del gruppo, nel corso di una conference call, ha aggiunto che i ricavi al di fuori degli Stati Uniti hanno contribuito per meno di un punto percentuale ai ricavi totali del trimestre, a causa del cambio sfavorevole. Il fatturato è aumentato dell'86% a 1,92 miliardi di dollari, grazie anche al fatto che Google ha guadagnato quote di mercato rispetto ai rivali di sempre, vale a dire Yahoo e la Msn di Microsoft.

C'è da aggiungere che, nonostante il momento difficile, l'opinione degli analisti riguarda le prospettive future di Google non sembra affatto modificata. Ad esempio, Goldman Sachs ha consigliato ai suoi clienti in una nota di approfittare della debolezza del titolo per acquistarlo e ha confermato il target price a 500 dollari.

Analogo il comportamento da parte di Prudential, che ha anzi deciso il target price dell'azione portandolo da 400 dollari a 500. Un'eccezione a questa tendenza è invece rappresentata da Ubs, che ha ridotto il giudizio a neutro da buy e ha tagliato il prezzo obiettivo a 425 dollari dai 500 dollari precedenti.



Foto di Rick Wilking/Reuters

### DIPARTIMENTO DEL TESORO

Inchiostro col contagocce, vietato stampare

**Evviva l'efficienza.** Al Dipartimento del Tesoro, da quattro anni impegnato e dissanguato da un faraonico progetto informatico, si è deciso di risparmiare sulle stampanti: non ci sono soldi per comprare toner e cartucce, così dal prossimo marzo (quando verosimilmente saranno esaurite le scorte) il personale utilizzerà badge magnetici per aprire le porte ma non potrà stampare su carta atti e documenti. Lo comunicano i sindacati della Funzione Pubblica di Cgil e Cisl: con una nota indirizzata ai dirigenti del dipartimento, il ministero di via XX Settembre ha invitato tutto il personale alla massima parsimonia nell'uso di stampanti, perché non ci sono più i toner e le cartucce di scorta e (causa i tagli in Finanziaria) non se ne possono acquistare di nuovi. «È singolare - lamentano i sindacati - che il ministero dell'economia, dopo più di quattro anni di spese incontrollate e la creazione del mega centro informatico Ucid nei locali dell'ex tesoreria centrale, oggi richiami il personale ad un uso parsimonioso delle stampanti. Sarebbe stata più utile una politica di contenimento degli sperperi e limitare la faraonica ambizione nel costruire una super struttura con addirittura le serrature elettroniche apribili con una carta magnetica». I marchingegni elettronici ormai la fanno da padroni nel palazzo di Via Venti Settembre: alla Ragioneria si entra solo se un dispositivo riconosce le impronte digitali. Insomma, il futuro è già presente. Poco male, se non fosse che tempo fa lo stesso Ragioniere Generale Mario Canzio è stato costretto a chiedere aiuto: il meccanismo non l'aveva riconosciuto. Così era rimasto chiuso fuori dalla Ragioneria. A proposito di efficienza.

# In ripresa il mercato dell'auto, la Fiat al 31%

La Grande Punto sostiene il rilancio delle vendite. Per il Lingotto è il miglior risultato dal 2002

di Giampiero Rossi / Milano

**SEGNALI** Il primo mese del 2006 conferma le aspettative ottimistiche dei vertici della Fiat. A fronte di una crescita del mercato del 10,7%, i marchi del gruppo

torinese sono cresciuti, infatti, del 23%. In gennaio con un mercato di circa 237.000 unità, Fiat Auto ha immatricolato oltre 73.000 vetture, con un incremento dei volumi rispetto a gennaio 2005 del 23%, quindi più del doppio del mercato. «Decisamente positiva», per l'azienda

torinese, anche la quota: raggiunto il 30,8%, con +3 punti percentuali rispetto a gennaio dell'anno scorso e in crescita anche rispetto a dicembre 2005 (+1,4 punti percentuali). Si tratta del miglior risultato ottenuto dall'aprile 2002, sottolinea il Lingotto, a conferma che i nuovi modelli lanciati negli ultimi mesi stanno incontrando il favore del pubblico. Il marchio Fiat in gennaio ha immatricolato quasi 56.000 vetture, incrementando i volumi del 27,4 per cento rispetto allo stesso mese di un anno fa. La quota è stata del 23,5%, in crescita di 3 punti percentuali rispetto a gennaio 2005. La Punto è risultata la vettura più venduta, seguita dalla Panda. Entrambe sono leader nel loro segmento di mercato: Punto con il 31,6% di quota, Panda con il 43%. Alle spalle di Panda nel segmento delle city car si piazza la Seicento con il 12,2% di quota. Per quanto riguarda gli ordini, quelli relativi alla Grande Punto, hanno su-

Al via l'emissione del bond a 7 anni per 700 milioni di euro. La presentazione alla comunità finanziaria

perato quota 130.000, (il 45% dei quali all'estero dove ormai viene venduta in oltre 30 paesi nel mondo), mentre la Croma ha raggiunto i 31.000 ordini. Con poco più di 10.000 immatricolazioni in gennaio (in crescita del 2,5% rispetto allo stesso mese del 2005), Lancia ha ottenuto una quota del 4,3%, in lieve calo rispetto a un anno fa (-0,3 punti percentuali), ma in leggera crescita rispetto a dicembre 2005: +0,3 punti percentuali. Buoni risultati anche per Lancia Ypsilon (tra le prime nel suo segmento) e Lancia Musa, anch'essa ai vertici tra le monovolume. Sempre in gennaio Alfa Romeo con oltre 7.000 immatricolazioni (24,6% in più rispetto a gennaio 2005), ha ottenuto una quota del

3%, stabile rispetto a dicembre 2005 e in lieve crescita (+0,3 punti percentuali) nel confronto con gennaio 2005. L'Alfa 159 è la berlina di segmento D più venduta in Italia, e l'hanno già ordinata, secondo quanto riferito alla Fiat, oltre 21.000 clienti.

Intanto la Fiat accelera i tempi per il lancio del bond a 7 anni annunciato lunedì scorso. Ieri il roadshow ha debuttato a Londra, per poi proseguire oggi a Milano e venerdì prossimo a Parigi. Il giro di presentazione del nuovo prestito del Lingotto, il cui importo è indicato tra 700 e 750 milioni di euro, si chiuderà il 6 febbraio con un incontro con gli investitori istituzionali di Francoforte e Zurigo.

**RESPONSABILITÀ SOCIALE** Telecom esporta Progetto Italia anche in Brasile, per insegnare musica ai bambini delle favelas

# Amartya Sen: etica globale nell'economia globale

di Oreste Pivetta / Milano

Da Amartya Sen arriva un invito a considerare la globalizzazione dei mercati e del lavoro attraverso un'etica globalizzata, che riguardi l'universo mondo, sempre meno «frammentata» tra culture e soprattutto interessi locali, di parte o di classe. Il premio Nobel dell'economia (nel 1998), indiano, era ieri a Milano per partecipare con un altro illustre scienziato, Umberto Veronesi, e con l'amministratore delegato di Telecom, Marco Tronchetti Provera, alla presentazione del programma di Progetto Italia 2006, somma di iniziativa tra la cultura e la solidarietà, promossa dalla grande impresa delle comuni-

cazioni. Quest'anno oltre i confini italiani: tra le favelas brasiliane o in Sudan (per aiutare Emergency di Gino Strada nella costruzione di un centro di cardiocirurgia). Amartya Sen ha ricordato la centralità del lavoro (il «valore del lavoro»), la responsabilità dell'impresa (per definizione impresa sociale) nell'incoraggiare la pratica della democrazia nella libertà politica e la diffusione dell'arte e della cultura e infine l'orizzonte globale dell'impegno, oltre la dimensione nazionale. Nella sua breve conferenza, il filosofo ed economista indiano ha sottolineato quanto il passaggio dal locale al globa-



Amartya Sen Foto Giglia/Ansa

le tocchi le forme e l'esercizio della democrazia («il governo fondato sulla discussione») e quanto pesino nella nostra contemporaneità i media, da quelli più tradizionali, a quelli più tecnologicamente avan-

zati, per la loro capacità di «inclusione», luogo essenziale di esercizio del confronto. Sen non ha scordato il ritardo di fronte a questo disegno della globalizzazione (nel senso dell'ampliamento dei confini della giustizia, citando una definizione di Hume nel 1770) delle istituzioni interstatali, come l'Onu, «fuori gioco e ridotta al silenzio in molte recenti operazioni internazionali come nell'intervento militare in Iraq». Progetto Italia 2006 esordirà all'estero con una scuola di musica con base a San Paolo che coinvolgerà quindicimila ragazzi delle favelas delle sette maggiori città brasiliane, anche per insegnare un mestiere profittando di una passione

per le note e il ritmo. Non mancano nel programma italiano alcune novità accanto ad alcune conferme: Napoli, Pisa e Verona saranno le città ora coinvolte, mentre a Milano si sta lavorando a una nuova lettura dell'Eneide a cura di Vittorio Sermonetti (dopo la «lettura» di Dante, che toccherà Bologna: ma in Italia non legge più nessuno?). Prevista a Roma la quarta edizione del «Teleconcerto» al Colosseo, la creazione a Bari di un «Mezzogiorno di cinema», un «Mese buzzatiano» a Milano. «Un'azienda - ha assicurato Tronchetti Provera - cresce solo se cresce la società in cui opera: la voglia di qualità in Italia c'è, il nostro compito è quello di stimolarla».

### COMUNE DI FUCECCHIO (FI)

(Provincia di Firenze)

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA INDICATIVO RELATIVO ALLE PROCEDURE DI APPROVVIGIONAMENTO DI BENI E SERVIZI PER L'ANNO 2006

(ai sensi dell'articolo 6 comma 2 del D.P.R. 573/1994)

**Ente appaltante**  
Comune di Fucecchio, via Lamarmora 34, 50054 Fucecchio FI P.I. 01252100480, tel. (centralino) 0571-2681 fax 0571-268246 sito internet www.comune.fucecchio.fi.it

**Procedure di approvvigionamento di beni e servizi**  
Ai sensi dell'art.6 comma 2 del D.P.R. 18 aprile 1994 n° 573 e successive modifiche ed integrazioni, si rende noto che nel corso dell'anno 2006 saranno indette le procedure per l'approvvigionamento di beni e servizi indicate nella tabella inserita nel bando integrale, scaricabile dal sito internet [www.comune.fucecchio.fi.it](http://www.comune.fucecchio.fi.it) nella sezione «Bandi comunali»

Le procedure di cui sopra potranno essere espletate mediante appalto oppure in economia, in considerazione del tipo di bene o servizio e degli importi della fornitura.

Il presente avviso non è direttamente vincolante per l'amministrazione comunale, che si riserva la facoltà di non procedere all'espletamento di una o più delle procedure sopra indicate, di modificarne le date di avvio, così come di variare gli importi a base di gara rispetto a quanto indicato nella tabella.

**Altre informazioni**  
Per eventuali chiarimenti è possibile contattare il dott. Michelangelo Minghiesi servizio acquisti tel. 0571-268296 e-mail [m.minghi@comune.fucecchio.fi.it](mailto:m.minghi@comune.fucecchio.fi.it)

Fucecchio, 25 gennaio 2006

IL DIRIGENTE DEL SETTORE ECONOMICO FINANZIARIO  
dott. Michele Parenti



# Inflazione, cambia il paniere Più peso a bambini ed energia

L'Istat annuncia novità anche nei metodi di rilevazione  
I consumatori: modificare le voci non risolve il problema

di Roberto Rossi / Roma

**PANIERE** Dieci nuove entrate, otto uscite. Più attenzione ai prodotti per l'infanzia e ai beni energetici e meno a quelli alimentari. L'Istat rivede il paniere con il quale calcola la variazione dei prezzi al consumo e l'inflazione, ma non placa le polemiche.

Le dieci nuove voci per il 2006 riguardano la ricotta, il formaggio stagionato a pasta filata, il formaggio stagionato a produzione locale, l'ananas, il latte in polvere per neonati, il pigiama da donna, felpe da bambino, jeans da bambino, apparecchio ortodontico e bed & breakfast. Escono invece il brie, il provolone, il caciocavallo, il tessuto per donna, quello per uomo, il body donna, il noleggio di videocassette e la bigiotteria. Complessivamente il paniere tiene conto, per il calcolo degli indici di 562 posizioni rappresentative.

Ma queste non sono le uniche novità sulla metodologia di rilevazione. Secondo l'Istat quest'anno il numero dei capoluoghi di provincia che partecipano al calcolo dell'indice nazionale dei prezzi scende a 86 dagli 87 del 2005. «Entra Vercelli ed escono Ternano e Avellino - commenta Roberto Monducci direttore delle statistiche di Istat - per le difficoltà organizzative nei loro uffici». La copertura in termini di popolazione provinciale scende dal 91,1% al 90,2%. «I punti vendita coinvolti

- precisa l'Istat - nella rilevazione sono circa 40mila, ai quali si aggiungono circa 10mila abitazioni interessate alla rilevazione degli affitti. Nel complesso, sono circa 400mila le quotazioni di prezzo rilevate ogni mese».

Nel calcolo dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, «sette capitoli registrano un incremento del loro peso relativo: si tratta di abitazione, acqua, energia e combustibili, servizi sanitari e spese per la salute, trasporti, comunicazioni, ricreazione e cultura, istruzione ed altri beni e servizi. Gli altri capitoli - sottolinea l'Istat - evidenziano una contrazione del loro peso. In termini assoluti, la diminuzione più rilevante ha interessato il capitolo prodotti alimentari e bevande», sceso di quattro decimi di punto (-2,5%) rispetto all'anno precedente. Altre voci in calo sono le bevande alcoliche e tabacchi (-4,5%), l'abbigliamento e le calzature (-1,5%), i mobili (-1,7%) e i servizi ricettivi

**Debutteranno Bed and Breakfast, felpe e latte in polvere  
Cancellati provolone, tessuti, bigiotteria**

PANIERE: CHI ENTRA E CHI ESCE		
Capitoli	Prodotti che entrano	Prodotti che escono
Generi alimentari	Formaggi stagionati (a produzione filata e di produzione locale), ricotta, ananas, latte in polvere per neonati	Brie, provolone, caciocavallo
Abbigliamento e calzature	Jeans bambino, felpe bambino, pigiama donna	Tessuto per donna, tessuto per uomo, body donna
Servizi sanitari e spese salute	Apparecchio ortodontico	-
Trasporti	Trasporti ferroviari (nazionali e regionali)	Trasporti ferroviari
Ricreazione e cultura	Pc (unità centrali e periferiche)	Pc, noleggio Vhs
Servizi ricettivi e ristorazione	-	Bed and Breakfast
Altri beni e servizi	Servizi di deposito, incasso e pagamento, altri servizi finanziari	Bigiotteria, carta credito, cassetta sicurezza, custodia titoli, servizi bancoposta, spese tenuta conto corrente

P&G Infograph/Unità

Istat

e di ristorazione (-1,5%).

Per quanto riguarda le varie tipologie di consumo, l'Istat segnala che il peso dei beni energetici è aumentato del 2,6% (+6,4% energetici regolamentati, -0,2% altri energetici). Inoltre è cambiato il peso assegnato all'Rc auto, dall'1,2% all'1,3%, e la rilevazione dei prezzi di alcune voci come medicinali, i trasporti ferroviari, articoli e ferroviari nazionali e regionali, i personal computer, le carte di credito, il conto corrente la custodia titoli e la cassetta di sicurezza.

Tutte queste modifiche non hanno fatto scendere, però, il livello della polemica. «Aggiungere o togliere alcune voci - dice l'Intesa dei Consumatori - non risolve i veri problemi del paniere Istat, che riguardano le modalità delle rilevazioni dei prezzi ed i pesi asse-

gnati a ciascuna voce».

«La questione fondamentale - dicono i consumatori - è quella di modificare e aggiornare in termini più attinenti alla realtà i pesi adoperati nel paniere, migliorare in qualità e quantità l'accuratezza delle rilevazioni territoriali dei prezzi dei beni di largo consumo, e creare panieri diversificati in grado di rappresentare meglio la situazione reale delle diverse categorie di consumatori».

**Peseranno di più le spese per trasporti, abitazione, acqua, combustibili e servizi sanitari**



Foto di Folco Lancia/Ansa

## Gas, stangata sulle tariffe Toccate le riserve strategiche

Per effetto dell'emergenza, dal primo aprile  
le bollette rischiano un nuovo aumento dell'1,5%

di Laura Matteucci / Milano

**CRISI** L'Italia sta per mettere mano alle proprie riserve strategiche di gas. È appena entrato in vigore il decreto anti-emergenza, quello che impone un grado in me-

no in tutte le case per l'intero mese di febbraio, che scatta di nuovo l'allarme rosso. E, non bastasse, dal primo aprile le bollette della luce rischiano aumenti dell'1,5% proprio per effetto dell'emergenza.

I 5 miliardi di metri cubi di gas accantonati per affrontare le emergenze potrebbero essere intaccati già «tra qualche giorno». Ormai restano appena 1,7 miliardi di metri cubi residui, prima di arrivare alla riserva. Se n'è discusso alla riunione del Comitato d'emergenza sul gas, ieri al ministero delle Attività produttive, estesa ai vertici Eni, Enel, Edison, Endesa, Tirreno Power, Ternano e Snam rete gas (un'altra riunione si terrà già domani, sempre con il ministro Claudio Scajola). Discusso anche un pacchetto di nuove misure, da adottare in extremis, tra cui l'interruzione temporanea di alcune forniture, quali quelle alle centrali elettriche e quindi delle esportazioni di elettricità.

Anche perché, dopo la pausa di questi giorni, si prepara una nuova ondata di freddo già dalla settimana prossima, che secondo gli esperti dovrebbe durare per tutto il mese.

Nuove (pessime) notizie anche sul fronte bollette. Dal primo aprile quelle della luce rischiano di aumentare dell'1,5% con una maggiore spesa di 5 euro l'anno a famiglia. La stima è dell'Osser-



Foto di Folco Lancia/Ansa

vatorio energia del Ref, l'istituto di studi sull'economia e la finanza di Milano: il decreto appena entrato in vigore sull'uso di olio combustibile nelle centrali per risparmiare gas, potrebbe comportare «un extra costo fra i 350 e i 500 milioni di euro per il sistema elettrico con conseguenze sulle bollette per famiglie e imprese». I maggiori costi, secondo il Ref, «non dovrebbero ricadere sui consumatori ma essere compensati dai responsabili dell'emergenza, in particolare Eni che pur essendo obbligata da una senten-

**I 5 miliardi di metri cubi accantonati potrebbero essere intaccati già tra qualche giorno**

za dell'Antitrust non ha proceduto all'ampliamento della capacità di importazione».

La riunione di ieri è servita anche a fare il punto sulle misure già adottate - dalla massimizzazione delle importazioni, all'olio invece del gas nelle centrali, passando per gli intertemporali fino al decreto riscaldamento in vigore da ieri - ed è stata confermata anche la possibilità di applicare «sanzioni di diverso tipo».

Secondo le prime stime in Italia si starebbero così risparmiando circa 20 milioni di metri cubi al giorno a cui se ne potrebbero aggiungere altri 10-15 milioni. Ma stiamo comunque per intaccare gli stocaggi strategici.

L'Italia conta su 12,5-13 miliardi di metri cubi di riserve. Una parte, fino a 7-8 miliardi di metri cubi, sono considerate «operative», utilizzabili cioè per far fronte a squilibri di domanda-offerta del sistema, mentre i restanti 5 miliardi sono le scorte «strategiche» propriamente dette, l'ultima spiaggia energetica. Una misura cui si è fatto ricorso solo una volta lo scorso anno, agli inizi di marzo, quando si era rischiato un black out del gas.

Per scoraggiare il ricorso agli stocaggi l'Autorità per l'energia ha aumentato i corrispettivi per la reintegrazione delle scorte per il 2006.

Nonostante le forniture dalla Russia siano ormai da tre giorni ritornate al 100%, in gennaio all'appello sono mancati 85,5 milioni di metri cubi di gas (-3,7% la media) che sono stati rimpiazzati attingendo dagli stocaggi. Per il ministro all'Economia Tremonti «ci sono trattative in atto» tra Italia e Russia per l'aumento delle esportazioni da parte di Mosca. «Un problema che sarà anche discusso come Europa, a Mosca per il G8 di febbraio».

## I sindacati contestano i conti di Alitalia

Nel 2006 previste perdite per 270 milioni. Il governo propone un confronto al Welfare

di / Milano

L'aggiornamento del piano industriale presentato dall'azienda in autunno manifesta «forti dubbi sull'obiettivo del piano 2006» che per altro «sono più che condivisi all'interno della struttura amministrativa, tanto da indurre alcuni dirigenti a definire il piano al limite delle false comunicazioni sociali». È pesante la denuncia dei sindacati contenuta nel documento consegnato ieri sera al governo in occasione della riunione tra le parti a Palazzo Chigi sulla vertenza Alitalia, al quale hanno partecipato, oltre al sottosegretario Letta, i ministri Maroni, Lunnardi, Alemanno e il sottosegretario

alle Infrastrutture Tassone e, per i sindacati i rappresentanti di tutte le categorie di lavoro presenti in azienda con i leader di Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Epifani, Pezzotta, Angeletti e Polverini. Nelle 35 pagine del documento presentato ieri e redatto con la collaborazione di analisti finanziari, i sindacati stimano che l'Alitalia, in assenza di un cambiamento di rotta, registrerà delle perdite anche nel 2006 nell'ordine di 270 milioni contro i 200 milioni di attivo previsti dal piano Cimoli. Lo studio sindacale stima inoltre che a fine anno l'Alitalia registrerà un Ebit (Earning be-

fore interests and taxes) in rosso per 270 milioni contro un Ebit positivo per 200 milioni previsto nel piano industriale della compagnia. La differenza di ben 470 milioni, è da attribuirsi al mancato accordo sindacale (65 milioni), ai minori risparmi dai «requisiti di sistema» (35 milioni), a progetti fantasiosi e irrealizzabili (100 milioni), a mancati risparmi sugli acquisti (150 milioni) e a obiettivi di vendita irrealizzabili (120 milioni).

Il documento sindacale avanza seri dubbi anche sui conti del 2005. In particolare i sindacati hanno presentato dati molto distanti dalle previsioni aziendali in tema di «trasporto» e proven-

ti. Secondo il documento messo a punto dalle organizzazioni sindacali e dai loro consulenti, «dal lato del trasporto e dei proventi» c'è una vera e propria «tendenza al crollo» con un «risultato totale inferiore al budget di 165 milioni (-4,4%). Il 50% del mancato provento rispetto al budget - secondo il documento - è stato realizzato nell'ultimo trimestre. I risultati mensili sono stati in forte tendenza negativa: +1,9% in gennaio e -14,1% in dicembre. E i dati di novembre e dicembre al netto del sovrapprezzo del carburante sono stati superiori solo di 73.000 euro (+2,3%) rispetto ad un 2004 che è stato uno degli anni peggiori nella storia dell'Alitalia.

«...sono dodici anni che Ilaria Alpi e Miran Hrovatin sono stati assassinati a Mogadiscio. Facevano i giornalisti, era il 20 marzo 1994, e in Somalia era in corso la missione dell'Onu "Restore Hope". Fu un'esecuzione. Le indagini sin dal primo momento furono ostacolate da depistaggi e bugie. Ilaria Alpi era inviata del Tg3 in una zona di guerra particolare come la Somalia, crocevia di traffici illeciti - armi, rifiuti tossici - occultati dietro la copertura della "cooperazione internazionale". Chi li ha uccisi? Perché?»



[ omissis ]

**la nuova collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato**

in edicola

a cura di MARIANGELA GRITTA GRAINER

### Storia di un'esecuzione

Ilaria Alpi. Una donna, una vita

Puoi acquistare questo libro anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti Tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

Euro 5,90 + prezzo del giornale

**l'Unità**



giovedì 2 febbraio 2006

# Telecom, i bresciani e le banche resistono almeno fino a maggio

## Lunedì la disdetta del patto Olimpia Una soluzione finale dopo le elezioni

di Roberto Rossi / Roma

**CON CALMA** Il patto di Olimpia, la holding che controlla Telecom Italia con il 18%, sarà disdetto. La lettera è già pronta. I soci, Pirelli, Benetton, Hopa, Banca Intesa e Unicredit, la riceveranno lunedì. Ma il divorzio, voluto da Marco Tronchetti Provera, non sarà

indolore. Il numero uno della Telecom dovrà sudare le sette camicie per liberarsi dei soci bresciani, di Unipol e delle banche (Bpi, Mps e Antonveneta) che compongono l'azionariato di Hopa. Ieri il consiglio di amministrazione della finanziaria creata da Emilio Gnutti, presente nel capitale di Olimpia con il 16%, si è riunito. Formalmente sono stati cooptati 4 nuovi consiglieri: Mario Massari, Alfredo Prisco per Fingruppo, Piero Montani e Carlo Cimbrì, per Antonveneta e Unipol.

Ma nella riunione si è parlato anche di Olimpia. E qui si sono uniti i due fronti presenti. Quello delle banche, interessate a rimanere in Olimpia tramite una newco per non registrare pesanti minusvalenze, e quella degli azionisti industriali convinti di non voler rinunciare al premio stabilito per l'uscita. Uniti sotto la bandiera del "non subito". Va bene la disdetta ma il tempo per discutere c'è. Se le parti devono decidere se sciogliere gli accordi entro il 9 febbraio, il patto, invece, rimane in vigore fino all'8 maggio. I bresciani quindi resistono aspettando di vedere che cosa proporrà Tronchetti Provera. Che se dovrà liberarsi dei suoi vecchi ami-

ci dovrà pagare e tanto. Tronchetti ha detto che Pirelli e i Benetton, in Olimpia con il 16%, sono pronti a fare la loro parte. Ma i due gruppi industriali si portano dietro una montagna di debiti. Inoltre chi lo dice che anche Unicredit e Intesa, che di Olimpia hanno il 4,7% a testa, non decidano di mettere sul mercato le loro quote entro l'anno solare. E se così fosse?

Tronchetti Provera dovrebbe trovarsi un altro socio, magari un partner internazionale (spagnolo, perché no) o un'altra grande banca internazionale. E se invece

l'investitore fosse italiano? chi nel nostro paese è dotato di tanta e tale liquidità da permettersi un investimento tanto esoso? In Italia quelli dotati di vera liquidità si contano sulle dita di una mano. E tra questi c'è anche Silvio Berlusconi, che giusto un anno fa si è disfatto di una porzione di Mediaset (16%) incamerando 2 miliardi. Inutile ricordare che il premier per la telefonia ha avuto sempre un pallino particolare. In questo scenario è naturale che la guerra di posizione che Hopa ha intenzione di portare avanti trova una sua collocazione. Se si dovesse scatenare una battaglia su Telecom, Hopa potrebbe valorizzare al meglio il suo ruolo sia in termini strategici che finanziari. E allora che fretta c'è di andarsene dal patto di sindacato di Olimpia. È meglio attendere e vedere come si evolve la situazione. Anche quella politica. Il 9 aprile non è lontano.



Marco Tronchetti Provera Foto di Claudio Onorati/Ansa

### L'EUROPEO

#### La ricostruzione e il miracolo economico

«Gli anni della ricostruzione, dalla guerra al miracolo». È questo il tema monografico che «L'Europeo» affronta nel nuovo numero in edicola. Un lavoro capillare e articolato che, con una serie di bellissime fotografie d'epoca, ripropone gli anni dal 1945 al 1960 che per sempre cambiarono il volto dell'Italia. Una pubblicazione che cerca di rispondere alla domanda posta dal direttore Daniele Protini nel suo editoriale: «Ma quali diavolerie ha inventato un Paese, distrutto dal conflitto mondiale e dilaniato dalla guerra civile, per riuscire a bruciare le tappe e diventare, in poco più di dieci anni, una potenza industriale?». Il «davoro», ha risposto Piero Bassetti intervenendo alla presentazione: «Se si vuol capire quel periodo bisogna leggerlo come un romanzo, perché è storia di popolo e non di nazione. La sfida era semplice: campare bene».

# I ricavi dell'Enel crescono del 9,7%

## Positivi i risultati del bilancio 2005 Nel 2006 previsto un trend analogo

Milano

**MILANO** L'Enel ha chiuso il 2005 con ricavi per 34 miliardi di euro, in rialzo del 9,7% rispetto al 2004 e con un margine operativo lordo di 7,7 miliardi di euro rispetto

ai 7 dell'anno prima (più 10%). È quanto si rileva dal comunicato messo dalla compagnia dopo il consiglio di amministrazione che ha approvato nella giornata di ieri il preconsuntivo consolidato dello scorso anno.

L'indebitamento netto al 31 dicembre 2005 si è attestato a 12,3 miliardi, -49,8% rispetto i 24,5 miliardi di indebitamento nel dicembre 2004. Gli introiti hanno raggiunto, appunto, i 34 miliardi, +9,7% dai 31 miliardi del 2004.

Nella nota, l'amministratore delegato Fulvio Conti dice che «i programmi di efficienza e le azioni di contenimento dei costi avviati continueranno a produrre effetti positivi anche nel 2006, i cui risultati sono attesi in crescita».

L'incremento dei ricavi (+9,7%), si legge in una nota, è da collegare in buona misura alle vendite di energia elettrica al-

la borsa dell'energia elettrica e all'acquirente unico da parte delle società di generazione del gruppo e di enel spa; fino al marzo 2004 tale energia era invece venduta direttamente alle società di distribuzione del gruppo e i relativi ricavi, così come i costi, erano quindi elisi su base consolidata.

La consistenza del personale enel a fine 2005 è di 51.778 unità (50.781 alla fine del 2004, escludendo Terna e Wind), di cui 3.598 unità relative alle società rumene Electrica Banat ed Electrica Dobrogea acquisite nel corso del 2005. A parità di perimetro, le consistenze sono pari dunque a 48.180 unità, con una riduzione di 2.601 unità.

Ed ancora, nel 2005 Enel ha prodotto 112 twh di elettricità in Italia (126 twh nel 2004), ha distribuito sulla propria rete 251 twh (esattamente come nel 2004) e ha venduto 148 twh (158 twh nel 2004).

A fine 2005, i clienti enel dell'area gas sono risultati pari a 2.143.000 (+177.000 rispetto al 2004). All'estero nel 2005 Enel ha prodotto 13,6 twh di elettricità (12,3 twh nel 2004) e le società di distribuzione, dal canto loro, hanno venduto energia pari a 8,1 twh (4,5 twh nel 2004).

# Mps con Intesa? Siena non vuole operazioni contro natura

## La Borsa scommette su possibili matrimoni, ma il Monte Paschi punta a essere un polo aggregante



Foto di Andrea Sabbadini

di Piero Benassai / Siena

Voci. Solo voci e la Borsa si infiamma. Il titolo Bmps vola sopra i 4 euro. Intesa e Capitalia si apprezzano. Gli scambi sul titolo della banca senese salgono di ben cinque volte. «Se qualcuno voleva disfarsi delle azioni che aveva in portafoglio - commenta un navigato operatore - oggi (ieri per chi legge) era il giorno buono. E' bastato qualche articolo sui giornali su un'ipotesi di accordo Mps-Intesa che il titolo di Rocca Salimbeni è scattato in avanti di quasi 3 punti in percentuale in una mattinata...». Un gioco fatto ad arte? Difficile dirlo. Banca Monte dei Paschi ha smentito

che ci sia all'attenzione del consiglio di amministrazione o della direzione generale alcun fascicolo intestato "Banca Intesa". Le smentite però non sembrano essere servite a molto. A Rocca Salimbeni non si nega che ci possono essere stati contatti con i vertici di Banca Intesa, come sono avvenuti con altri istituti, ma da qui a dire che si sta lavorando ad un'integrazione ci corre molto. «Mps ed Intesa - si fa notare - hanno una storia completamente diversa. Hanno riferimenti "culturali" diversi: una fa riferimento al mondo laico e l'altra a quello cattolico. Hanno una struttura organizzativa completamente diversa ed una filosofia di fare banca non in sintonia». I sindacati in-

terni, che hanno un certo peso, hanno già messo le mani avanti ed hanno detto no ad una soluzione che preveda fusioni tra Mps e banche di maggiori dimensioni. Una presa di posizione, ovviamente, scontata. Ma perché una banca, come Mps, che finora ha predicato di voler essere "polo aggregante" ed ha fatto della propria autonomia uno dei baluardi insormontabili dovrebbe aggregarsi ad un istituto di credito che è di 2-3 volte superiore alle proprie dimensioni? Nell'ipotesi lanciata da due analisti di Euromobiliare sim la Fondazione Mps potrebbe mantenere il 30% delle azioni di Mps mentre il restante 19% potrebbe essere scambiato con il 6,5% di Intesa attraverso

un'offerta mista (70% carta 30% cash) ed un premio dell'8% sui prezzi di mercato. In questo scenario i soci di riferimento di Banca Intesa sarebbero il Credit Agricole con il 12,7%, la Fondazione Cariplo con il 6,6%, la Fondazione Mps con il 6,5%, la Fondazione Cariparma con il 3,1%, le Generali con il 5,2% ed il Gruppo lombardo al 2%. Il Monte dei Paschi dovrebbe fare tutto questo per essere il terzo azionista di Intesa? A Siena non sembra un'ipotesi verosimile. Intanto Bmps dopo aver abolito le spese di estinzione dei conti correnti ha annunciato di aver azzerato anche le spese di trasferimento titoli su altra banca e quelle per l'estinzione della custodia titoli.

### PREVIDENZA

# Gli agricoltori in piazza contro il governo

di Nedo Canetti / Roma

Forte manifestazione ieri di fronte a Palazzo Madama di centinaia di lavoratori agricoli provenienti da tutta Italia. Hanno protestato per lo stato della previdenza in agricoltura, un problema che, nonostante le tante promesse del ministro Alemanno, non ha trovato ancora una soluzione organica. Una questione che interessa milioni di lavoratori. Con la finanziaria di due anni fa, il governo aveva ridotto il trattamento speciale in agricoltura in caso di disoccupazione, dal 60% al 40% del salario. Da allora è iniziata la battaglia dei lavoratori e dei sindacati per abrogare la norma, come richiesto anche ripetutamente dai parlamentari del centrosinistra. Alemanno ha, più volte, annunciato che avrebbe affrontato la materia, ma non è riuscito a farlo in nessuno dei provvedimenti, compresa la finanziaria, che si sono succeduti, in questi mesi, in Parlamento. Unica misura, il rinvio dell'entrata in vigore della riduzione al 40%, che era previsto al 1° gennaio di quest'anno, al 1° marzo, prevista nel decreto-legge sulle misure per l'agricoltura, attualmente in discussione al Senato. In un primo tempo, in commissione, l'abrogazione

sembrava accolta, anche perché un emendamento in tal senso, uguale a quello del centrosinistra (prima firmataria Rosa Stanisci, ds), era stato presentato dal presidente della commissione Bilancio, il forzista Azzolini, che però poi si è rimangiato la proposta, ripiegando sul rinvio. Da qui, la dura protesta dei lavoratori, una delegazione dei quali ha ieri incontrato Stanisci e Gianni Piatti, responsabile ds, in commissione Agricoltura, i quali hanno confermato la volontà di tutta l'Unione di continuare a sostenere l'abrogazione della norma, in un quadro di riforma organica della previdenza agricola, contro la solita toppa del rinvio. C'è, però, il problema di dove collocare questa misura. Il decreto sull'agricoltura è, infatti, a rischio, per due motivi, la continua mancanza del numero legale e il contrasto che si è aperto nella maggioranza, per la minaccia della Lega di non votarlo se non si prevedono misure sulle quote latte, a favore dei produttori. La proposta dei ds è di inserire l'abrogazione nel decreto «mille proroghe», pure all'esame del Senato, che dovrà sicuramente essere convertito in legge.

**Giovedì 2 febbraio - ore 21,00**  
**Sezione DS**  
**Milano Centro - "Aldo Aniasi"**  
 Corso Garibaldi, 75

**"Elezioni Primarie del 29/1: Milano riparte."**

Intervengono  
**Franco MIRABELLI**  
 Segretario della Federazione Metropolitana Milanese dei DS  
**Stefano DRAGHI**  
 Università degli Studi di Milano

Coordina  
**Vito Antonio RIPOLI**  
 Segreteria Cittadina dei Ds

DEMOCRATICI DI SINISTRA  
 L'ULIVO

Campagna abbonamenti 2006

**Mi abbono a Liberazione perché ha visto Genova**

Hadi Giuliani, maestra

**Liberazione è di tutti**

Tariffe di abbonamento  
 Coupon annuale: 260.00 Annuale postale circoli: 168.00  
 Postale annuale: 199.00

modalità di pagamento ed informazioni al n° 02-44163228 - ufficio abbonamenti



**Cambi in euro**

Table of currency exchange rates including dollars, yen, sterling, danese, cor. ceca, cor. estone, cor. norvegese, cor. svedese, dol. australiano, dol. canadese, dol. neozelandese, fior. ungherese, lira cipriota, tallero sloveno, zloty pol.

**Bot**

Table showing bond yields for Bot a 3 mesi, 6 mesi, and 12 mesi.

**Borsa**  
**Brillano i bancari**

Piazza Affari ha chiuso la seduta vicino ai massimi di giornata, in sintonia con le altre borse del vecchio continente. In evidenza i bancari, sia a livello locale con la riaccendersi delle speculazioni su possibili integrazioni, sia a livello europeo, dove gli acquisti sono incoraggiati da voci di takeover sulla britannica Lloyds. Gli indici hanno aggiornato i recenti massimi e il Mibtel si è portato sopra quota 28.000, con un rialzo dello 0,74%. L'S&P/Mib è salito dello 0,85%, il TechStar dello 0,56%.

Tra le banche spicca Mps con un più 2,5% e volumi vivaci (quasi 5 volte la media), spinta dalle attese di un coinvolgimento in un nuovo round del rischio bancario. Ma tutto il comparto si è mostrato in spolvero con rialzi oltre il 2% anche per Unicredit, Sanpaolo Imi e Intesa. Positivi i media guidati da Mediastet (più 1,56%), mentre restano al palo in tutta Europa i telefonici. Telecom Italia, di cui Ubs ha abbassato il target a 2,50 euro da 2,60, ha ceduto lo 0,4%. Piatta Enel, che nel pomeriggio ha annunciato dati del preconsuntivo 2005 in linea con le attese.

**Rodriguez**  
**Yacht Made in Italy**

Il gruppo anglo-italiano YachtPlus, specializzato in servizi di lusso, e la società Rodriguez Cantieri Navali, controllata dalla Immsi di Roberto Colaninno, hanno firmato un contratto per la produzione di due yacht privati da 40 metri progettati da Foster and Partners, lo studio londinese di architettura e design fondato dal celebre Norman Foster. L'ordine, con consegne programmate dalla metà del 2007 in poi, costituirà il lancio di una flotta di imbarcazioni di lusso in multiproprietà, usufruibili da otto

armatori ognuno e dotati di equipaggio e servizi. Gli yacht saranno costruiti in Italia, nei cantieri della Rodriguez a Sarzana, in provincia di La Spezia. «Questo contratto innovativo» - ha commentato Roberto Colaninno - pone in risalto l'alto livello di Know-how e competenza della Rodriguez Yacht all'interno del gruppo Immsi». E l'amministratore di YachtPlus, Han Verstraete: «da oltre 50 anni la Rodriguez ha costruito più di 550 imbarcazioni, nessun altro cantiere vanta tali capacità produttive e di engineering. Desideravamo che il nostro brand avesse un marchio Made in Italy».

**Generali**  
**Domani in sciopero**

Le segreterie nazionali dei sindacati delle assicurazione hanno espresso il loro «pieno appoggio» alla manifestazione con sciopero, indetta dai coordinatori del gruppo Generali per il 3 febbraio a Trieste. «È la prima volta che i lavoratori di pressoché tutte le aziende facenti parte a Generali - scrivono Fiba, Fisac, Uilca, Fna e Sni - partecipano ad una iniziativa di lotta comune per rivendicare una modifica delle relazioni industriali oggi esistenti nel gruppo. Infatti, è la

prima volta che in quasi ogni azienda sono aperti da mesi confronti sindacali su importanti questioni senza che da parte delle delegazioni aziendali vengano date risposte adeguate e positive alle risoluzioni dei problemi». Secondo i sindacati, si tratta di posizioni di chiusura che non corrispondono al ruolo di leader che le Generali hanno nel mercato italiano, e sono contraddittorie con l'andamento dell'azienda, che registra il miglior bilancio della sua storia ipotizzata aumenti dei dividendi, anche quest'anno, superiori al 20%.

**In sintesi**

**Pirelli Re** punta ai fondi immobiliari speculativi con una propria sgr, denominata «Pirelli re opportunities sgr», che ha ottenuto l'autorizzazione a fine dicembre in base alle nuove norme in materia di fondi immobiliari. Lo ha dichiarato l'amministratore delegato, Carlo Puri Negri. Pirelli Re intende chiedere 8 autorizzazioni per fondi immobiliari specializzati per segmento del mercato immobiliare.

**Arca sgr** ha presentato due nuovi fondi: Arca Rendimento Assoluto T3 e T5, i primi fondi di diritto italiano multy strategy e multy manager che sfruttano le nuove opportunità di investimento offerte dal regolamento di bankitalia. Per entrambi i fondi l'obiettivo è un rendimento positivo con una bassa volatilità: in particolare per T3 l'obiettivo a 3 anni è quello di un rendimento al netto delle commissioni pari a quello dei bot più 50 punti base, mentre per T5 l'obiettivo a 5 anni è di un rendimento netto pari ai bot più 150 punti base.

**Il gruppo Ventaglio** sta esaminando una serie di operazioni di carattere straordinario ed ha deliberato di proporre all'assemblea un aumento di capitale fino a 40 milioni per il rafforzamento della patrimoniale della società. Lo ha comunicato il gruppo, precisando che nel progetto di bilancio al 31/10/2005 non risultano rispettati due dei tre parametri finanziari del contratto di finanziamento da 95 milioni erogato da Unicredit banca d'impresa e da Banca Intesa, per cui gli istituti avrebbero facoltà di risoluzione del contratto.

**Roche**, colosso farmaceutico svizzero, ha annunciato un aumento del 40% delle sue vendite nel 2005, grazie al Tamiflu, l'antivirale considerato l'unico farmaco che potrebbe essere efficace in caso di pandemia di influenza aviaria. Le vendite di Roche l'anno scorso sono state di 35,5 miliardi di franchi svizzeri (22,9 miliardi di euro). Gli utili però sono scesi del 5% a 6,73 miliardi di franchi.

**Boeing**, il colosso dell'aeronautica statunitense, ha comunicato una crescita degli utili nel quarto trimestre a 460 milioni di dollari, (58 cents per azione) contro 186 milioni (23 cents per azione) dello stesso periodo dell'anno precedente. Al netto delle voci straordinarie l'utile è di 74 cents per azione.

**Azioni**

Table of stock market data with columns: NOME/TITOLO, Prezzo diff., Prezzo diff. (euro), Prezzo rif., Var. rif. (in %), Var.% 2/1/05, Quantità trattata (migliaia), Min. anno, Max. anno, Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro). Rows include A, B, C, G, H, I, J, K, L, M.

Table of stock market data (continued) with columns: NOME/TITOLO, Prezzo diff., Prezzo diff. (euro), Prezzo rif., Var. rif. (in %), Var.% 2/1/05, Quantità trattata (migliaia), Min. anno, Max. anno, Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro). Rows include N, O, P, R, S, T.

Table of stock market data (continued) with columns: NOME/TITOLO, Prezzo diff., Prezzo diff. (euro), Prezzo rif., Var. rif. (in %), Var.% 2/1/05, Quantità trattata (migliaia), Min. anno, Max. anno, Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro). Rows include U, V, Z.







# Asta

Un mese di reclusione con la condizionale. È la pena patteggiata da Francesco Alvino, dirigente del Pro Villafranca. Nel maggio del 2004, sul campo di Asti, in una partita di calcio ha lanciato una bandierina con asta in legno contro l'arbitro. Il direttore di gara ha riportato una prognosi di sette giorni



Basket 20,30 SkySport2



Calcio 21,00 Rai3

**INTV**

■ **11,30 SkySport3**  
Golf, Pga European Tour  
■ **13,00 Italia1**  
Studio Sport  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Scozia-Argentina  
■ **17,00 SportItalia**  
Calcio, Nigeria-Senegal  
■ **17,45 SkySport2**  
Basket, Livorno-Biella  
■ **18,10 Rai2**  
Rai TG Sport  
■ **19,30 SkySport2**  
Calcio, Barcellona-Saragoz.

■ **20,30 SkySport2**  
Basket, Treviso-Aek Atene  
■ **20,30 RaiSportSat**  
Volley, Busto Arsizio-Isernia  
■ **21,00 Rai3**  
Calcio, Inter-Lazio  
■ **21,15 SportItalia**  
Calcio, Tachira-Palmeiras  
■ **22,45 SkySport2**  
Basket, Barcellona-Milano  
■ **23,00 Eurosport**  
Motori, rally di Svezia  
■ **23,10 Rai2**  
RaiSport Eurogol

# Olimpico blindato, ma la Roma non perde la testa

Coppa Italia, giallorossi in semifinale. Inutile la vittoria bianconera. Gol di Mutu su rigore

di Pino Bartoli / Roma

**RESISTE** la Roma. Un gol di Mutu su rigore al 3' della ripresa non basta alla Juventus. Alla semifinale di Coppa Italia ci vanno i giallorossi grazie a una gara prudente, ordinata e ben giocata. L'impresa al Delle Alpi, quel 3-2 conquistato a Torino, permette a Spalletti

di sognare. Combattuta la partita. La Juve scende in campo cercando una rimonta difficilissima, ma la squadra di Capello ha abituato tutti ad imprese eccezionali: i bianconeri devono vincere con due gol di scarto (a meno che non si imponga per 4-3 o risultati di misura superiori). Capello, costretto a fare a meno di Camoranesi e Trezeguet, mette in campo Cannavaro, Vieira, Nedved e Ibrahimovic (restano in panchina Emerson e Del Piero). Tra i giallorossi rientra Totti al centro dell'attacco, Taddei, prende il posto di Tommasi, in difesa c'è Chi-

Faticano i creatori di gioco, emergono gli «intercettori»: gioca bene De Rossi, che spazia da un'area all'altra, infaticabile. Allo scadere, Curci salva su un colpo di testa ravvicinato di Zalayeta.

Nella ripresa gli ospiti sembrano più ordinati. Sarà un caso se è già entrato Zambrotta (al posto dell'infornuto Zebina) ma al la Juve 3' passa. C'è un cross di Nedved in area, Perrotta ingenuamente tocca con la mano. Il rigore è realizzato bene da Mutu: 1-0 e partita che cambia volto.

Capello punta su Del Piero ed Emerson (al posto di Zalayeta e Giannichedda) e la Juve si getta in avanti ma la Roma non perde la testa, la partita finisce così e la Juve perde la possibilità del grande slam.



Lilian Thuram e Francesco Totti durante una fase di gioco. Foto di Giampiero Sposito/Reuters

**L'APPELLO**

## Tifosi: riprendiamoci l'Olimpico

Segue dalla prima

E non si rassegna all'idea di vedere rappresentata la sua straordinaria tifoseria, a cominciare dalla sua storica curva, da gruppi organizzati dell'eversione nera che utilizzano lo stadio per darsi visibilità e per fare opera di reclutamento tra i più sprovveduti, in specie i giovanissimi. È giusto chiedere che la società, gli organi di governo del calcio, le forze dell'ordine facciano finalmente tutta intera la loro parte. Ma una parte forse ancora più importante spetta alla stragrande maggioranza dei tifosi romanisti, sin qui troppo distratta nei confronti di striscioni, cori, slogan che pure, ne siamo certi, le ripugnano. Se non vogliamo consegnare definitivamente lo stadio a queste bande, piuttosto che disertarlo e guardare la partita in tv, come sempre più spesso avviene, è il caso di tornare a parlarlo in tanti e in ogni settore. La Roma si sostiene anche riconquistando civilmente e pacificamente l'Olimpico, per far sentire a gran voce ogni volta che occorra a questi mascalzoni il nostro disprezzo e il loro isolamento.

- Alberto Asor Rosa**, professore emerito Università La Sapienza Roma  
**Alessandro Battisti**, senatore La Margherita  
**Angelo Bolaffi**, filosofo  
**Lucio Caracciolo**, direttore Limes  
**Paolo Cento**, deputato dei Verdi  
**Vincenzo Cerami**, scrittore  
**Anna Paola Concia**, pres. Agenzia regionale per lo sport Regione Lazio  
**Massimo D'Alema**, presidente dei Ds  
**Serena Dandini**, attrice  
**Loredana De Petris**, senatrice dei Verdi  
**Giovanni Floris**, giornalista  
**Paolo Franchi**, giornalista  
**Roberto Giachetti**, deputato La Margherita  
**Massimo Giannini**, giornalista  
**Andrea Giordana**, attore  
**Gerardo Labellarte**, senatore Sdi-La Rosa nel pugno  
**Sandro Morelli**, direttore Quale Stato  
**Antonio Padellaro**, direttore l'Unità  
**Nicola Piovani**, musicista  
**Carlo Podda**, segretario Cgil Funzione Pubblica  
**Giulia Rodano**, assessore Cultura, Spettacolo e Sport Regione Lazio  
**Rino Tarelli**, segretario Cisl Fps-Fp

### Samp-Udinese 2-2 Passano i friulani

**Finisce due a due** a Marassi il ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia. Risultato che dopo l'1-1 dell'andata qualifica alla semifinale la squadra friulana. Liguri con il 4-5-1 e Kutuzov unica punta, ospiti con il 3-5-2 e Rossini-Di Natale in avanti. I gol di Di Natale (43' del primo tempo) e di Pieri (all'8 della ripresa) mettono la squadra di Serse Cosmi in una posizione favorevole ma i blucerchiati si risvegliano e cominciano a premere. Al 63' Colombo sulla destra lavora un pallone e mette al centro, Foti brucia Natali e segna da distanza ravvicinata. La Samp arriva addirittura al pareggio al 72' con Pisano. De Sanctis esce male su spiovente in area, Natali libera e il centrocampista dal limite infila nell'angolo destro. La gara si apre, Tissonne colpisce il palo, ma il risultato non cambia.

**IN CURVA** Tanta polizia, clima teso ma niente nazi. Solo un gruppo urla: «Roma è nera»

## «Niente politica siamo romanisti»

di Massimo Franchi / Roma

**UN SOLO STRISCIONE** Entrando in curva Sud pare quasi impossibile che domenica qui ci fossero scritte naziste, croci celtiche e Mussolini. Poi però si capisce che certi «spettacoli» potranno tornare

presto. All'ingresso lo spiegamento di polizia è imponente. «Manco al derby c'è tanta fila e tanti controlli», sintetizza alla perfezione Marco, sciarpa al collo che in curva va con la fidanzata -. Domenica non ce ne erano, ma domenica c'erano gli striscioni». Già due ore prima della partita la fila per entrare dura 20 minuti. Dopo il primo controllo ci sono gli steward con la pettorina gialla che spiegano come usare i tornelli e ricontrrollano il biglietto.

Passate le infernali porte girevoli ci sono altri poliziotti che controllano minuziosamente qualunque persona o cosa. «A mia figlia non l'avevano mai perquisita», si lamenta un genitore. I suoi 14 anni sono gli stessi di chi domenica teneva alzato lo striscione della vergogna e gli agenti hanno avuto disposizioni precise. Qualunque striscione viene sospeso e nel dubbio (come nel caso di «Juventino mi fai schifo») sequestrato. Nei sacchi neri finisce ogni tappo di bottiglia come se fossero quelli ad essere pericolosi. E così solo il buonista «...solo i colori del mio cuore» verrà esposto tra primo e secondo tempo. In curva il clima è teso. «Abbiamo fatto una cazzata a mettere quello striscione - spiega un componente del gruppo «Giovinezza» -, ora abbiamo tutti contro. Siamo in campagna elettorale e un camerata in carcere fa sempre comodo. Appena

na tocchi gli ebrei... Quelli controllano tutto». «Pensa - fa il suo amico - che hanno ucciso un carabiniere e sul giornale avevano più spazio gli striscioni». Il capo di questi, un tippetto basso e rasato a cui tutti fanno domande, ha un cappellino di Forza Nuova con sul retro la scritta «Ultras Italicci». Il loro posto è in basso a sinistra, il loro simbolo la bandiera italiana, il coro «Roma è nera, la Juve bianconera». Le braccia tese si sprecano, saranno un centinaio e a loro la partita interessa ben poco, non guardano quasi mai il campo. Come un ragazzino che non avrà 16 anni che fa esplodere un petardo e si fa bello con gli amici. «Bisogna dire alle nuove leve di non farsi fotografare», spiega il capetto ad un ragazzo con il capellino «Boys Roma uber alles». A pochi metri ci sono le vetrine divisorie. Dall'altra parte c'è il settore distinti. Lì c'è anche una famiglia con un bambino piccolo. È l'unico che si incontra.

# Valentino Rossi impressiona. La Ferrari torna a scommetterci

53 giri sulla F2004, con l'8° tempo della giornata. Schumi: «Per una volta l'attenzione non è stata su di me»

di Lodovico Basalù / Valencia

Viva Valentino, grande Valentino. Nel terremoto mediatico che si sta scatenando attorno al pluricampione della MotoGP, e alla Ferrari che ha deciso di domare, si sentono «scosse» di ogni tipo, Mercalli o Rikter che siano. Dopo la magra di martedì, con un testacoda al primo giro, il signor Rossi da Tavullia si è infatti riscattato: ottavo tempo a Valencia in 1"12"851 dopo 53 giri percorsi e un'altra piccola ma innocua sbandata. Dietro, dunque, a sette piloti. Con Fernando Alonso davanti a tutti con la nuova Renault R26, in 1"11"251, e Michael Schumacher terzo con la nuova "248 F1" a 8 cilindri di 2.4 litri in 1"11"814. Facile, appunto, il trionfalismo, l'apoteosi, la gioia degli sponsor e di tutti coloro che vogliono Vale nel mondo della

F1 a tutti i costi, forse più di lui stesso. In fin dei conti il Re dei Re delle due ruote ha girato a un secondo da Schumi e a un secondo e mezzo dalla monoposto "blue de France" del fresco campione del mondo. E si rischia di fare anche la figura degli antipatici se si sottolinea che Valentino Rossi ha avuto sotto al sedere quella F2004 che due anni fa uccise il mondiale. E che ha molte meno limitazioni aerodinamiche rispetto alle macchine che correranno quest'anno. Oltre a un motore di 3 litri che, se non parzializzato, ha più di 900 cavalli - contro i 740 circa dei V8 attuali - e se "strozzato", come da disposizione FIA, fila lo stesso che è un piacere. Insomma volendo essere cattivi diciamo che Rossi ha avuto un "bonus" di 2 secondi tra le mani, prendendosi uno. La matematica e l'algebra non sono come noto un'

opinione. E dunque il calcolo è facile. Anche se a spezzare decisamente una lancia a favore del neofita è stato un signore del volante che si chiama Michael Schumacher: «Valentino ha la velocità nel sangue, ha lavorato bene, dimostrando una grande sensibilità. Evidentemente il passaggio dalle due alle quattro ruote è molto più facile che non il contrario». Vero, e non solo perché il giudizio è di un sette volte campione del mondo. Non si ricordano infatti nella storia delle corse piloti della F1 che siano passati al Motomondiale. Mentre è vero appunto che tanti centauri, da John Surtees (unico iridato sia in moto sia in macchina) a Mike Hailwood, passando per Ceccotto, lo hanno fatto. Senza dimenticare il grande Tazio Nuvolari, quando lo sport del motore era legato alla leggenda oltre che alla realtà. «Rossi non ha neanche avuto biso-

gno dei miei consigli - ha concluso Schumacher -. E devo dire che per una volta i cronisti mi hanno lasciato in pace, per cui almeno da questo punto di vista ci ho guadagnato». Plausi anche da Jacques Villeneuve: «Va davvero forte. Sì, credo proprio che possa essere dei nostri. Magari tra un po' provo io a fare il salto nel motomondiale». Insomma Valentino, qualcuno, lo ha già stregato, come ha fatto con la Yamaha, e non solo, negli ultimi anni. A parte Alonso. Lo spagnolo, martedì a Montecarlo, aveva liquidato con poche parole il colossale evento mediatico: «Rossi gira con una macchina più veloce e con poca benzina a bordo. Non ha molto senso...» Oggi la parola conclusiva spetta all'interessato. E Valentino, con i microfoni, ha sempre giocato ancora meglio che con la sua moto.

### BREVI

#### Calcio/1

Fgci, approvati i nuovi criteri di ripescaggio

Sono tre i parametri: il risultato sportivo della stagione per il 50%, la tradizione della società per il 25%, il numero degli spettatori e bacino di utenza per il 25%; tutti dati relativi agli ultimi cinque anni.

#### Calcio/2

Siena-Bachini: risoluzione del contratto

Rescissione consensuale tra la società toscana e il calciatore.

#### Calcio/3

L'11 e 12 febbraio i recuperi del girone A di C/1

Sabato 11 febbraio ore 14,30: Pro Sesto-Fermana. Il 12 alle 14,30: Pizzighettone-Novara e Pro Patria-Giulianova.

#### Nuoto

200 rana: Leisel Jones migliora il suo record

L'atleta dell'Australia ha chiuso con il tempo di 2'20"54. Il precedente limite, sempre della Jones, era di 2'21"72.



# L'Ugo

**DOMANI SERA A MILANO, PER RICORDARE IL NOSTRO GRANDE UGO CASIRAGHI**

A un mese dalla scomparsa del nostro carissimo Ugo Casiraghi, Milano lo ricorda con una serata organizzata domani (ore 21) alla Casa della Cultura (via Borgogna 3) da compagni, colleghi e amici del Sindacato critici cinematografici. Ugo era nato a Milano il 25 febbraio del 1921, e qui ha vissuto per tutti gli anni in cui, dopo il ritorno dalla guerra e dal lager nazista, ha lavorato alla redazione dell'Unità. Anche se, dopo la pensione, si era ritirato con la moglie Licia a Gorizia, dove ha continuato a lavorare, studiare e amare il cinema. Un amore cui ha dedicato tutta la sua vita e che ha contagiato a tanti altri attraverso le pagine del nostro giornale. Generazioni di



lettori operai hanno imparato con lui a guardare anche le opere meno facili e generazioni di giovani giornalisti dell'Unità hanno aspirato a raggiungere il suo stile straordinario, una scrittura così limpida, che permetteva a chiunque di penetrare nelle sottigliezze del suo giudizio critico. Il suo scopo è stato sempre, non solo quello di recensire con scrupolo militante ogni pellicola, ma anche di trasmettere la sua lucida passione per le opere e gli autori che gli erano più cari. Tra i quali soprattutto Bunuel e Stroheim. Al maestro spagnolo Casiraghi aveva dedicato uno dei suoi introvabili saggi (Il diabolico Bunuel, del 1966), che è stato appositamente riprodotto e verrà distribuito ai partecipanti alla serata, durante la quale sarà anche proiettato il film «Simon del deserto».

Maria Novella Oppo

# Fossati: alla democrazia con amore

**MUSICA** L'accoglienza e la comprensione per gli altri, un amore tra uomini, e poi la canzone «Cara democrazia», che magari conoscete già: il nuovo disco di Ivano Fossati s'intitola «L'arcangelo», è uno dei suoi più ispirati e lui ha parecchio da dire

di Giancarlo Susanna

# A

lla base di una piramide un uomo corre senza fermarsi. La copertina de *L'arcangelo* - l'album di Ivano Fossati in uscita domani in tutti i negozi - racchiude con il suo segno grafico netto e preciso riflessioni ed emozioni che tutti noi possiamo condividere. I richiami all'accoglienza e alla comprensione - nel testo de *L'arcangelo* Fossati riprende l'ampio respiro di un suo classico, *Mio fratello che guarda il mondo* - il grido d'allarme per il pericolo che incombe sulla democrazia, l'ironica visione della crescente forza economica cinese o una poetica e struggente storia d'amore tra due uomini, sono soltanto alcuni dei temi al centro di un disco che fin d'ora non esitiamo ad annoverare tra i più ispirati del cantautore genovese. Qualcuno dirà che *L'arcangelo* è troppo «schierato». A noi sembra, molto semplicemente, necessario.

**La chitarra elettrica è tornata prepotentemente in scena dopo anni di silenzio.**

Mi pareva che queste canzoni, e alcune in particolare, funzionassero meglio così. Mi sembrava che questa volta qualunque morbidezza sarebbe stata al posto sbagliato, perché si usano altri strumenti e altri arrangiamenti per cercare vie più comples-

**«Stavolta qualunque morbidezza mi sembrava sbagliata Per questo torno al rock: aiuta a scandire concetti più netti»**



Ivano Fossati Foto: Max&Douglas/Grazia Neri

se, come è accaduto in tanti altri miei dischi. Queste strumentazioni sono molto più immediate, molto più comprensibili. È curioso, ma aiutano la comprensione perché probabilmente fanno parte del suono di questo tempo. E poi, appunto, aiutano a incidere di più, a gridare di più, a scandire i concetti in maniera più netta. Tornare a impianti rock è un recupero di modalità che ho usato in passato e che mi sembravano più adatte a queste canzoni.

**Alcune canzoni sembrano dettate da una grande urgenza creativa, come se fossero state scritte nelle ultime settimane, altre sono più classiche, di uno stile subito riconoscibile. In che ordine cronologico sono state scritte?**

**«Temo che la parola "democrazia" diventi un simulacro vuoto È imperfetta ma è il nostro unico ombrello Va difesa più che mai»**

*Cara democrazia* è stata una delle prime. Per un lungo periodo ho cercato di scrivere e non c'era niente che mi interessasse abbastanza. Ho passato un periodo lungo e per me abbastanza anomalo, nel quale non sapevo bene che cosa avrei raccontato. Ma ogni album è un episodio, un pezzetto di vita. Io non riesco a scrivere qualsiasi cosa pur di preparare dieci canzoni per la mia casa discografica. Bisogna che veramente o mi innamorai di qualche cosa o qualche cosa mi colpisca. Una delle chiavi che ha fatto partire il lavoro è stata proprio *Cara democrazia*, insieme a *L'arcangelo* e ad altre canzoni.

**Come è nata «Cara democrazia»?**

Mi sono reso conto, leggendo anche la stampa internazionale, che c'è una preoccupazione in giro per il mondo. Quella dello svuotamento delle parole. Si fanno dei sensatissimi dibattiti tra persone serie, tra persone preoccupate, in Francia o in America, su questo svuotamento dall'interno della parola democrazia e della parola libertà. Sembra - e sottolineo sembra - che queste parole contengano meno di prima. C'è il timore che questi termini tanto sbandierati alla fine si riducano a un simulacro e poi contengano altro. Leggendo costantemente queste cose, mi è venuto in mente il testo. Mi sembrava naturale cantarlo, perché io sono di quelli che si preoccupano. È una questione soprannazionale e che lo sia la rende ancora più grave. A me hanno insegnato che la democrazia è una cosa precisa. Ha dei limiti, non è un sistema perfetto, ma sappiamo che fino ad oggi è il migliore che siamo riusciti a inventare. Ha una figura non perfetta, ma precisa. Da Atene a noi non è

cambiata. La grande preoccupazione degli ultimi anni - non so quanti, almeno venti - è che l'economia cambi dall'interno le regole della democrazia. E siccome questo è l'unico ombrello cui possiamo aggrapparci, io, insieme a molti milioni di altre persone, credo che vada difesa con più attenzione. *Cara democrazia* parla di questo. È molto chiara.

**Non capita spesso che in una canzone ci si rivolga a un'idea o a un concetto filosofico e politico.**

Ma le canzoni servono a questo. Per carità, servono a tutto. Anche a stare tranquilli una sera e a ballare. È giusto che sia così. Però è una tale meraviglia poter dire in quattro minuti in maniera più o meno compiuta certe cose. È una tale meraviglia avere questa libertà, che le canzoni poi si rivelano un mezzo di comunicazione straordinario. Adesso noi stiamo parlando di questo argomento e di questo problema, partendo da una canzone. La canzone non è il dato più importante, ovviamente, ma è importante che noi ne parliamo e che qualcuno ne parli un po' più di prima.

**Le canzoni più problematiche, da «Il battito» alla stessa «L'arcangelo», hanno un risvolto più solare, ironico e positivo in brani come «L'amore sa».**

*L'amore sa* è soltanto una canzone d'amore ed è costruita sull'ultima frase. Io volevo dire che l'amore fa comprendere il perdono, però non sapevo come fare e ci sono arrivato pensando che era un concetto talmente alto che se lo dicevo subito sarebbe sembrato troppo presuntuoso. Ho cercato di arrivarci costruendo una scala a pioli. È una canzone di amore per tutti. Anche di amore per se stessi.

**Senza semplificare troppo, si potrebbe dire che questo amore è il mezzo migliore per risanare la situazione angosciata in cui ci stiamo dibattendo?**

Lo stiamo dicendo da sempre. Stiamo ripetendo sempre le stesse cose con più o meno convinzione. Lo sappiamo bene quali sono i mezzi per arrivare a questo risanamento. Questa parola mi sembra perfetta, perché ragionevolmente, umanamente, non possiamo sperare di fare di più. E che i tempi si fanno difficili e la nostra forza deve aumentare, invece che diminuire. Ci meriteremo con l'età di poterci rilasciare un po' e invece non possiamo farlo. Dobbiamo per forza trovare nuove energie.

**«Le canzoni servono anche a star tranquilli e a ballare, ma parlare di cose importanti in quattro minuti è una vera meraviglia»**



Ezio Greggio e Michelle Hunziker

## TV E POLEMICHE La Cassazione: «illegittima» la divulgazione della rissa Vattimo-Busi. Il padre del tg satirico: non molliamo «Ricci risarcisca la Rai per quel «fuorionda»». E Striscia va alla Corte Europea

di Andrea Carugati

Striscia la notizia si rivolge alla Corte Europea di Giustizia. Non è uno scherzo, ma il risultato di una sentenza della Corte di Cassazione che ha costretto Antonio Ricci a risarcire la Rai (3mila euro solo di spese processuali) per un «fuorionda» trasmesso il 21 ottobre 1996. Oggetto del ghojito spezzone una rissa televisiva tra Gianni Vattimo e Aldo Busi, nello studio del programma «L'altra edicola», che la tv pubblica decise di non mandare in onda. Lo fece Striscia, Ricci fu prescritto nel 2004, durante l'appello, ma decise ugualmente di rivolgersi alla Cassazione per una questione di principio. E tuttavia gli ermellini, con sentenza del maggio 2005, non sono giunti a una sentenza assolutoria «perché non risulta la estraneità del Ricci ai fatti contestatigli». Il «fuorionda», dicono i giudici, «è una «comunicazione

tra privati» e non può essere messa in piazza. Secondo la Cassazione, dunque, la pubblicazione di quelle immagini rubate va equiparata al comportamento di chi apre una lettera chiusa di cui non è il destinatario. Dunque si è puniti per la divulgazione, indipendentemente dal fatto che il «fuorionda» sia stato, o meno, fraudolentemente acquisito.

**Secondo gli ermellini si tratta di una comunicazione interna alla Rai su un canale riservato e dunque non divulgabile Ricci: cercano di zittirci col terrorismo giudiziario**

Scriva la Quinta sezione penale nelle motivazioni della sentenza 4011 che «l'esercizio del diritto di satira è malamente invocato» poiché al centro della discussione c'è la «divulgazione illegittima» di una comunicazione interna alla Rai fatta su un canale ad essa riservato.

La reazione di Ricci, questa volta, è stata seria: ricorso alla Corte Europea contro questa sentenza «dibercida e a dir poco contraddittoria». Ma non esente dalla consueta ironia: «Finalmente, a nove mesi dalla sentenza - ha detto il padre di Striscia - sono riusciti a scrivere la motivazione: pensavo che l'ermellino fosse un animale più veloce...». «Sembra incredibile» prosegue Ricci - ma l'unica colpa è aver diffuso una notizia vera. La Rai ha chiesto la mia condanna per quello che le sue trasmissioni «Sat-Sat» e «Blob», giustamente, facevano come noi e prima di noi. Ogni volta che denunciavamo un tarocco clamoroso la Rai, la più

grande impresa culturale italiana, invece di chiedere scusa ai telespettatori denuncia noi. Cerchiamo di zittirci e intimorirci con questa pratica di terrorismo giudiziario, che comunque ci ruba tempo ed energia». Sempre in bilico tra la rabbia e l'ironia, Ricci ricorda che quel «format» rissaiolo proprio nei giorni scorsi è stato replicato con clamore su Raiuno, protagonisti Zequila e Pappalardo. E chiosa con il tormentone di quest'ultima edizione di Striscia: «Bisogna capirli, in fondo son ragaaazzzi».

Come consolazione, proprio ieri Ricci e la banda di Striscia ai sono aggiudicati la palma di programma più visto del 2006, con una media mensile del 30,4% di share e 8.484.000 spettatori. In gennaio, il tg satirico è risultato per 17 volte il programma più visto della giornata su tutte le reti. Ma Ricci, sulla querelle con la Rai, non desiste: «È una battaglia di principio, non intendiamo mollare».



**LANCI** L'ambasciatore è Ettore Scola. Che al Beaubourg fa sapere del nuovo grande appuntamento ottobre con il cinema, con Roma e il suo Auditorium...

■ di **Jolanda Bufalini**  
/ Parigi

# Roma chiama Parigi: è Festa di cinema



Un'immagine dell'Auditorium romano

**P**ensate cosa sarebbe successo a Roma se il primo amore di Veltroni, anziché il cinema, fosse stato il gioco d'azzardo: a far ridere la sala mista di italiani e francesi del Beaubourg è Ettore Scola. Come annuncia Goffredo Bettini, presidente della Fondazione Musica per Roma, sarà il regista romano il presidente della giuria popolare nella prima edizione della Festa del cinema in programma dal 13 al 21 ottobre prossimi nella capitale ed è lui che continua: «Roma era una città bellissima ma addormentata, ora invece non se ne può più. L'unico respiro è quando il sindaco se ne va in Africa». Il lancio parigino della Festa del Cinema si fa al Beaubourg, e non per caso: ad ospitare la manifestazione è Bruno Racine, oggi direttore del Centro Pompidou, ma fino a pochi mesi fa direttore di Villa Medici. E Renzo Piano, anche lui ieri ospite della serata di presentazione internazionale dell'Auditorium, è l'architetto che ha firmato le due opere (quella parigina insieme a sir Ri-

chard Rogers): «Sono molto diverse - dice - ma hanno qualcosa in comune, accostano la dimensione sacra, della musica, del-

**In sala c'è anche Renzo Piano, che ha firmato sia il Beaubourg che l'Auditorium**

l'arte, della cultura, a quella profana della città. Non è per caso che nell'Auditorium di Roma al centro vi sia una piazza e che anche qui a Parigi vi sia una piazza di fronte al Beaubourg. L'altro aspetto in comune - aggiunge l'architetto - è che sono luoghi di produzione». Renzo Piano ricorda Luciano Berio e racconta che fu affascinato dall'idea del musicista di costruire una «fabbrica del suono». È un luogo dove la musica si suona, si ascolta, si produce, si registra. Così, dice l'architetto, gli piace l'idea che

l'Auditorium di Roma sia «il più grande strumento musicale che esista».

Tocca a Carlo Fuortes, amministratore delegato della fondazione Parco della Musica, snocciolare le cifre che decretano il successo dell'operazione «Auditorium»: un milione e 300 mila sono coloro che hanno frequentato il centro, incluse visite guidate e spettacoli gratuiti, più di 700 mila gli spettatori paganti, di cui 413 mila ai concerti dell'Accademia di Santa Cecilia, una capacità di autofinanziamento che

raggiunge il 60% su un bilancio di 23 milioni di euro. Secondo Fuortes se è stato possibile raggiungere questi numeri in soli tre anni di attività lo si deve al luogo straordinario progettato da Piano, a una programmazione non paludata che varia dalla musica classica proposta dall'Accademia di Santa Cecilia, al jazz, al rock-pop, alla danza e al teatro, manifestazioni alle quali quest'anno si sono aggiunti i Festival della scienza e della filosofia.

«Si temeva - dice Carlo Fuortes - che l'Auditorium avrebbe fagocitato tutto il resto dell'attività di spettacolo a Roma. E invece in questi tre anni gli spettacoli nella capitale si sono moltiplicati». È l'assessore alla cultura del Comune, Gianni Borgna, a spiegare a una platea internazionale che, in autunno, la Festa del Cinema utilizzerà, oltre ai quattro grandi schermi supertecnologici dell'Auditorium, anche altri luoghi simbolo per la storia del cinema a Roma: da Cinecittà a piazza del Popolo, da via Veneto a Villa Borghese, agli spazi di recente inaugurati della Casa del Cinema e della Casa del Jazz.

E a novembre dal Centre Pompidou arriverà la versione restaurata del film di René Clair *Paris qui dort* con le musiche che saranno eseguite dal vivo di Ian Marrez.

**Rapporti stretti tra le due capitali. In arrivo un film di René Clair restaurato**

**CINEMA** Film russo lo dice, la storia no Stalin contro i nazi usò baby-kamikaze?

■ di **Gabriella Gallozzi**

Nessuno conferma. Piuttosto la tendenza è alla smentita, ma circostanziata. E si perché la storia che racconta *Svoloci*, il film del russo Aleksandr Atanisian in uscita oggi nelle sale di Mosca, è sicuramente destinata a scatenare accese polemiche. Anzi, in realtà, le polemiche sono già scoppiate ed hanno coinvolto i piani alti della nomenclatura russa oltre che le associazioni dei veterani di guerra. La storia è questa: durante il secondo conflitto mondiale Stalin avrebbe fatto addestrare in Kazakistan un gruppo di ragazzi sui 14, 15 anni, scelti tra i tanti orfani rinchiusi nei riformatori, per compiere attacchi kamikaze contro i nazisti. Così almeno racconta il romanzo dello scrittore russo Vladimir Kunin, pubblicato nel 2003, al quale è ispirata la pellicola. Lo stesso scrittore, emigrato negli anni Novanta in Germania, dice di averci messo molto di autobiografico, raccontando di essere stato lui stesso a sfuggire da quel campo di addestramento nei pressi di Alma Ata dove nel '43 i funzionari dei servizi segreti dell'Urss avrebbero raccolto una decina di orfani per «fame carne da macello», per missioni impossibili contro i nazisti. Le prime reazioni indignate vengono, chiaramente, da parte delle associazioni dei veterani: «Si cerca di denigrare - dicono - il contributo cruciale del popolo sovietico nella vittoria sul nazi-fascismo». Categorica e circostanziata la replica del «rinnovato» servizio se-

greto, Fsb, nato sulle ceneri del Kgb: «I nostri archivi - ha assicurato un portavoce - non contengono documenti sull'addestramento di orfani per azioni suicide all'interno di un campo speciale della polizia segreta russa». Piuttosto denunciano «documenti che descrivono una scuola tedesca per sabotatori adolescenti organizzata dall'Abwehrkommand-203 a Hemfurth vicino a Kassel nel luglio 1943. I ragazzi furono presi - precisa il portavoce - da orfanotrofi di Orsh e Smolensk, in territorio russo occupato». Dell'esistenza di questo gruppo particolare di «giovani kamikaze» non è a conoscenza neanche Victor Zaslavsky, storico dell'Unione Sovietica. «Però - spiega - come caso isolato non se ne può escludere l'esistenza, poiché, bisogna considerare il clima particolare degli anni della guerra. Esistevano, infatti, dei gruppi, anche di giovani, addestrati per operazioni di sabotaggio contro i nazisti, magari attraverso i lanci col paracadute. E comunque Kunin è uno scrittore serio e noto». Di operazione «volgare» che si appiglia «ad un granello di credibilità», parla, poi il nostro Enzo Roggi per anni corrispondente da Mosca per l'Unità. «Perché fare ricorso ad un'argomentazione così estrema? Deve essere la tendenza molto russa di far appello al surreale e al paradossale che troviamo anche in Bulgakov. Nel *Maestro e Margherita*, del resto, appare persino Cristo...»



“  
Compro l'Unità  
perché **non** è  
la voce  
del padrone  
”

**è il momento  
di abbonarsi  
a l'Unità.**

**Abbonamento elettorale  
valido per 2 mesi** **45 euro**  
esclusivamente consegna a domicilio per posta

offerta promozionale  
valida fino al 15 febbraio 2006

**Abbonamenti  
ti'06**

per informazioni

Servizio clienti Sereid  
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

• MODALITÀ DI PAGAMENTO:  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U  
(dall'estero Cod. Swift: ENLITRE)

INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712  
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

**l'Unità**



giovedì 2 febbraio 2006

Scelti per voi



Potere assoluto

Luther Whitney (Clint Eastwood), ladro professionista, tenta un ultimo colpo per chiudere in bellezza la carriera e ritirarsi a vita privata. Ma, nella villa scelta per il furto, la padrona di casa torna di nascosto per ricevere il suo amante, il presidente degli Stati Uniti (Gene Hackman). Luther, non visto, assiste così all'omicidio della donna, ma il caso viene insabbiato...

21.00 RETE 4. THRILLER. Regia: Clint Eastwood Usa 1997

Gaia Files

Mario Tozzi, dall'Istituto superiore antincendio di Roma, si confronta con le scoperte scientifiche, le teorie e gli strumenti che hanno segnato la storia dell'uomo per la loro importanza. Inoltr, dallo Stelvio, scopriremo come si misura un ghiacciaio, mentre dal California Institute of Technology di Los Angeles vedremo come si monitora una zona ad alto rischio sismico per attuare la prevenzione dei terremoti

23.40 RAI TRE. RUBRICA. "Ricerca scientifica"

25a ora...

Stanotte viene proiettato "Ragazzi del Ghana" di Alessandro Angelini, documentario vincitore della prima edizione del concorso Doc al Torino Film Festival 2000. Viene narrata la storia di Osuman e Mohammed, due adolescenti appassionati di calcio, che giocano in una squadra di Acera e sognano un futuro da campioni, e che devono partire per svolgere un periodo di prova per la Sampdoria. È la loro ultima settimana in Ghana...

01.20 LA7. RUBRICA. Con Steve Della Casa

The Rocky Horror...

Una coppia di fidanzati, Janet (Susan Sarandon) e Brad, rimangono in panne con la loro macchina in una notte buia e tempestosa. Trovano riparo in un sinistro castello nei paraggi, abitato dal folle transessuale, in realtà un alieno, Frank-n-Furter (Tim Curry), che sta per dare vita alla sua creatura, il mostruoso Rocky Horror... Dalla commedia musicale di Richard O'Brien.

02.10 RETE 4. MUSICALE. Regia: Jim Sharman Usa 1975

Programmazione



- 06.05 ANIMA GOOD NEWS
06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.40 TG PARLAMENTO
10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: 11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf
15.05 IL COMMISSARIO REX. Tf
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA Con Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1.
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus



- 07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 TGR SOPRA TUTTO. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. "L'occhio della pantera"
10.00 TG 2. Telegiornale
10.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA
12.50 TRIBUNA POLITICA
13.35 COMUNICAZIONE POLITICA: MESSAGGI AUTOGESTITI
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.45 GRANI DI PEPE. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Con Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



- 06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. "Carmilla"
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. "Il segno del comando"
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA
12.50 TRIBUNA POLITICA
13.35 COMUNICAZIONE POLITICA: MESSAGGI AUTOGESTITI
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.45 GRANI DI PEPE. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Con Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



- 06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.15 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela
07.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm
08.20 VITA DA STREGA. Telefilm
08.45 HUNTER. Telefilm
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SAI XCHÉ?. Rubrica
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 IL TEMPIO DI FUOCO. Film (USA, 1986). Con Chuck Norris
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli
09.35 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
11.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5. Telegiornale
13.30 SECONDO VOI. Rubrica
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz.



- 08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Un momento molto atteso". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
09.25 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Vecchio amico"
"Corso mozzafiato". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm
12.15 SECONDO VOI. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm
15.55 MALCOLM. Situation Comedy
18.25 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING SPECIALE GRANDE FRATELLO. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy
19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy.



- 06.00 TG LA7 / METEO; OROSCOPO. Rubrica
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm. "L'epidemia". Con Lee Horsley
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "La vendetta" 1ª parte.
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Morte per gioco". Con Andy Griffith
14.05 LE QUATTRO PIUME. Film (GB, 1939). Con June Duprez. Regia di Zoltan Korda
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica)
18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Il vecchio indiano". Con Michael T. Weiss
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Diritto di morte".

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 DON MATTEO 5. Serie Tv. "Al chiaro di luna"; "Falso d'autore". Con Terence Hill, Nino Frassica
23.20 TG 1. Telegiornale
23.25 PORTA A PORTA. Attualità
01.20 TG 1 TEATRO. Rubrica
01.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.45 SOTTOVOCE. Rubrica "Susanna Parigi"

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 ALICE E LE ALTRE... IL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Attualità. Conduce Anna La Rosa. Regia di Andrea Soldani
23.00 TG 2. Telegiornale
23.10 EUROGOL. Rubrica
00.10 GALATEA. Rubrica
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.10 THE PRACTICE. PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm "Un att di follia"
01.55 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica.

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Acque bianche" 2ª parte.
21.00 POTERE ASSOLUTO. Film thriller (USA, 1997). Con Clint Eastwood, Gene Hackman. Regia di Clint Eastwood
23.35 MCS - CORTI DI CRONACA
23.50 IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE. Film poliziesco (USA, 1974).
02.10 THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW. Film (USA, 1975). Con Tim Curry, Susan Sarandon

- 20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker
21.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv. Conduce Alessia Marcuzzi. Con Marco Liorni
23.00 GRANDE FRATELLO DIRETTA. Real Tv
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico(replica)
02.00 IL DIARIO. Talk show(replica)

- 20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
21.00 CSI: NEW YORK. Telefilm. "Il cecchino" - "Senza movente". Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes
22.50 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità
24.00 L'INCUDINE. Talk show
01.30 STUDIO SPORT. News
01.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)
02.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 STARGATE DOC. LA RICERCA CONTINUA. Documentario
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa
02.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm.

Satellite

- SKY CINEMA 1
14.00 ARTWORKS. Film drammatico (USA, 2003). Con Virginia Madsen.
15.35 ANNA MAGNANI RITRATTO D'ATTRICE
16.30 SINBAD: LA LEGGENDA DEI SETTE MARI. Film animazione (USA, 2003). Regia di Patrick Gilmore
18.10 MARE DENTRO. Film drammatico (Spagna, 2004). Con Javier Bardem. Regia di Alejandro Amenábar
21.00 FBI: PROTEZIONE TESTIMONI 2. Film commedia (USA, 2004). Con Bruce Willis. Regia di Howard Deutch
22.45 LA BOTTEGA DEL BARBIERE 2. Film commedia (USA, 2004). Con Ice Cube. Regia di Kevin Rodney Sullivan

- SKY CINEMA 3
14.45 CUORE SACRO. Film drammatico (Italia, 2005). Con Barbara Bobulova. Regia di Ferzan Ozpetek
17.10 IL PADRE DI MIO FIGLIO. Film commedia (USA, 2003). Regia di Cheryl Dunye
19.10 SHRIEK - HAI IMPEGNI PER VENERDI 17?. Film comico (USA, 2000). Con Julie Benz. Regia di John Blanchard
21.00 WRONG TURN. Film horror (Germania/USA, 2003). Con Desmond Harrington. Regia di Rob Schmidt
22.30 BUGSY. Film drammatico (USA, 1991). Con Annette Bening. Regia di Barry Levinson

- SKY CINEMA AUTORE
14.05 INCONTRI A PARIGI. Film commedia (Francia, 1995). Con Clara Bellar. Regia di Eric Rohmer
16.10 DUE CUORI & UNA CUCINA. Film commedia (Canada, 2001). Con William Hurt
18.05 SEGRETI DI STATO. Film drammatico (Italia, 2003). Con Antonio Catania. Regia di Paolo Benvenuti
19.45 OGNUNO CERCA IL SUO GATTO. Film commedia (Francia, 1996). Con Garance Clavel. Regia di Cedric Klapisch
21.30 IL SEGRETO DI VERA DRAKE. Film drammatico (GB, 2004). Con Imelda Staunton. Regia di Mike Leigh
23.40 SKY CINE NEWS.

- CARTOON NETWORK
15.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
16.20 JUNIPER LEE. Cartoni
16.45 CORNELL & BERNIE. Cartoni
17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
17.30 TOONAMI: B-DAMAN. Cartoni
17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
18.20 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
18.45 HI HI PUFFY AMI YUMI. Cartoni
19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.50 CAMP LAZLO. Cartoni
20.15 PET ALIEN. Cartoni
20.40 NOME IN CODICE: KND. Cartoni

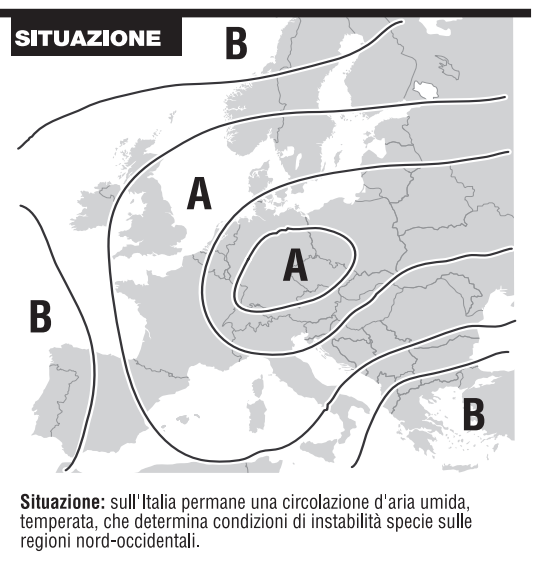
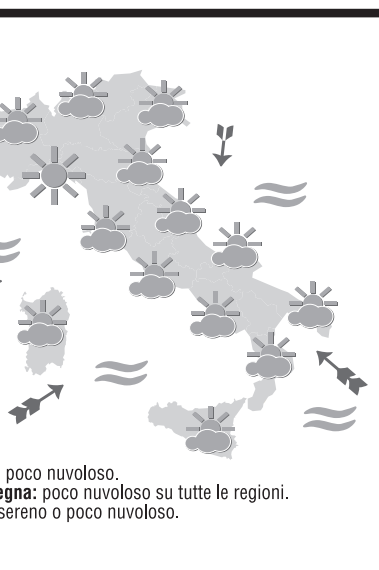
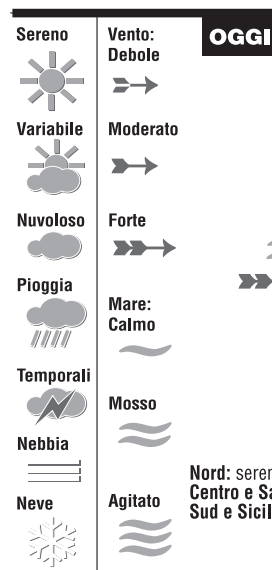
- DISCOVERY CHANNEL
13.00 I SOLDATI SEGRETI D'AMERICA. Documentario
14.00 ANTICHI INDIZI
15.00 LA RIVOLUZIONE RUSSA A COLORI. Documentario
16.00 STORIE MAI RACCONTATE. Documentario
17.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
18.00 LA SPIA. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
20.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Documentario
21.00 FBI FILES. Documentario
22.00 COLPEVOLE O INNOCENTE? Documentario
23.00 DETECTIVE FORENSI. Documentario
24.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Documentario.

- ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 MODELAND. Show
13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA
18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA
18.37 GR 1 BIT
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.55 ZONA CESARINI.
21.00 RADIO1 SPORT
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO

Radiofonia

- RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.50 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA
18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA
18.37 GR 1 BIT
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.55 ZONA CESARINI.
21.00 RADIO1 SPORT
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO

- 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 FIAMMA A BORDO (A SAPERLO LA LASCIAVAMO A TERRA)
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.30 CONDR
17.00 610 (SEI UNO ZERO).
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA.
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANter
23.00 VIVA RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2





ORIZZONTI

# Alla ricerca del Sacro che non abita più qui

**PER GLI ANTICHI** stava dall'altra parte del Tempo e dello Spazio e il Mito era il mezzo che metteva in comunicazione dèi e uomini. Ma con le tre religioni rivelate il dio irrompe nel tempo e nella storia. E con il Cristianesimo il Sacro scompare

■ di Franco Cardini

EX LIBRIS

*La natura è armonia nella discordia*

Orazio



«L'addio tra Enea e Didone a Cartagine» (1675-76) di Claude Lorrain

SETTEQUATTORDICI

MANUELA TRINCI

## Ma i bambini non sono scemi

**I** ragazzini, spesso, hanno già capito. E mentre babbo e mamma si barcamenano fra gli eterni e atalenanti «dirlo, non dirlo, oppure aspettare ancora a dirlo, dirlo al maggiore e tacerlo al minore, dirlo dopo le vacanze o dirlo prima di cena», loro, i figli, in allerta per i divorzi in continua salita e in preda a oscure inquietudini, si attivano, improvvisandosi segugi alla James Bond. Magari hanno captato frammenti di conversazione fra la mamma e le amiche, o sono stati forzati testimoni di feroci battibecchi, o di pugni sul tavolo, lacrime e parolacce. Quindi, tanti tormentoni per nulla: la terribile rivelazione non li coglierà di sorpresa. Insomma, citando Stefania Scateni, (introduzione a Microbi, Baldini Castoldi Dalai) «i bambini non sono scemi». Piuttosto, sottolinea Silvia Vegetti Finzi nel suo ultimo, utilissimo, libro Quando i genitori si dividono. Le emozioni dei figli (Ed. Mondadori), per dei ragazzini che respirano appieno l'atmosfera familiare e che, in più, sono in procinto di congedarsi dall'infanzia e quindi mossi da istanze interiori rigorose con le quali pretendono da se stessi e dagli altri soprattutto franchezza e coerenza, è proprio il silenzio reticente a farsi la peggiore delle minacce. Così come le classiche rassicurazioni: «Tranquillo, va tutto bene», o le tipiche menzogne: «Il babbo è fuori per lavoro», «la mamma è uscita per comprare il trita patate» non solo non funzionano ma provocano sui ragazzini effetti distruttivi. Un po' perché il sospetto dell'inganno tende a dilagare su tutti gli altri rapporti e un po' perché, se dubitare dei propri genitori è deludente, non avere conferme - a dieci anni o giù di lì - di quel che i propri occhi vedono rende terribilmente insicuri.

Un figlio è già nel conflitto dei propri genitori, non si tratta di introdurlo arbitrariamente nel campo di battaglia, o di farne un complice, quanto piuttosto di considerarlo uno dei protagonisti nella vita familiare con tutti i diritti, a qualsiasi età, di sapere se qualcosa nella sua vita sta cambiando e di che cosa si tratta. In altre parole, sostiene Silvia Vegetti Finzi, «agli adulti spetta di coinvolgerlo non tanto nei loro problemi quanto nei suoi». E solo la consapevolezza può aiutarlo a superare la paura dell'ignoto e dell'imprevisto. In fondo, i ragazzini di oggi hanno tanti amici che già hanno affrontato la situazione e che per fortuna sono lì a dimostrare che alla divisione dei propri genitori si sopravvive. Caso mai, dotarli del prezioso decalogo contenuto in Aiuto! Papà e mamma si separano di E. Mora Ed. Piemme.

## S

Il convegno

### Treviso: vedute di paesaggi tra divino e umano

Il sacro e il luogo è il titolo della terza edizione delle «Giornate di studio sul paesaggio» che si svolgono a Treviso, domani e sabato (auditorium di palazzo Bomben, via Cornarotta 7), organizzate dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche. Alle giornate, progettate da Domenico Luciani e Monique Mosser (con la

collaborazione di un prestigioso comitato di studiosi), partecipano storici, filosofi, architetti, paesaggisti e monaci di alcuni importanti Centri monastici. Nell'arco di due giorni (divisi in sei seminari e in un confronto tra i relatori e il pubblico) sarà affrontato, da diversi punti di vista, il rapporto che c'è tra il senso del sacro e i luoghi in cui si «incarna», con particolare riferimento al paesaggio, uno dei temi prediletti dalla Fondazione Benetton,

affrontato nelle precedenti edizioni delle Giornate, in corsi e seminari e nell'assegnazione, ogni anno, del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino. Alle giornate di quest'anno partecipano, tra gli altri, Carmen Anón, Franco Cardini, Guido Dotti, Giuliano Gresleri, José Tito Rojo, Lionello Puppi, Angelico Surchamp, Massimo Venturi Ferriolo. In questa pagina pubblichiamo una sintesi della relazione dello storico Franco Cardini.

secondo la classica definizione di Rudolf Otto, il Sacro è il *ganz Anderes*, il «totalmente Altro» rispetto all'uomo e al suo mondo. Se tentiamo pertanto un' esplorazione del mondo intesa come ricerca dell'Altro e tentativo di comprensione di esso - ch'è poi a modo suo un assalto, un'impresa il fine ultimo della quale è un'appropriazione, quindi una cancellazione dell'Altro in quanto tale -, il Sacro sta all'estremo opposto, dall'altra parte del Tempo e dello Spazio: e appropriarsi del Sacro, quindi svelarlo in quanto «totalmente Altro», equivale a de-sacralizzarlo, a svelarlo, a renderlo inconsistente in quanto tale. Non ci si meraviglia pertanto del fatto che il Sacro, che di per sé è una forza, non possa esser concepito né come buono, né come cattivo. Al pari della potenza motrice idrica, di quella elettrica, di quella termica, di quella nucleare, il sacro non ha qualità obiettive: «buone» o «cattive», secondo i casi - e a seconda dei giudizi - possono bensì esserne gli usi, le applicazioni. L'Arca dell'Alleanza racchiudeva dentro di sé, nel suo purissimo ventre d'oro e di legno di cedro odoroso, le testimonianze del Patto tra il Dio d'Israele e il Suo popolo: ma da essa spirava una forza sacra micidiale, che uccideva chiunque ne toccasse a mano nuda la superficie: esattamente come un cavo dell'alta tensione.

L'uomo vive nella storia, nel mondo: e il mondo, la storia, non si concepiscono se non attraverso le due fondamentali coordinate cartesiane dello Spazio e del Tempo. Dato uno Spazio e un Tempo, entrambi suscettibili di venir qualificati e divisi per esser padroneggiati: da qui i pesi, le misure, le bussole, le mappe, gli orologi, i calendari - ciascuno di noi può situarsi con precisione entro le coordinate spaziotemporali che gli spettano e come tale acquisire identità. Anche il linguaggio, come sistema di segni vocali e gestuali, è una realtà spaziotemporale. Pretender di voler situare in termini spaziali e temporali il Sacro è già un «claicizzarlo», un de-sacralizzarlo, un renderlo più vicino e quindi più omogeneo rispetto a noi.

Ma il Sacro si definisce, quindi se ne delineano in qualche modo contorni e confini, nell'ambito di quelle realtà tanto diverse ed eterogenee fra loro che tuttavia noi raggruppiamo sotto la generica denominazione di religioni: che di solito sono definite come il complesso di creden-

ze e di atti rituali e culturali mediante il quale si esprime il rapporto fra l'essere umano e un ordine sentito come superiore, in particolare - appunto - con il Sacro (che possiamo continuare a definire secondo la proposta di Rudolf Otto) e con il Divino (altro termine di così difficile definizione che molti tra dizionari ed enciclopedia preferiscono evitare un lemma apposito, ma che rimanda comunque ad esseri superiori, definiti come «dèi» e che non in tutte le religioni sono presenti).

Una religione è, in ultima analisi, un modo di considerare l'universo, concependolo però come qualcosa in cui esiste una presenza qualitativamente «altra» rispetto all'essere umano,

### Nelle religioni a struttura mitica il mondo brulica di santuari e di «luoghi alti» e il tempio segna la soglia tra uomo e dio

agli animali, alle cose: e che d'altro canto tenta di definirlo, di parlarne, d'immaginarlo, significa ridurlo all'alterità e in qualche modo obbligarla ad esser meno «altra», ad entrare in contatto con noi. I «miti», cioè i racconti che riguardano l'universo degli dèi, e i «riti», cioè i canti e i gesti che ne mimano la realtà stabilendo una rete di complesse analogie tra invisibile e visibile, tra spirituale e materiale, tra grande e piccolo, tra forza e debolezza, sono gli strumenti attraverso i quali l'essere umano entra in contatto con l'universo del diverso-da-sé e lo gestisce. Il mito, ad esempio, è il «racconto» di

qualcosa che non è accaduto nel nostro tempo, bensì in un «tempo-altro», il *tempus illud* inattingibile dagli umani, una dimensione da parte loro irraggiungibile: ma ogni mito dispone di un *kerigma*, di una spiegazione che lo riduce a misura d'uomo e gli permette in qualche modo di comprenderlo. Riflettiamo un istante su questo verbo «comprendere», che nel suo originale latino - rimasto anche nell'italiano - vuol dire al tempo stesso «capire» e «afferrare», «manovrare».

D'altro canto, i miti si svolgono in un *tempus illud*, ma al quale sovente non corrisponde affatto un *locus ille*. L'evento mitico può essersi svolto in un *tempus illud* così «altro» rispetto al nostro da renderci impossibile anche l'uso di un tempo grammaticale definito: è tecnicamente errato dire che Zeus si è unito sotto la forma di candido toro con la principessa Europa nell'isola di Cipro, poiché l'espressione «si è unito» corrisponde a un passato prossimo, indica quindi un tempo situabile e situato nella storia. Ma l'evento mitico non è accaduto; esso accade o accadrà: e il racconto del mito può essere storia di eventi remoti o profezia di cose future.

Diverso invece il discorso riguardo al luogo. Esso è sovente determinato in modo univoco e inequivocabile: l'isola delle nozze tra Zeus e ed Europa è sempre e comunque l'isola di Cipro, dove dei divini sponsali si mostravano il talamo e ogni altra sorta di tracce e dove se ne potevano ottenere reliquie.

Nelle religioni a struttura mitica, che sono poi si può dir tutte escluse le tre abramitiche, i tempi possono sfuggire, ma i luoghi sono ben presenti: e il mondo brulica difatti di santuari e di «luoghi alti», sedi di teofanie e di cratofanie. Al confronto, la tre fedi uscite dal ceppo di Abramo, e definibili come dotate di una struttura storica, non dispongono soltanto di un

Dio unico, Creatore e Onnipotente (e non soggetto in quanto tale ad alcuna magia rituale, attraverso la quale gli uomini comandano ritualmente agli dèi e ne piegano la volontà). Il Dio di Abramo, condiviso da ebrei da cristiani e da musulmani, non privilegia alcun itinerario: abita sì in ogni luogo ma irrompe nel tempo dell'uomo, irrompe nella storia e la condiziona. Non sappiamo solo dove Dio ha abbattuto la superba Babilonia: sappiamo anche quando lo ha fatto e in che modo.

Ciò non abbatta peraltro la barriera tra quel ch'è Sacro e quel che non lo è, per lo meno nell'ebraismo e nell'Islam. Sacro è tutto quel che appartiene a Dio, a cominciare dalla Sua Casa,

### L'«ecclesia» del Cristianesimo è il luogo della comunione con il divino e il pellegrinaggio s'identifica con il viaggio

il Santuario, dove ordinariamente l'uomo non ha accesso. Solo il cristianesimo, concependo - unico tra le fedi sorelle - l'Uomo-Dio, immette l'umanità nella divinità e rende, nel Figlio, la natura umana una delle qualità pertinenti alla sostanza divina. Per questo il santuario cristiano abbandona la misura del Tempio, luogo nel quale Divino e Umano si separano (da *tèmeno*, «divido») e adotta la misura dell'*ekklesia*, dove la gente si riunisce in circolo e condivide la presenza divina. Questa la differenza profonda tra la *shekinah* ebraica, Dio presente nei Suoi santuari, e l'*eucharistia* umana, il

Dio-con-Noi/Dio-come-Noi/Dio-in-Noi. Da qui la tendenza alla definitiva spaziazione del Sacro nel cristianesimo, in quanto l'alterità tra Dio e Uomo viene superata nell'Incarnazione; e da qui lo specifico cristiano della ricerca locale delle tracce di Dio, attraverso il pellegrinaggio. Non volontà di condividerne in qualche modo la forza: bensì di testimoniare, attraverso luoghi e tracce di tipo concreto, il disegno di Redenzione nella e attraverso la storia.

Ed è nella storia che si vivono quindi sia il Sacro, sia la volontà di raggiungere i luoghi nei quali esso si manifesta o ha lasciato testimonianza. La tensione verso il Sacro produce *pathos*: le forme dei santuari, le distanze, la difficoltà del viaggio, la fame e la sete, il pericolo e la paura. E ancora le loro qualità fisiche: quei mari e quei monti verso i quali Agostino diceva che l'uomo sempre tende, e spesso di sé non si cura. Viaggio pertanto nel Sacro anche come *reditus in se ipsum*, come *nekia*, viaggio agli Inferi, e come *adscensus*, salita verso il luogo più sacro dell'intimo, là dove, in *interiore hominis, habitat Veritas*.



AI TEMPI DELLA DESTRA, LA FAMIGLIA SPERA...



Oggi sul web, domani al cinema.

[www.famigliaspera.it](http://www.famigliaspera.it)

© profarma - ph. G. Troilo

comu. resp. Gianni Cuperto

AL SENATO



ALLA CAMERA



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

Domani è un **Altro** giorno.



# Il Belpaese sommerso. E da salvare

**UNA MAPPA** del Cnr svela un immenso patrimonio archeologico: sono almeno 100.000 i nuovi siti scoperti con le rilevazioni satellitari. Che però sono a rischio

di Emanuele Perugini

**L**a stragrande maggioranza del tesoro nascosto del Belpaese deve ancora essere portata alla luce. Il 95 per cento dei beni archeologici nazionali non è infatti ancora stato esplorato, ma ora i ricercatori hanno svelato l'ubicazione di almeno 100.000 nuovi siti su cui avviare le ricerche. Intanto però occorre intervenire per tutelare questo enorme patrimonio: il 50 per cento dei siti rischiano infatti di scomparire per colpa degli aratri che scavano nei campi e dell'asfalto. Sono questi i dati resi noti dal laboratorio di Topografia antica del Consiglio nazionale delle ricerche-Università di Lecce, che hanno presentato i risultati di un importante programma di monitoraggio del territorio, il Sit (sistema informativo territoriale). Il sistema si basa sull'integrazione dei dati individuati mediante la ricognizione di ampi comprensori campione, le documentazioni aereofotogrammetriche, a partire da



Una tomba della necropoli etrusca di Cerveteri

agli anni 20 alla più recente documentazione digitale con rilevamenti satellitari o sensori multibanda, e la bibliografia. In pratica i ricercatori si sono messi ad analizzare i dati raccolti attraverso queste diverse fonti e li hanno trasferiti su una enorme mappa topografica elettronica, un Gis, che permette di conoscere con esattezza di cosa si tratta e la sua coordinata rilevata dal satellite. Il risultato finale è una mappa dettagliata delle aree di maggior interesse, con emergenze mai rilevate fino ad oggi e zone a forte rischio di manomissione e di abbandono,

poiché non sottoposte a vincolo. Certo non si tratta di monumenti del calibro del Colosseo o dell'Arena di Verona, ma di sicuro tra gli oltre 100.000 siti archeologici

**Tra le scoperte nuovi settori della necropoli di Cerveteri e una città preromana nel Sannio**

scoperti dall'indagine del Cnr, ce ne sono alcuni veramente sbalorditivi. Per esempio si è scoperto un nuovo tempio etrusco nell'area di Veio. È il terzo che si conosce in quella antica città che a lungo si oppose al dominio di Roma. E dagli scavi del primo tempio sono emersi tesori del calibro del celebre *Apollo* in terracotta, una delle maggiori icone dell'arte di quell'antico popolo. «Allo stato attuale - ha spiegato Marcello Guaitoli dell'Università di Lecce, responsabile scientifico del Sit - il numero dei beni archeologici conosciuti (escludendo le

aree in proprietà pubblica) è inferiore al 5% di quanto è rilevabile con una analisi attenta del territorio o con più raffinate tecniche di indagine. E meno dell'1% delle ricchezze esistenti è sottoposto a vincoli ufficiali. Più del 50% delle evidenze sono a forte rischio. I risultati della ricerca sono impressionanti. In un'area nel viterbese di 100 kmq tra i comuni di Soriano nel Cimino e Vignanello, ad esempio, sono stati individuati con la ricognizione 444 punti di interesse, mentre se ne conoscevano solo 44. A Torrimpietra, alle porte di Roma, 38 punti noti, appena uno vincolato e ben 777 quelli nuovi, tra cui ville con piscina e necropoli.

Anche in Campania, almeno nella parte settentrionale della regione, le nuove scoperte sono state significative. «Nell'area a Nord di Fondi - ha spiegato Stefanello Gigli Quilici preside della Facoltà di lettere della Seconda Università di Napoli - abbiamo individuato una città di epoca preromana di cui non avevamo conoscenza. Anche nell'area del Sannio sono emerse le tracce di antichi insediamenti del tutto sconosciuti, ma il dato più importante è che siamo riusciti a ricostruire minuziosamente la presenza delle diverse testimonianze su tutto il territorio». In tutto in Campania si tratta di almeno 6000 evidenze archeologiche. Numerosi i complessi scoperti nel corso del monitoraggio: a Cerveteri per esempio, sono stati individuati settori ignoti della necropoli di Monte Abatone e una necropoli nella zona di Monte Abatocino. Nell'area di Crustumierum (Casale Marcigliana, Roma) sezioni di necropoli e due grandi complessi di età imperiale; in Abruzzo, tra l'Aquila e Capistrano, tre diverse necropoli, tratti della viabilità antica e complessi di età romana.

## QUI LONDRA

### Le eroine dentro la storia di Sarah Waters

VALERIA VIGANÒ

**S**arah Waters è una scrittrice che ama la Storia. Anzi ama proprio decifrare la storia decade dopo decade, con i suoi rivolgimenti e le sue tragedie. Ma se pensate che lo faccia senza senso dell'umorismo sbagliate. C'è una vena di ironia che passa attraverso le pagine, qualcosa che alleggerisce le rocambolesche avventure delle sue protagoniste, quasi tutte donne e quasi tutte donne lesbiche. Waters, vincitrice di diversi premi letterari, è nota anche in Italia dove i suoi libri *Ladra e Affinità* sono stati pubblicati da Ponte alle Grazie nel 2002 e nel 2004. Il suo primo romanzo *Tipping the Velvet*, una sorta di Moll Flanders tutto al femminile, è stato addirittura sceneggiato dalla Bbc poi ripreso sul satellite anche da noi. È una scrittrice visceralmente legata alla realtà, finora la sua ricerca si è «limitata» all'epoca vittoriana che adesso sta per abbandonare con l'uscita di *The Night Watch* (Virago, pagine 480, €16,99). Paragonata a Dickens per la capacità di ritrarre socialmente una certa Inghilterra (*Affinity* è ambientato in un carcere femminile) vissuta in maniera avventurosa, talvolta al limite del lecito, Waters descrive con particolari minuziosi grandi affreschi dove le protagoniste sono donne che amano le donne in tempi francamente ardui. Le sue eroine sono coraggiose e, dentro la loro epoca, creano un proprio

mondo senza essere fuori dal mondo circostante che sperimentano e subiscono. Nel nuovo *The Night Watch* la scrittrice è passata dall'ottocento e primi del novecento a un periodo storico che riguarda gli anni della seconda guerra mondiale e del suo dopoguerra, quindi un tempo di privazioni fisiche e ricostruzione sulle macerie. Ma lo fa con l'artificio curioso, anche se già praticato, di raccontare all'inverso. Il libro inizia nel 1947, poi si sposta nel 1944 e si conclude nel 1941. Come sempre le donne protagoniste sono stravaganti e senza radici, in cerca di stabilità che non otterranno mai perché, come dice Waters stessa in un'intervista al *Times*, «la vita si muove tra la sicurezza e la completa insicurezza». Ma il lasciarsi trasportare dalla vita per i suoi personaggi non significa essere alla deriva. C'è un nocciolo duro nelle loro anime e nelle loro scelte che è indistruttibile, con tenacia e intuito navigano su onde minacciose senza esserne travolte anzi rafforzando la propria identità. Accostata a Jeanette Winterson per il suo interesse nel lesbismo e per le ambientazioni storiche, Sarah Waters non ha quel *quid* di fantastico che permeava soprattutto i primi romanzi di Winterson. Ma nonostante affermi che ogni personaggio è una parte di sé, certamente è meno compiaciuta nel suo sapere, e più onesta.

# Teatro Incivile

## i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.



### prima uscita: ASCANIO CELESTINI in "FABBRICA"

Puoi acquistare questo dvd anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti Tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

in edicola con l'Unità.

8,90 euro oltre al prezzo del giornale.

ASCANIO CELESTINI FABBRICA  
MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!  
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43  
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA  
ARMANDO PUNZO I PESCECANI

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**l'Unità**



## I TABÙ DELLA STORIA

La quinta uscita  
"LE RADICI OCCULTE  
DEL NAZIONAL-SOCIALISMO"

in edicola  
con l'Unità a € 10,90 in più

26

giovedì 2 febbraio 2006

# Unità COMMENTS

## I TABÙ DELLA STORIA

La quinta uscita  
"LE RADICI OCCULTE  
DEL NAZIONAL-SOCIALISMO"

in edicola  
con l'Unità a € 10,90 in più

## Cara Unità

**Che bella la diffusione: noi andiamo avanti fino al 9 aprile**

Cara Unità, domenica scorsa non è stata solo una grande giornata de l'Unità con il successo della diffusione straordinaria. È stata anche una grande giornata per tanti iscritti ai Ds. In quella mattinata piovosa abbiamo visto rivivere momenti che ci sembravano ormai consegnati all'album dei ricordi. Ma non è stato un semplice, sentimentale amarcord: con la diffusione de l'Unità abbiamo riscoperto il gusto di incontrare di nuovo compagni «in sonno», di allargare il nostro orizzonte di discussione. Ma quella domenica straordinaria non deve diventare un'altra pagina di quell'album e basta. Per questo assieme ai compagni della sezione «Mario Alicata» di Pietralata abbiamo deciso di dare un seguito di «normalità» a quell'evento. E a partire da prossimo sabato e per tutti i sabati che ci separano da qui alle elezioni del 9 aprile ci impegniamo a diffondere l'Unità. Il primo impegno è di diffondere 50 co-

pie, ma pensiamo (anzi ne siamo convinti) di aumentare via via il numero delle copie. Un saluto e avanti con l'Unità.

Federica Desideri  
segretaria sezione Ds  
«Mario Alicata»

**A Brembio ogni domenica l'Unità gratis e porta a porta a tutti gli iscritti**

Cara Unità, tra le tante iniziative organizzate per supportarti contro gli attacchi incivili ed incomprensibili di Berlusconi, da interpretare come atti finali di disperazione, vorremmo sottolineare quella della nostra Unità di base L. Longo di Brembio (LO). Il Direttivo ha deciso che tutte le domeniche, da ora fino alle elezioni, distribuirà GRATUITAMENTE l'Unità a tutti gli iscritti porta a porta. Un ritorno alle origini, a qualche anno fa, in cui ogni domenica mattina il nostro giornale entrava nelle case del paese tramite il volontariato di tanti iscritti. Uno sforzo economico e fisico che facciamo volentieri, certi che appartenere ai Ds significa sentire una pulsione solidale verso gli altri, avere un allargamento dei nostri orizzonti, mostrare una comprensione ampia del mondo e delle sue dinamiche. Inoltre, la sezione sarà aperta, la domenica mattina, per coloro i quali vorranno parlare, leggere l'Unità assieme a noi, confrontarsi. È solo un piccolo aiuto nei confronti di un grande giornale che spesso ci ha detto verità scomode, raccontandoci la realtà quotidiana nella sua crudezza e ponendo di fronte anche noi, iscritti, simpatizzanti, amministratori,

alle nostre responsabilità, di chiunque tipo e grado fossero. È un modo per ricordare a noi tutti che siamo un partito popolare, nato fra la gente, e che della gente ha fatto il proprio valore e la propria forza. In attesa delle elezioni di aprile, che renderanno questo Paese un posto più libero e più giusto. Cordialmente,

Il Direttivo Unità di Base L. Longo,  
Brembio (Lodi)

**Noi dell'Anpi diciamo: resistete alle intimidazioni**

Cara Unità, l'attacco continuo del capo del Governo a l'Unità rappresenta una intimidazione per tutta la stampa di sinistra in Italia: a questo tentativo l'ANPI Provinciale di Pisa unanimente si oppone e vi chiede di continuare nella vostra attività, contando sul sostegno di tutti gli antifascisti della nostra Provincia. La libertà di stampa e di informazione nel nostro Paese ha caratterizzato la crescita nel nostro popolo della coscienza antifascista prima e dopo la Resistenza ed, anzi, ha rappresentato lo stimolo e le ragioni per il cambiamento della nostra cultura, a partire dagli anni cinquanta, permettendo una rapida maturazione degli italiani, dopo un periodo di annebbiamento delle coscienze durante i venti anni del regime fascista.

Negli ultimi anni e, specialmente negli ultimi mesi, i diversi tentativi di limitare l'attività di chi tiene fede all'impegno di difesa di questi ideali democratici degli organi di informazioni della sinistra italiana, si sono via via accentuati

ed intensificati, con l'intento di limitare i valori della nostra Costituzione e della nostra Democrazia, da parte di chi governa in modo inadeguato la vita del nostro Paese.

L'informazione è un diritto ormai acquisito nella nostra cultura e non deve essere piegata agli interessi degli attuali governanti, per i quali ogni settore dell'informazione pubblica, sia televisiva che su carta stampata, debba essere sottomessa e resa condiscendente agli interessi di quei pochi individui che hanno screditato i nostri valori e disastroso la vita delle nostre famiglie negli ultimi anni.

Anpi-Pisa

Giorgio Vecchian, presidente provinciale

**Che possiamo fare per difenderci dall'invasione mediatica?**

Cara Unità, vorrei sapere come un semplice cittadino può difendersi dall'occupazione mediatica del Premier dottor Silvio, basta accendere la tv e in qualsiasi canale vediamo la sua faccia lucida di cerone che ammonisce a non votare per i comunisti che seminano terrore e morte, Bastaaaaa!!!! pago il canone e ho il diritto di non vedere Berlusconi in tutte le salse, voglio accendere la tv e vedere veri dibattiti elettorali. Questa sarebbe democrazia, chiedo al giornale a chi dobbiamo rivolgerci, a chi dobbiamo scrivere, perché venga ristabilito un diritto. Grazie e auguri per il giornale che io continuo a comprare tutti i giorni.

Loris Rispoli, Livorno

**Basta lamentarsi di lui: diciamo ai cittadini cosa vogliamo fare noi**

Cara Unità, è l'ora delle cose da fare, dei segnali attivi, dei fatti per risolvere la schiena delle persone più disperate. Smettiamo di stracciarci le vesti sullo strabordare di Berlusconi in televisione e facciamo tutto il possibile per dire ai cittadini come cambieranno le cose se vincerà l'unione. Con speranza,

Paola Santini, Roma

**Neanche il tempo di nascere che ti spunta Berlusconi**

Cara Unità, esprimo la mia più sincera solidarietà ai «bebè» di tutta Italia che in questi giorni sono stati raggiunti dalla lettera di benvenuto del Presidente del Consiglio.

Affacciarsi alla vita ed imbattersi direttamente nel nostro Premier è senz'altro un duro colpo che deprimerebbe qualsiasi adulto, figuriamoci quindi un neonato.

Voglio comunque rassicurare questi sfortunati «bebè» citando loro una massima di Marco Tullio Cicerone: «Non c'è nessun dolore che col tempo non attutisca e non ammansisca».

Pertanto, cari bambini, resistete ancora un po' e, crescendo, dimenticherete questa brutta avventura.

Enzo Ciciliani, San Severino Marche

LIDIA RAVERA  
FRALERIGHE

## Caro Socci, non tutti i settantenni sono uguali...

«I 19 aprile due arzilli settantenni si disputano l'avvenente e fascinosa Italia: quello che vincerà concluderà il suo quinquennio nel 2011 incamminato verso l'ottantina. Mentre l'attuale presidente della Repubblica - 86 anni - sta per essere ricandidato così da concludere allegramente il suo mandato a 93 anni». L'ha scritto il giovane Antonio Socci su «Liberò», toccando un tema che mi è caro: l'età. Da un punto di vista strettamente anagrafico, non si può non dargli ragione: democrazia vorrebbe che i leader politici fossero sottoposti a pensionamento come tutti gli altri lavoratori. Da un punto di vista «sessuato», colpisce l'assenza di donne coetanee nei luoghi del potere: a settant'anni, trasparente già da una ventina d'anni, ogni signora sparisce («The lady vanishes», famoso film di Hitchcock). Da un punto di vista politico, al contrario, l'idea di un leader anziano non mi dispiace affatto (non oso più sperare in una leader femmina, anziana): se all'età avanzata (che non è una colpa ma un dato di fatto) corrisponde, oltre all'esperienza, quella sublime saggezza, quella eleganza distaccata, quella generosità, quell'istintivo altruismo che dovrebbero essere il corredo più appropriato per compiere l'ultimo tratto del percorso d'una vita, sarei ben felice di essere governata da un settantenne. Purtroppo Silvio Berlusconi ha tutti i vezzi di un adolescente dal narcisismo mal compensato (bugiardo, esibizionista, superficiale) e tutti i vizi di un quarantenne ossessionato dalla competitività (logorroico, presenzialista, incapace d'ascolto, egomaniaco). Della sua età, vissuta nel modo peggiore, presenta soltanto l'ansia, quel terrore di dover scendere dalla giostra che ti porta a straparlare, a vantarti ininterrottamente, a lifarti, a trapiantarti capelli, a rilanciare senza tregua per il terrore di doverti fermare un attimo a pensare che la vita non è senza limiti, che i limiti vanno accettati, che si può anche fare un passo indietro, cambiare ritmo, cambiare stile, amare altro. Vederlo a «Porta a porta», martedì sera, se non mi fossi ricordata l'antico adagio di un altro pericoloso politico, il signor Goebbels: «Se dici una menzogna enorme e continui a ripeterla, prima o poi il popolo ci crederà». Lui, il presidente del consiglio, come ama definire sé stesso amandosi in terza persona, di menzogne ne sta sparando da settimane, in tutte le fasce orarie, con un tono sincero e deciso. Le ripete come Goebbels insegna e io ho paura. Da qualche giorno ho di nuovo paura.

L'altro anziano, Romano Prodi, non ha, purtroppo, i vezzi adolescenziali e i vizi da quarantenne competitivo, ossessionato dalla prestazione (anche fallita) di Silvio B. Dico purtroppo perché vizi e vezzi, in questo paese rintonato, rischiano di far vincere assai più di talenti e qualità. Romano Prodi si avvicina maggiormente alla mia idea di un settantenne da usare come risorsa, non come riciclaggio degli avanzati. La sua parlata quieta, così poco televisiva, a me piace. Mi rassicura. Mi sembra uno che non ha bisogno di gridare. Lui parla, a bassa voce, a voce piano, e io sto attenta. In genere dice cose sensate, il messaggio non si misura dai decibel. Il suo volto, che il modesto umorismo nazionale appaia alla mortadella, a me pare gradevole e famigliare. Ha un faccia da zio simpatico. Da zio serio, che fa il professore, e ha passato la vita a studiare e non hai mai perso tempo a concepire trapianti di capelli, meches, lifting, liposuzione delle guance e altre scemenze dettate da conformismo e insicurezza. Anche a me piacerebbe «una rivoluzione culturale» con «forze giovani e idee nuove, una ventata di speranza, di fervore costruttivo ed entusiastico» (il giovane Socci), ma non mi sento di proporre a questo scopo la rottamazione dei settantenni, purché della loro età, oltreché agli inevitabili limiti, posseggano anche gli inestimabili vantaggi. Per esempio un po' di sensibilità alle vere tragedie del mondo. In Kenia, per esempio, «il 60% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno e quattro milioni di persone sono minacciate dalla siccità». L'ho letto su «la Repubblica», e questa è una tragedia ma non è una notizia (cioè una informazione nuova), la notizia è che un'azienda neozelandese ha regalato all'infelice popolo keniota 42 tonnellate di cibo in polvere destinato ai pastoni per gli animali, che alle popolazioni colpite dallo tsunami (i locali, non i turisti di Natale) sono stati inviati farmaci scaduti e latte in polvere è stato donato in gran quantità ai paesi dove non c'è acqua potabile per diluirlo. Queste sono le notizie. E sono notizie che ci fanno vergognare. Ci fa vergognare la proposta di schedare gli immigrati secondo lo stato di salute, che ricorda la weltanschauung nazista (Storace), ci fa vergognare che il governo abbia spedito «per sbaglio» la lettera per il bonus-bebè a madri immigrate, costringendole a fare la fila alla posta per poi scoprire che «occorre essere cittadini italiani o di un paese dell'unione europea», ci fa vergognare che si sia voluto escludere dal bonus proprio quelle che ne hanno più bisogno...l'elenco delle vergogne potrebbe continuare. Nella fervida mezz'età il disgusto spinge ancora all'azione, ma per un pelo, la rassegnazione è alle porte. E a settant'anni?

## Il Partito che non parte

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

**S**iano maturate (fino al conformismo) dentro gli ex di tutti i partiti contraenti il nuovo, e, soprattutto, che non intendano acquisire e mantenere le loro cariche indefinitamente sfuggendo alla valutazione primaria del loro elettorato, ed oltre. Anche se adesso, probabilmente senza conoscerne correttamente i termini, fra i potenziali «democratici», è iniziata una non troppo sottile opera di delegittimazione e di svalutazione della straordinaria impresa di Mitterrand culminata nella creazione da una pluralità di associazioni di un Partito socialista (sicuramente democratico sicuramente riformista), quello è, almeno in via di principio, l'esempio convincente e vincente. Il PS francese è riuscito a combinare insieme, con apprezzabile e meritoria efficacia (dieci anni dopo la sua creazione conquistò la Presidenza della Repubblica), spezzoni di vecchi partiti, associazioni strutturate, clubs della società civile, di provenienza laica e cattolica. Infine, la terminologia «partito democratico» non appare particolarmente brillante, né trascinante. È vero che, correttamente intesa, si contrappone in maniera frontale alle costose oligarchie che attualmente, in misura appena diversa, controllano i partiti esistenti, ma è anche vero che non dice assolutamente nulla sulle prospettive, sulle riforme, sulla politica di questo futuro partito. Incidentalmente, qualcuno dei «democratici» sarebbe in grado di spiegare perché i partiti socialdemocratici non sarebbero democratici e quale dovrebbe essere la diversità (immagino «superiorità», comunque, la pretenderei) riformista del partito democratico, da dove verrebbe, da quale cultura che non sappia valorizzare, anche criticandolo, l'enorme contributo delle socialdemocrazie europee alla democrazia e alle politiche sociali ed economiche? Insomma, come continua ad essere pre-

sentato dai suoi, per quanto instancabili, predicatori, il partito democratico mi pare un'operazione vaga, poco convincente, nient'affatto mobilizzante, inadeguatamente riformatrice. Non posso neppure dire, come, non intendono sfidare il politicamente correct (come potremmo non dirci tutti «democratici»?), fanno alcuni oppositori reali, che è un'operazione prematura. Se non comincia dal basso con un ampio non manipolatorio durissimo e non diplomatizzato dibatti-

MARAMOTTI



sentato dai suoi, per quanto instancabili, predicatori, il partito democratico mi pare un'operazione vaga, poco convincente, nient'affatto mobilizzante, inadeguatamente riformatrice. Non posso neppure dire, come, non intendono sfidare il politicamente correct (come potremmo non dirci tutti «democratici»?), fanno alcuni oppositori reali, che è un'operazione prematura. Se non comincia dal basso con un ampio non manipolatorio durissimo e non diplomatizzato dibatti-

to di idee e fra persone, per quello che mi riguarda l'operazione «partito democratico» non è neppure cominciata. Rimane librata nel cielo delle ideologie da pensiero debole. Meglio così perché, allo stato delle cose, partirebbe malissimo, fra opportunismi e conformismi. E, dopo l'eventuale vittoria elettorale, non ci sarà né il tempo-bisognerà, giustamente, governare da subito - né il modo di farla cominciare: per molti, infatti, saranno più che sufficienti le cariche ottenute...

## Appello all'Unione: salviamo le liste indipendenti

**L**a coalizione di centrosinistra aveva realizzato nell'ultimo anno progressi decisivi sostenuti da un vasto protagonismo civile. L'affermazione straordinaria nelle regionali, il largo successo delle primarie rendevano ragionevole non solo l'ipotesi di un ritorno alla guida del paese ma anche la speranza di moltissimi cittadini per un governo orientato a marcare la più netta discontinuità nei confronti dell'esperienza precedente. La nuova legge elettorale è stata imposta dal centrodestra per incrinare la tenuta della coalizione di centrosinistra. La sua logica è proporzionale e non può essere fronteggiata con poche liste, o addirittura una lista unica, come si farebbe col maggioritario. Al contrario tutti gli esperti ci dicono che bisogna rispondere con tutte le li-

ste necessarie a raccogliere il consenso delle parti più diverse dell'elettorato, comprese quelle da tempo indifferenti alla politica. Gli elettori di centrosinistra vogliono la fine dell'anomalia che ha inquinato la politica italiana e si impegnano per una società più giusta e più libera. Alcuni di essi hanno scarsa fiducia nell'azione dei partiti e sono invece disposti a votare liste espresse dalla cittadinanza attiva. Queste potrebbero consentire anche una quota dei cittadini indifferenti. Ma i partiti non vogliono riconoscere loro l'appartenimento alla coalizione e vogliono costringerle a superare uno sbarramento più alto e difficile. In questo modo mettono a rischio un patrimonio di voti preziosi. Con l'appartenimento alla coalizione nessu-

no dei voti alle liste indipendenti andrebbe perduto, nemmeno quelli dati alle liste incapaci di superare la soglia del 2% alla Camera e del 3% al Senato. Senza l'appartenimento invece quegli stessi voti sarebbero perduti. I partiti scoraggiano le liste indipendenti per raccogliere da soli i voti che andrebbero a quelle. Ma ci riusciranno davvero? Il solo dubbio dovrebbe trattenerli. Se le liste indipendenti venissero impedito, quanti cittadini, orientati a votare solo per loro, potrebbero rinunciare al voto? E allora perché rifiutare il contributo autonomo della libera cittadinanza? È ragionevole mettere così a rischio una vittoria necessaria per la democrazia? Chiediamo a Romano Prodi e a tutti i partiti della coalizione di non voler

sprecare un aiuto che potrebbe essere decisivo. Chiediamo loro di appartenere alla coalizione le liste che faranno il tentativo generoso di rappresentare la cittadinanza attiva e di avvicinare alla politica i cittadini indifferenti.

Dario Fo, Franca Rame,  
Gianfranco Pasquino,  
Luciano Gallino,  
Alessandro Bergonzoni,  
Margherita Hack, Alberto Magnaghi,  
Lidia Ravera, Franco Volpi,  
Francesca Gobbo,  
Francesco Dessi Fulgheri,  
Adele Nunziante Cesaro,  
Francesco Pardi  
Seguono oltre trecento firme  
Le adesioni possono  
essere inviate a:  
<http://www.pieldeleopardo.com/appello/>



# I pezzi della libertà

**NANDO DALLA CHIESA**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**e togli un po' di qua e nessuno ci fa caso perché ne rimane sempre molta e i cittadini non è che siano poi abituati a farne un uso così intensivo. Poi ne togli un altro po' di là, e ancora i cittadini non se ne accorgono perché, in fondo, è come se tu stessi svaligiando un solo appartamento su cinquanta in un grande condominio. Poi, quando i cittadini si sono assuefatti e sono convinti che quella esistente sia la giusta dose di libertà, gliene togli ancora. E così via, anno dopo anno. Finché un giorno la gente si accorge che la dose di libertà è troppo modica. E il giorno dopo che non ce n'è quasi più. Allora c'è davvero poco da disperarsi e da prendersela con il destino cinico e baro. Allora è colpa delle nostre scelte.

Colpa di chi sceglie il «comunismo», secondo le argomentazioni del premier; che in verità da Vespa l'ha messa giù un po' più piatta e ruspante di come l'abbiamo messa noi. Colpa di chi non vede il pericolo dietro l'Armata rossa dei giornali, delle scuole, delle università, dei tribunali, delle cooperative e perfino delle banche. Eppure, per quanto intriso di paranoia, il ragionamento di Berlusconi va preso alla lettera. Preso alla lettera e poi rovesciato. Va cioè riferito alla sua presenza sulla scena politica e istituzionale italiana e allo scempio di libertà che l'uomo vi sta perpetrando. Già. Ve lo ricordate il tormentone sul «regime»? Sul regime che non c'era (vero) e che non era nemmeno alle viste (meno vero) perché esistevano pur sempre un parlamento, libere elezioni, una stampa autonoma, magistrati indipendenti eccetera eccetera? Ecco. La discussione va ripresa da lì. Perché è ovvio che se una democrazia è ricca di forme di libertà, di modelli di partecipazione, di istituti di garanzia e di contrappesi ben congegnati, farla a pezzi o prosciugarla senza un colpo di Stato è di fatto impossibile. Ma eroderla e logorarla lavorando di testa d'ariete e di dinamite non è, nel lungo periodo, impresa impraticabile. Tanto meno impraticabile se appunto, dall'altra parte, anziché denunciare con preoccupazione gli sfondamenti o le voragini, ci si attesta sul tranquillizzante, consolatorio elenco delle libertà che restano. Il rischio è dunque che, sbuffando e anche divertendosi per le enormità (e le panzane) di Berlusconi, non mettiamo in guardia l'elettorato da quello che potrebbe succedere se egli avesse an-

cora per tutta una legislatura un uso pieno e arbitrario della maggioranza. Se avesse ancora il potere di governare e lo esercitasse per altri cinque anni - nel modo in cui lo ha fatto finora - sul popolo italiano e sulle sue istituzioni. Perché quel che potrebbe accadere è assai vicino a ciò che, nelle sue smanie oniriche, il premier annuncia che accadrebbe in Italia con la vittoria di Prodi e dell'Unione.

Basta guardarsi intorno per vedere che lo stato delle nostre libertà si è molto ridotto sotto il comando -ahi, le parole- della «Casa delle libertà» e del suo leader carismatico. Non c'è bisogno di fare una ricostruzione sistematica, che pure dovrà essere fatta, di quanto è accaduto in cinque anni. Basta usare alla rinfusa l'osservatorio di queste ultime settimane. Giusto ieri, per partire da un esempio minore (si fa per dire), ho firmato un'interrogazione del senatore Zanda per chiedere chiarimenti su quattro ferrovieri licenziati (licenziati, non «richiamati») da Trenitalia. La colpa: essere andati alla trasmissione televisiva «Report». Capito? Senza lavoro per avere espresso opinioni in un paese libero. Se poi passiamo agli esempi istituzionali, l'inquietudine di certo non si abbassa. Lo scioglimento del parlamento, già concordato con il Capo dello Stato, è stato rinviato per consentire al premier di fare i suoi comodi personali. Dice lui per fare leggi negli interessi dei cittadini. La verità è che ieri il Senato ha chiuso alle cinque del pomeriggio dopo avere ripetutamente accertato che mancava il numero legale. Ossia: si tiene aperto il parlamento per chiuderlo in giornata perché i parlamentari della maggioranza non ci sono. Ci saranno però la settimana prossima, quando bisognerà approvare la legge Pecorella, che Berlusconi vuole con ogni mezzo per sfuggire all'appello del processo Sme. Domanda: c'è più o meno libertà quando si fa un uso così spudoratamente e totalmente personale del parlamento? E ancora. Come abbiamo visto tutti, il rinvio dello scioglimento delle Camere viene usato per andare su radio e tivù senza sosta, ignorando ogni regola di par condicio. È più o meno libero un paese che vede il suo capo del governo monopolizzare il sistema delle comunicazioni di massa, scegliersi i giornalisti, scegliersi i registi, comportarsi come un satrapo catodico, fare concioni di due-tre ore al popolo, modello Fidel Castro, senza nemmeno fare la fatica di stare in piedi su un palco davanti a un microfono?

E sempre in argomento. Il rinvio dello scioglimento della Camera è stato ottenuto minacciando sconquassi istituzionali; ossia forzature sul Quirinale dagli esiti imprevedibili per gli stessi equilibri democratici. È più o meno libero un paese in cui

il capo dello Stato viene posto dinanzi ad autentici ricatti da parte del capo del governo? Il tema del ricatto, tra parentesi, era la data del voto. Voto che si terrà con un metodo elettorale cambiato in corsa dalla maggioranza davanti allo spettro di una sconfitta. Quanto è grande la libertà in un paese in cui la maggioranza si fa e si rifà le regole secondo la propria convenienza? Ancora. Sempre il capo del governo di cui stiamo parlando si è presentato ai vertici della Procura della Repubblica di Roma per denunciare fatti privi di rilevanza penale che riguardavano i capi dell'opposizione. Nel frattempo il giornale della sua famiglia ha acquisito notizie riservate (sempre prive di rilevanza penale) sul capo del maggiore partito di opposizione e ne ha fatto oggetto di una campagna stampa da bulldozer. È libero un paese in cui il capo del governo, personalmente o con la sua artiglieria mediatica, cerca di usare le denunce in procura e i pubblici ufficiali infedeli per colpire l'opposizione? E non è finita. Perché siccome i magistrati sono buoni o cattivi a seconda che gli tor-

nino comodi o scomodi, lo stesso Berlusconi che corre dai giudici romani attacca frontalmente e pubblicamente, nella sua veste di presidente del Consiglio, il nuovo procuratore aggiunto di Milano Edmondo Bruti Liberati. È libero (e qui la risposta si trova lascia lascia nei classici del pensiero liberale) un paese in cui il re, o il detentore del potere politico, attacca in quel modo -per principio e nella persona- il giudice che potrebbe reggere l'accusa nella procura da sempre più temuta? Queste sono le cose che ormai bisognerebbe mettere in fila: a «Porta a Porta» ma anche nei milioni di (assai più efficaci) porta a porta quotidiani del paese reale.

Perché un fatto è incontrovertibile. Oggi siamo meno liberi di prima. Berlusconi, senza che molti ci facessero caso, si è mangiato un pezzo delle nostre libertà. E, sia pure dal mezzo della sua ossessione, ci sta spiegando a meraviglia qual è il pericolo. Che a un certo punto ci svegliamo. E che dopo una lunga, spesso sonnolenta assuefazione scopriamo che della libertà c'è rimasta la buccia. La polpa se l'è mangiata lui.

## Luzzatto e la Storia di Vespa

**C**aro Direttore, sono lietissimo che *L'Unità* abbia pubblicato un'ampia sintesi dello scritto di Sergio Luzzatto per *Micromega* dedicato al mio ultimo libro «Vincitori e vinti». Lietissimo nonostante gli insulti? Sì, perché è chiaro ancora una volta con quanta scostumata arroganza certi storici di professione mettano la scienza al servizio dell'ideologia. Nel mio libro ci sono le stragi naziste e fasciste. C'è il racconto dei superstiti dei campi di sterminio e dei bambini che sopravvissero alla barbarie di Sant'Anna di Stazzema. Ci sono - pubblicate per la prima volta in un libro rivolto al grande pubblico - le leggi razziali. Ma ci sono anche le stragi impunitive compiute dai partigiani comunisti dopo la Liberazione. Non potendo contestare un solo punto su quelli riportati, Luzzatto si rifugia nella storia di via Rasella. E m'invita a nozze. Perché l'attentato di via Rasella fu un errore: quello che una persona insospettabile come Beppe Vacca, presidente dell'Istituto Gramsci, ha chiamato «atto di terrorismo», usando lo stesso termine di Norberto Bobbio.

Io faccio una distinzione nettissima tra due diverse attività di Resistenza e capisco che la miopia e la supponenza degli arroganti non consenta a Luzzatto di avvedersene. Da un lato ci sono attività partigiane indispensabili o comunque utili a combattere efficacemente il tedesco invasore per favorirne la sconfitta militare e soprattutto per impedirgli di arrecare danni ai cittadini dell'Italia invasa. Queste attività, a mio giudizio, andavano compiute anche a costo di subire rappresaglie. Ci sono poi altre attività puramente dimostrative e del tutto inutili sul piano militare che hanno determinato un costo altissimo e ingiustificato: tra queste, Via Rasella e Pedescaia, dove a sessant'anni dai fatti il paese è diviso tra chi vuole restituire la medaglia e chi no perché la guerra era finita e fu attaccato un reparto tedesco che si ritirava al confine.

Su via Rasella cascano tanti storici professionisti. È un conto dire che

Rosario Bentivegna e i suoi compagni attaccarono un reparto nazista. Altro è dire che quei nazisti erano contadini italiani non più giovani trasferiti a Roma in un «battaglione di punizione» (altri furono mandati d'ufficio a morire in Russia) perché non avevano voluto optare per la Germania nel '39. Per questo venivano chiamati «reclute coatte» e stimolate dai loro comandanti al grido di «traditori, maiali». Questo non li assolverebbe peraltro da nulla se al momento dell'attentato fossero stati impegnati in un rastrellamento di partigiani o di ebrei o comunque di antifascisti. No, quel reparto andava a montare la guardia a un ministero. E tutto questo avveniva quando si aspettava di giorno in giorno la liberazione di Roma. Valeva la pena di fare l'attentato sapendo in anticipo che ci sarebbe stata una rappresaglia tremenda? O ha ragione Giorgio Bocca quando scrive: «In realtà, e i comunisti lo sanno bene, il terrorismo ribelle non è fatto per prevenire quello dell'occupante, ma per provocarlo, per inasprirlo?».

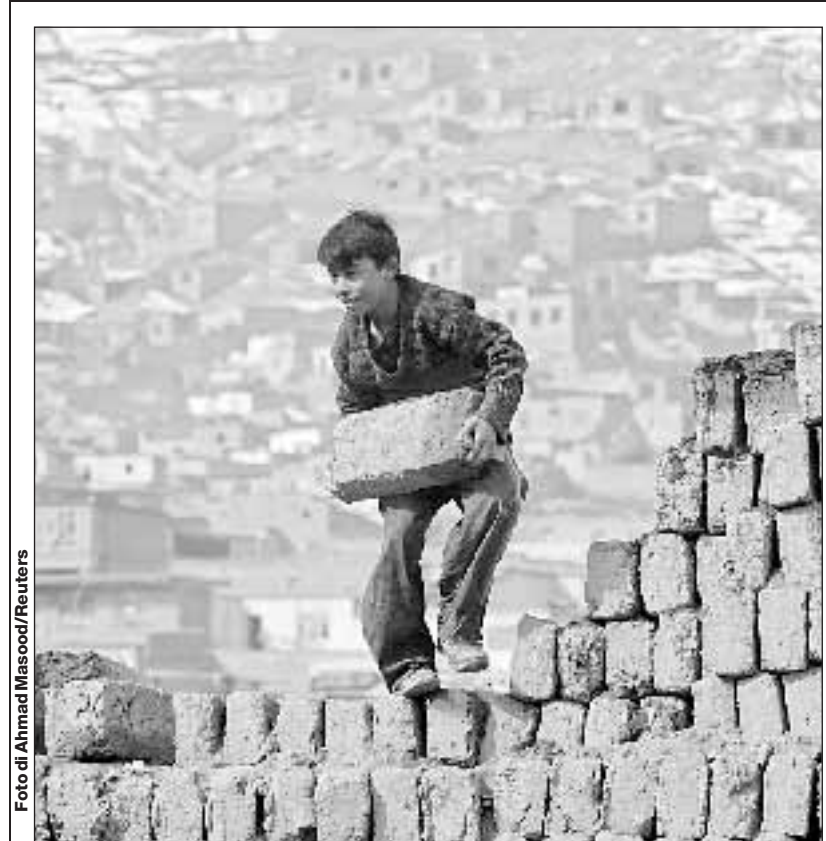
Si può naturalmente discutere sulla mia opinione, ma non accetto di essere insultato per questo. Non è elegante che *L'Unità* faccia una sintesi fazzoletto del faziosissimo intervento di Luzzatto su *Micromega* trascurando - lo storico, ma soprattutto il giornale - la mia civiltissima corrispondenza con Bentivegna. Tanto civile che il vecchio partigiano mi aveva perfino offerto di scrivere qualcosa a due mani per confrontare le nostre opposte visioni del fatto.

Un'ultima riflessione: i nostri ragazzi dovranno credere senza sapere tutti gli aspetti di quella vicenda? E si iscriverà al partito democratico il professor Luzzatto visto che ha gli occhi federati del prosciutto di Stalin?

**Bruno Vespa**

*Nel tono, nei contenuti, nelle bugie (inclusa quella che Rosario Bentivegna gli avesse «perfino offerto di scrivere qualcosa a quattro mani»), la lettera di Bruno Vespa è di un tale livello che si commenta da sé.*

**Sergio Luzzatto**



**AFGHANISTAN** Mattoni di fango a Kabul  
UN RAGAZZO trasporta mattoni artigianali ottenuti dal fango in un quartiere di Kabul. L'Afghanistan ha ricevuto ieri la promessa di aiuti economici da parte della comunità internazionale in cambio dell'impegno a ostacolare il commercio illegale di oppio

# Ma che ci vanno a fare i giornalisti?

**ROBERTO COTRONEO**

SEGUE DALLA PRIMA

**D**i fronte a questa affermazione del conduttore "di turno", è proprio il caso di definirlo in questo modo, cineschia qualcosa, come a dire, ma su Presidente cosa dice, e lui insiste. Dopo il minutaggio c'è l'armeggiare dei fogli, da cui consultati dati che paiono più indiscutibili dei dieci comandamenti, e infine quel modo di condurre i dibattiti e di dare le risposte che non porta a un contraddittorio o a un dialogo, ma è una prova di forza. Meglio: un comizio. Solo che da un po' di tempo i comizi sono preparati sotto forma di dialogo. Dove da una parte c'è Berlusconi che parla senza fermarsi, dall'altra domande sparse, di quelle che si possono sempre aggirare. Così dopo i programmi di intrattenimento, dopo il mesto Martelli, è toccato a Vespa ospitare il premier. Ora, ci sono una serie di cose interessanti da dire sulla puntata di Vespa, che non riguardano le opinioni, ma i fatti. Prima cosa interessante: ormai non si parla più di giornalisti o di conduttori, ma di "registi". Il regista è il principe della trasmissione. Lui conduce, lui ha in mano il destino politico di Berlusconi. La sua inquadratura conta più di un Ponte sullo stretto di Messina realizzato in un mese soltanto. Il regista lo deve rendere meno calvo, meno rugoso, più alto (ma tanto

sta seduto), più giovane e più simpatico. Perché tutto questo possa avere un plausibile successo Silvio Berlusconi va inquadrato da lontano. Il più lontano possibile, si potrebbe dire. E nel paradosso c'è come sempre una verità. Non è la prima volta che Berlusconi va a «Porta a Porta», ma l'altro ieri il nervosismo era maggiore. Soprattutto tra i tecnici. Il lettore forse non sa che tutti gli ospiti di una trasmissione vanno, come si dice in termine tecnico, microfoniati. Ti fanno spostare la giacca, ti mettono una scatoletta lampeggiante applicata alla cintura, dietro, che non si vede. Poi ti fanno passare un filo, spesso da dentro la camicia e ti applicano il microfono, piccolo e poco visibile sul bavero della giacca. Peccato però che quel microfono non funziona sempre. Soprattutto nei programmi dove ci sono i dibattiti. È il regista a renderlo via via attivo, appena qualcuno mostra di voler parlare, o viene interrogato dal conduttore. La cosa è comprensibile: si evita che in una trasmissione possano mettersi tutti a parlare contemporaneamente, con effetti incomprensibili. Quando capita poi, che c'è qualche ospite un po' troppo fluviiale, basta tenere il microfono spento e non inquadralo che scompare quasi dalla trasmissione. Bene, con Berlusconi avviene l'opposto. Se si facesse il minutaggio delle inquadrature dedica-

te al premier, si scoprirebbe che in video c'era quasi soltanto lui. E che i giornalisti ospiti in studio non sarebbero stati in grado di interromperlo. E forse è stato meglio così. Perché non deve essere stato facile per nessuno dei tre. E soprattutto perché sui tre giornalisti c'è un mistero. Primo mistero, che obbedisce a un postulato iniziale. Dato che il presidente del Consiglio dei Ministri (e delle Televisioni) è il presidente del Consiglio dei Ministri, non dovrebbero - come accade in tutti i paesi del mondo - essere in studio i direttori dei quattro giornali italiani più diffusi e più autorevoli? Non ci sogniamo che invitino «l'Unità», giornale verso il quale il premier non mostra una spiccata simpatia, ma non sarebbe degno di un ruolo istituzionale, avere là seduti Ezio Mauro, Paolo Mieli, Giulio Anselmi e Ferruccio De Bortoli? Pare di no. L'altro giorno c'erano tre ottimi colleghi. Nell'ordine: Maria Latella, che tra le altre cose ha scritto la biografia di Veronica Berlusconi. Poi c'era Mario Orfeo, che dirige un diffuso e glorioso giornale regionale, «Il Mattino». E infine c'era Augusto Minzolini, cronista spiritoso e intelligente, il maestro del retroscena politico, che lavora alla «Stampa». A parte il fatto che Minzolini è stato chiamato da Berlusconi, «Minzo», e che questo appellativo così intimo e confidenziale non deve aver fatto piacere a un giornalista di una te-

stata come «La Stampa», autorevole e molto sabauda. E forse in quel momento Minzolini si è pentito di essere andato in quella trasmissione. Cosa penseranno d'ora in poi i lettori di un giornalista che il premier, anche in pubblico, chiama «Minzo»? E che sensazione daranno ai telespettatori dei bravi giornalisti che non riescono neppure a fare la fatidica seconda domanda? Dopo la prima risposta, sviscolante e per nulla soddisfacente, o imprecisa, non c'è mai nessuno che riesce a fare a Berlusconi la fatidica seconda domanda. Quella vera. Gli ottimi colleghi pensano di andare in trasmissione, sedersi e parlare in un programma di informazione, e poi si accorgono che è il regista che fa l'informazione, è lui che inquadra Berlusconi, è lui che li tiene fuori limitando la possibilità del contraddittorio. E allora? Allora cosa rimane? Pensiamoci un attimo. Berlusconi negli ultimi tempi è andato dappertutto. Si è fatto intervistare da due giornalisti che fanno uno spettacolo di intrattenimento, e che il pubblico identifica come dei "conduttori", termine ambiguo: Luca Giurato e Monica Maggioni. Poi si è fatto intervistare da un ex ministro e politico che i telespettatori identificano con tutto tranne che con il giornalismo: Claudio Martelli. Poi si è fatto intervistare da Paolo Bonolis. E giornalista, lo sappiamo bene, Bonolis non è. Poi ha fatto un

faccia a faccia con Rutelli, affacciando persino uno come Mentana. Che doveva ricordargli appena gli era possibile che non stava lì per dare solo la parola a uno o all'altro. E infine il «Porta a Porta», con quei giornalisti che paiono invitati a una festa. «Minzo» è venuto al cancello della mia villa alle Bermuda, mica potevo lasciarlo fuori». Figuriamoci, era anche in clima di vacanze. No che non poteva. Ma come potevano difendersi i tre giornalisti che stavano là seduti da un comportamento sempre un po' troppo ammiccante, sempre un po' troppo collusivo di Berlusconi? Il modo migliore per togliere peso e autorevolezza all'interlocutore, che non ha la possibilità di tracciare quella linea per terra che dice: di qua, oltre questo, non si passa. Ed è proprio la linea per terra il punto su cui riflettere. Quella linea che dice: oltre non si va. Oltre c'è un mestiere che non si discute. Invece così non è, invece siamo sempre, come dice un vecchio detto, a pettinare le bambole. Chiacchiere, dati forniti a cascata, cose che non stanno né in cielo e né in terra ma che nessuno riesce più a contestare, e non per incapacità, ma perché le trasmissioni sono strutturate in modo tale da non lasciare spazio a domande vere. Così nessuno riesce a mettere seriamente in dubbio le affermazioni di Berlusconi: un po' perché si è stanchi di cercare

di arginare uno che toglie il respiro a chiunque, un po' perché quando stai per parlare non ti inquadra nessuno, un po' perché a furia di rapporti poco formali si finisce per essere tutti sempre meno credibili. Forse tutto questo è anche un po' la conseguenza di un giornalismo di troppi retroscena, e di battute rubate dietro le mantovane e i tendoni della Camera dei Deputati, e quindi è anche un po' colpa di un certo modo di fare i giornali di questi anni. Ma certo il risulta-

to non piace a nessuno. Non piace che i colleghi non riescano a fare il loro mestiere come lo sanno fare. Ormai ci siamo rassegnati a vedere Berlusconi ovunque ci sia una telecamera accesa. Vorremmo vederlo almeno una volta in difficoltà, vorremmo vederlo una volta, una soltanto, per poco, pochissimo: silenzioso, zitto, incapace di fare una battuta, stupido di una domanda che non si aspetta. Chissà, la speranza è sempre l'ultima a morire.

*rcotroneo@unita.it*

 <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poldimani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Fiesanata, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>	
<p>Stampa ● Saba S.r.l. Via Carducci 26 ● Sies S.p.A. Via Santi 87 ● Litossid via Carlo Parenti 130 ● Ed. Telematema Sud Srl ● Unione Sarda S.p.A.</p>	
<p>● STS S.p.A. ● A&amp;G Marco S.p.A. ● Publikompass S.p.A.</p>	
<p>La tiratura del 1° febbraio è stata di 135.217 copie</p>	



# Febbraio mese dell'udito.



## Un mese per provare gratis.

In **Febbraio** nei centri Amplifon un'accoglienza speciale e **un mese di prova dell'apparecchio acustico completamente gratuita**, a casa propria, senza impegno.

E altri vantaggi:

- gratis controllo dell'udito e Guida Salvaudito
- possibilità di acquisto con rateizzazione a tasso zero\*.

Per trovare il centro Amplifon più vicino:

Numero Verde  
**800-010025**

Internet:  
[www.amplifon.it](http://www.amplifon.it)

Elenco telefonico e  
Pagine Gialle alla voce  
Apparecchi Acustici

 **amplifon**

La **vita** ti parla

\* TAN 0 - TAEG 0. Subordinato all'accettazione della società finanziaria.  
Prospetto informativo disponibile presso le filiali Amplifon.



## Scelti per voi Film

### Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

### Lady Vendetta

Il regista coreano Chan-wook conclude la sua trilogia. Dopo «Mr. Vendetta» e «Old Boy», stavolta la vendetta è donna. Geum-ja ha passato tredici anni in prigione per il sequestro e l'omicidio di un bambino. Dietro la sua apparente redenzione di detenuta modello, la donna nasconde un insaziabile desiderio di vendetta che da privato si farà collettivo. Una continua e provocatoria sfida allo spettatore a colpi di ironia nera e carte truccate.

di Park Chan-wook drammatico

### Dick e Jane - Operazione furto

Dick Harper (Jim Carrey) promosso, finalmente, a vice presidente della compagnia finanziaria per la quale lavora, viene licenziato il giorno dopo. Con il nuovo stipendio lui e la moglie moglie Jane (Téa Leoni), stavano progettando di sistemare casa e si sono lanciati in spese considerevoli. In miseria ed entrambi senza lavoro per risolvarsi decidono di darsi al crimine... Remake di "Non rubare... se non è strettamente necessario" del 1977.

di Dean Parisot commedia

### La neve nel cuore

Meredith (Sarah Jessica Parker), giovane manager newyorkese, raffinata e impeccabile, deve conquistare i genitori del fidanzato, una coppia liberal, disordinata ed eccentrica, che vive nel New England. Al primo incontro l'accoglienza non è delle più calorose e la donna decide di trasferirsi in hotel. Le viene in aiuto la sorella che con la sua simpatia conquisterà tutti, anche il suo fidanzato... Contrasti familiari fra dramma e commedia.

di Thomas Bezucha dramma-commedia

### Senza destino

Un ragazzino ebreo riesce a sopravvivere ai campi di sterminio grazie all'elaborazione di quella terribile esperienza. Salvato dagli Americani e rientrato nella nativa Budapest viene accolto dall'indifferenza della gente. Cercare di capire quello che gli è successo, piuttosto che dimenticare, sarà la sua unica via per continuare a vivere. Tratto dal romanzo "Essere senza destino" di Kertész, premio Nobel per la letteratura nel 2002.

di Lajos Voltai drammatico

### Match point

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

di Woody Allen commedia noir

### Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

## Genova

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (E 5,50)

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**Match Point** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Memorie di una geisha** 15:30-18:30-21:30 (E 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Harry Potter e il calice di fuoco (V.O.) (Sottotitoli)** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 350 **Travaux - Lavori in casa** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cinema Teatro San Pietro** PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

**Memorie di una geisha** 16:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**CINEFORUM** 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex** **Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**Munich** 15:55-19:10-22:25 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **40 anni vergine** 15:25-17:50-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:30-18:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:30-18:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Felix - Il coniglietto giramondo** 15:20-17:10 (E 7,00; Rid. 5,50)

**Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 19:10-21:35 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

**Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 20:10-22:25 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Match Point** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **I segreti di Brokeback Mountain** 17:20-20:00-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **N.P.**

**City** Tel. 0108690073

Sala 1 **Il corridoio della paura** 21:00

Sala 2 **Derailed - Attrazione letale** 15:30-17:50-21:15

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**Lord of War** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**The new world - Il nuovo mondo** 15:30-18:30-21:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **I magi randagi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**The Rocky Horror Pictures Show** 21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Lumiere** via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo (E 5,16)

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo (E 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **Dick e Jane - Operazione furto** 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

**Munich** 15:30-18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Match Point** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**Lady Henderson presenta** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Lady Vendetta** 17:30-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:00 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad 499 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Trappola in fondo al mare** 17:35-20:00 (E 7,20; Rid. 5,50)

**The new world - Il nuovo mondo** 22:25 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 16:25-21:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Derailed - Attrazione letale** 19:00 (E 7,20; Rid. 5,50)

**Match Point** 17:00-19:50-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **40 anni vergine** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 143 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Dick e Jane - Operazione furto** 17:10-19:20-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 17:05 (E 7,20; Rid. 5,20)

**I segreti di Brokeback Mountain** 20:00-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Munich** 18:20-21:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Chicken Little - Amici per le penne** 16:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 17:30-20:25-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Munich** 15:50-19:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 16:50-20:00-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **La neve nel cuore** 17:55 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Felix - Il coniglietto giramondo** 16:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Hans** 20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Senza destino** 15:45-18:30-21:15 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**

● **BARGAGLI** **Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO** **Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo

● **CAMOGGI** **San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

● **CAMPO LIGURE** **Campese** via Convento, 4

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE** **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA** **Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 010967130

Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

● **CHIAVARI** **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Riposo (E 5,00)

● **ISOLA DEL CANTONE**

● **Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3399738721

Riposo

● **MASONE** **O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **RAPALLO** **Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**Dick e Jane - Operazione furto** 16:00-18:00-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Match Point** 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Lady Henderson presenta** 16:10-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE** **Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE** **Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**L'enfant** 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 3,50; Rid. 2,80)

● **SESTRI LEVANTE** **Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**Tutti i battiti del mio cuore** 21:15 (E 3,50; Rid. 2,80)

● **IMPERIA** **Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

**Munich** 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

● **PROVINCIA DI IMPERIA** **Diano Marina**

● **DIANO MARINA** **Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183495930

**Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO** **Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Riposo

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**Dick e Jane - Operazione furto** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Munich** 15:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 2** 135 **La guerra dei mondi** 17:40-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 3** 135 **Match Point** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:10 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

**I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-16:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

● **LA SPEZIA** **Controcine Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955

**Munich** 20:30 (E 6,70; Rid. 4,60



## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>La neve nel cuore</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>Munich</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
		<b>Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)</b>	

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
		<b>Riposo</b>	
Solferino 1	120 <b>Vai e vivrai</b>	19:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 <b>Oliver Twist</b>	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	<b>Riposo</b>	
Sala 2	208	<b>Riposo</b>	
Sala 3	154	<b>Riposo</b>	

<b>Arelcchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 <b>Match Point</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	219 <b>Dick e Jane - Operazione furto</b>	15:00-17:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Capitol</b>	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
		<b>Riposo</b>	

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
		<b>Senza destino</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
		<b>Before sunset - Prima del tramonto</b>	16:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)

<b>Charlie Chaplin</b>	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
		<b>Riposo</b>	
Sala 2		<b>Riposo</b>	

<b>Ciak</b>	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
		<b>Riposo</b>	

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
		<b>Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)</b>	

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Dick e Jane - Operazione furto</b>	17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117 <b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b>	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
		<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	15:00-17:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 <b>Match Point</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	127 <b>Dick e Jane - Operazione furto</b>	15:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	227 <b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
		<b>Riposo</b>	

<b>Due Giardini</b>	via Moncalcorno, 62 Tel. 0113272214		
		<b>Match Point</b>	15:25-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ormbrossa	149 <b>The new world - Il nuovo mondo</b>	22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220 <b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450 <b>I segreti di Brokeback Mountain</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	220 <b>Munich</b>	15:40-18:45-21:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
		<b>La radio</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
		<b>Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni</b>	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360	<b>Riposo</b>	

<b>Esedra</b>	Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
		<b>Riposo</b>	

<b>Fiamma</b>	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
		<b>Riposo</b>	

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
		<b>Lady Vendetta</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Volevo solo vivere</b>	15:30-17:10-18:45-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		<b>I magi randagi</b>	18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		<b>Reinas - Il matrimonio che mancava</b>	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
		<b>Riposo</b>	

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
		<b>Munich</b>	15:00-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Match Point</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Match Point</b>	15:15-17:45-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 <b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b>	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala 2	237 <b>Match Point</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala 3	148 <b>Munich</b>	15:00-18:25-21:50 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala 4	141 <b>Dick e Jane - Operazione furto</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala 5	132 <b>40 anni vergine</b>	15:15-17:35-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	

<b>King</b>	via Po, 21 Tel. 0118125996		
		<b>Riposo</b>	

<b>Kong</b>	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
		<b>Riposo</b>	

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
		<b>Riposo</b>	

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
		<b>Lady Henderson presenta</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149 <b>Travaux - Lavori in casa</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149 <b>CORTOMETRAGGI CINERASSEGNA</b>	16:30-18:15 (€ 5,00; Rid. 3,50) 20:45 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262 <b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b>	15:15-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	201 <b>Munich</b>	15:20-18:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 <b>I segreti di Brokeback Mountain</b>	14:45-17:25-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 <b>Match Point</b>	14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	160 <b>40 anni vergine</b>	14:50-17:25-19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	160 <b>Dick e Jane - Operazione furto</b>	16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	132 <b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	14:25-16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
		<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b>	20:30-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 <b>The new world - Il nuovo mondo</b>	15:55-19:05-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
		<b>Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)</b>	

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
		<b>The new world - Il nuovo mondo</b>	15:45-18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Broken Flowers</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
		<b>Riposo</b>	
Sala Valentino 1	300	<b>Riposo</b>	
Sala Valentino 2	300	<b>Riposo</b>	

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	<b>A History of Violence</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	<b>La neve nel cuore</b>	15:15-17:15-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 <b>The new world - Il nuovo mondo</b>	22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 <b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b>	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	137 <b>40 anni vergine</b>	15:10-17:35-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4	140 <b>Match Point</b>	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	280 <b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
		<b>Felix - Il coniglietto giramondo</b>	15:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 <b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b>	20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
		<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	14:45-16:30-18:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 <b>Trappola in fondo al mare</b>	15:00-17:25-19:55-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)	
Sala 8	141 <b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	15:45-18:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 <b>Munich</b>	15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	<b>Dick e Jane - Operazione furto</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b>	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 5,00)	

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
		<b>Vai e vivrai</b>	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
		<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430 <b>Trappola in fondo al mare</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	430 <b>Derailed - Attrazione Letale</b>	20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
		<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	14:45-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 <b>Munich</b>	15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	100 <b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	<b>Ogni cosa è illuminata</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Memorie di una geisha</b>	15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
		<b>Senza destino</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Vittoria</b>	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
		<b>Riposo</b>	

## Provincia di Torino

<b>AVIGLIANA</b>			
<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
		<b>Il segreto di Vera Drake</b>	18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>BARDONECCHIA</b>			
<b>Sabrina</b>	via Mediali, 71 Tel. 012299633		

<b>BEINASCO</b>			
<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
		<b>Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)</b>	

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111		
		<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411 <b>Dick e Jane - Operazione furto</b>	16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	411 <b>40 anni vergine</b>	14:50-17:20-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 3	307 <b>Match Point</b>	16:30-19:10-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 4	144 <b>Felix - Il coniglietto giramondo</b>	14:50-16:45-18:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
		<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b>	20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144 <b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	15:40-18:05-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7	246 <b>Munich</b>	15:20-18:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 8	124 <b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b>	15:15-17:35-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 9	124 <b>I segreti di Brokeback Mountain</b>	16:20-19:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
		<b>The new world - Il nuovo mondo</b>	13:15-21:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)

<b>BORGARO TORINESE</b>			
<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
		<b>Riposo (E 6,20; Rid. 4,65)</b>	

<b>BUSSOLENO</b>			
<b>Narciso</b>	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
		<b>Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)</b>	

<b>CARMAGNOLA</b>			
<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
		<b>Broken Flowers</b>	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

<b>CHIERI</b>
---------------